QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 43-999

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 27 Gennaio 1954
Anno X - Numero 23
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 43-900, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: Anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

FANFANI ESPONE AL PARLAMENTO IL SUO PROGRAMMA

«Difendere la libertà contro la minaccia della miseria e contro i pericoli di una ideologia politica straniera»

Vasto piano di lavori pubblici - Presentazione di una serie di disegni di legge per aumentare le entrate dello Stato - Preannuncio di un'aspra lotta contro gli evasori fiscali anche con l'adozione di pene detentive - Monito per una forma di vita più severa allo scopo di evitare ogni sperpero - La legge sulla difesa europea verrà ripresentata alla Camera

Porta chiusa a sinistra

Roma, 26 gennaio.

Politicamente, il discorso dell'on. Fanfani ha un significato molto chiaro: egli ha voluto «chiudere» a sinistra, ed ha chiuso con tale decisione, sbattendo con tanta energia la porta che fino a ieri era sembrata aprirsi ad uno spiraglio mercè le offerte di Nenni, che la reazione del Parlamento è stata pronta. Lo stesso Pella, un uomo di destra, era stato a suo tempo molto aspro: si era limitato a porre il problema comunista in termini di rispetto della Costituzione e delle leggi, salvo poi, quanto a politica e ad azione di governo, seguire una linea obbiettivamente anticomunista. L'orientamento di Fanfani sembra affatto diverso. Non è da escludere che quanto poteva bastare all'on. Pella — non sospettabile da alcuno di voler costruire ponti verso sinistra — sia stato giudicato insufficiente da Fanfani. Qualificato come uomo di sinistra, oggetto — anzi — di tante seduzioni da parte dell'on. Nenni, egli può aver sentito innanzitutto la preoccupazione di dissipare diffidenze e timori nell'opinione pubblica interna ed internazionale.

In ogni modo, una posizione così netta, una così rigida preclusione a sinistra, ha un senso solamente nel caso che ad essa corrisponda una buona e promettente apertura verso destra. Dichiarata guerra ai comunisti, respinte le offerte dei socialisti, scontentati i socialdemocratici — per la seconda volta — sul terreno della legge elettorale come sulla questione della dichiarazione di lealismo repubblicano (sul quale punto è stato elusivo), ci si doveva infatti attendere che per compenso egli riuscisse ad attirarsi la benevolenza del centro-destra, a cominciare dai liberali.

Non sarà il caso di soffermarsi, in via pregiudiziale, sulla stranezza di una conversione a destra di un uomo, come Fanfani, qualificato di sinistra. Sono tradizionali nel nostro Paese gli esperimenti politici compiuti in direzione di sinistra da governanti che si reggevano coi voti della destra, e viceversa: e in ogni modo senza scandalo. Ma ai liberali l'on. Fanfani non ha dato le richieste assicurazioni sulla ratifica della CED (Comunità europea difensiva), un altro problema che ha eluso. Ai monarchici, poi, non sono parse sufficienti le promesse di cautela in tema di riforma agraria e di protezione dei grandi interessi costituiti; e del resto i monarchici possono aver buon motivo per domandarsi perchè una simile politica non sia stata consentita all'on. Pella, quando mostrava di volerla fare: a Pella ch'essi ritengono tuttora molto più idoneo per questi fini.

Il programma che Fanfani ha esposto è senza dubbio molto ampio, e non è da tacere che sia una prova di serietà il ritorno all'antico buon costume di accompagnare le dichiarazioni programmatiche con la presentazione dei disegni di legge destinati ad attuarle. Nei dieci giorni dalla nomina Fanfani ha già compiuto una cospicua mole di lavoro preparatorio, ha chiesto ed ha ottenuto il pieno rendimento dei suoi collaboratori politici ed amministrativi. Ed in tal senso gli va dato atto che non sembra usurpata la sua fama di dinamismo. A ben guardare, tuttavia, oltre la formalità delle enunciazioni, questo programma si riconosce come un semplice piano di opere pubbliche: vasto e considerevole, indubbiamente destinato a produrre benefici, ma di per sè incapace a dare una soluzione ai problemi di fondo della nostra economia.

Non c'è, in tutto il discorso, un solo accenno alle questioni industriali più gravi, che tanto preoccupano in questo momento tutti i partiti. Non si prospetta quindi, la politica di Fanfani, come una politica progressiva che un partito di centro si impegna a fare con l'aiuto di una destra illuminata: più paternalistica che coraggiosa, appare per un verso inadeguata non senza essere rischiosa sotto altri aspetti.

Per ora l'on. Fanfani può fare assegnamento solo sul voto favorevole della D. C. e del P.R.I. Negativi sono tutti gli altri, con un margine di incertezza per quello che riguarda i liberali e i monarchici. La situazione del governo è incerta e già si pone il problema — nel caso di una caduta del ministero e di una nuova crisi — di che cosa accadrebbe poi.

v. g.

L'on. Fanfani durante il suo discorso programmatico. (Tel.)

Una situazione poco sicura per il governo

Solo d. c. e repubblicani sono favorevoli

L'estrema sinistra, i socialdemocratici ed i missini ostili - Incertezza tra i liberali - I monarchici decideranno oggi

Roma, 26 gennaio.

Alla Camera e al Senato, quest'oggi, più che gli applausi, sono stati significativi i silenzi. Applausi — e nemmeno troppo convinti — il Presidente del Consiglio, al termine delle sue dichiarazioni programmatiche, ha ricevuti soltanto dai settori ove siedono i parlamentari della Democrazia Cristiana. Mentre in silenzio sono restati tutti gli altri gruppi, di destra, di centro, di sinistra.

Non v'era da farsi troppe illusioni sul significato di questi silenzi e difatti poco più tardi, quando si sono raccolte le prime dichiarazioni ed i primi orientamenti dei diversi gruppi s'è visto che essi intendevano annunciare un atteggiamento di diffidenza e perplessità nei riguardi del nuovo Governo o, addirittura, di aperta sfiducia.

Isolando dai settori di sinistra, anch'essi compresi nella generale incertezza con cui siamo a ieri sera si guardava agli umori del Parlamento, si può registrare come primo effetto delle dichiarazioni governative il definitivo irrigidimento dei socialisti del P.S.I. «Col suo discorso — ha dichiarato Nenni dopo la riunione dei direttivi parlamentari della sua parte — l'on. Fanfani ha chiuso il dialogo che noi avevamo cercato di stabilire con lui, avendo occhio alla sinistra cattolica del Paese che abbiamo trovato schierata su posizioni sociali e politiche sotto taluni aspetti analoghe alle nostre. Egli sembra aver obbedito alla preoccupazione di chiudere ogni e qualsiasi apertura politica a sinistra.

«La supposizione che il suo cattolicesimo sociale fosse essenzialmente di natura antidemocratica, corporativa e paternalistica, ha avuto nel suo discorso una conferma impressionante. In tali condizioni, lo stesso programma sociale enunciato, a parte la sua sostanziale esiguità, appare come un tentativo di eludere i grandi problemi della scelta politica che costituiscono l'esigenza del momento. Diremo in Parlamento le ragioni per le quali abbiamo mantenuto sino a stasera una posizione di attesa e per le quali riteniamo deleterio per la democrazia lo spirito con cui egli si accinge a svolgere l'azione di governo se il Parlamento glielene darà l'occasione, cosa che ci appare di dover escludere».

Voto contrario, dunque, e si è appena bisogno di aggiungere che contrario sarà anche il voto dei comunisti, i quali avevano sino ad oggi considerato, non senza sospetto, gli atteggiamenti attendistici di Nenni.

Tra i partiti del centro laico le reazioni sono state meno univoche, ma altrettanto poco rassicuranti. Solo i repubblicani, per bocca di Pacciardi, si sono dichiarati disposti a votare in favore. Tra i socialdemocratici sono state registrate dichiarazioni favorevoli per lo meno all'astensione da parte di Simonini, Treves, Preti, mentre Saragat, prima ancora della riunione dei gruppi parlamentari, si è detto deluso e quindi deciso a votare contro. Nella successiva riunione l'opinione del *leader* ha trovato consenzienti la gran parte degli intervenuti e si è confermato così l'orientamento ostile dei socialdemocratici.

Più cauti e incerti si sono mostrati i liberali, prima nelle dichiarazioni rese dai loro esponenti, poi nella riunione della direzione e dei parlamentari. Essi hanno trovato nella esposizione di Fanfani «motivi di un certo interesse — secondo le parole di Villabruna — mescolati a motivi di preoccupazione: indicabili, questi ultimi, nelle "aperture" verso le estrema destra, in certi aspetti del programma economico e nella scarsa chiarezza delle impostazioni di politica estera».

Il punto d'incontro di tali contrastanti impulsi potrebbe essere trovato nell'astensione dal voto, ma sarà bene attendere ancora le ultime decisioni tenendo presente che per i liberali, più ancora che questo o quell'aspetto del programma, sembra determinante la conoscenza dell'atteggiamento degli altri gruppi. Essi — come ha dichiarato lo stesso Villabruna — non intendono assumersi la responsabilità della caduta del ministero, ove lo schieramento parlamentare li ponesse arbitri della situazione.

In altre parole i liberali lasciano l'ultima parola ai due gruppi di estrema destra, missini e monarchici.

I missini, dopo avere a lungo discusso i pro e contro dei loro possibili atteggiamenti, hanno deciso nella tarda serata di votare contro, giudicando evidentemente che la situazione li pone in condizione di ottenere ancora di più di quanto avevano indirettamente già ottenuto con la rottura dei rapporti della D.C. con il centro sinistra.

I monarchici decideranno domani, ma il loro problema è sostanzialmente analogo a quello che hanno affrontato e risolto stasera i neofascisti: considerando che l'«apertura a destra» è ormai entrata nel novero delle cose possibili, non conviene tirare ulteriormente la corda e porre risolutamente la candidatura ad una collaborazione anche governativa con la D. C. Anche questa volta, come dopo la presentazione dell'ottavo Gabinetto De Gasperi, le opinioni sono divise tra chi si vorrebbe contentare del «poco» certo di oggi, e chi punta invece con decisione al «molto» incerto del futuro.

Una decisione in merito si avrà probabilmente domani: è superfluo sottolineare che, al punto in cui si è arrivati, a questa decisione sono legate le residue possibilità di successo del Gabinetto. Se si deciderà per il no, nemmeno i voti dei liberali aggiunti a quelli dei democristiani e dei repubblicani basterebbero per far superare all'on. Fanfani lo scoglio del voto di fiducia.

e. f.

Il discorso a Montecitorio ed a Palazzo Madama

Roma, 26 gennaio.

Alle ore 16 in punto il presidente della Camera on. Gronchi ha aperto la seduta. Alle ore 16 in punto l'on. Fanfani è entrato in aula seguito dai ministri e sottosegretari del nuovo Governo. Tutti i settori si sono ben presto riempiti, così pure le tribune della stampa e quelle del pubblico, nonostante fuori turbinassero fiocchi di neve. Il Presidente del Consiglio ha iniziato la sua esposizione programmatica nella luce accecante dei riflettori puntati nelle tribune: era la televisione che faceva per la prima volta il suo ingresso in aula.

FANFANI — *Alla composizione di questo Governo mi sono accinto per adempiere all'obbligo costituzionale di far presentare alle Camere, entro il 31 gennaio, i bilanci di previsione. La decisione presa, per dopo aver constatata la impossibilità di precostituire una maggioranza, non ha significato di sfida per chicchessia. Essa rivela piuttosto il cordiale proposito di rendere, personalmente, e di far rendere dalla Democrazia Cristiana un servizio alla nazione italiana, al Parlamento, ai Partiti politici.*

«Un punto cruciale»

Passando a questo punto alla esposizione programmatica, l'oratore pone in prima linea i problemi dell'occupazione, dell'assistenza, della stabilità economica e della giustizia tributaria.

«Si verificano tuttora — dice FANFANI *— dei gravi fatti sociali nella Penisola, che concorrono a spiegare come — favorita recentemente anche da una pseudo-tregua politica — l'ideologia comunista avanzi, a spese di tutte le altre. La resistenza di certi ceti della popolazione di fronte alle serenate bolsceviche sembra infiacchirsi. L'esagerata considerazione degli osservatori stranieri, secondo i quali il nostro abbocco verso il bolscevismo sarebbe fatale, crea nell'opinione pubblica internazionale delle perplessità circa la stabilità del regime democratico in Italia.*

«Siamo ad un punto cruciale, in cui occorrono fermezza e coraggio. Questa fermezza e questo coraggio il Governo l'avrà. Vuole dimostrarvelo oggi, con il suo programma fatto di propositi e di disegni di leggi, domani con la sua azione tempestiva, organica, continua, indipendente da giudizi di parte e vincolata soltanto agli interessi supremi della Patria italiana.

«Per questo ha bisogno del vostro consenso. Lo chiede a tutti i gruppi che vogliono concorrere disinteressatamente e patriotticamente agli sforzi per la difesa della libertà, contro la minaccia reale e grave della miseria e dell'ingiustizia, e contro i pericoli velati, ma non meno consistenti — dei progressi di una ideologia esasperata, estranea alle nostre tradizioni; guidata nei suoi concreti svolgimenti dall'esempio, non discusso, di una Potenza straniera».

(All'estrema sinistra si prorompe in grida verso il banco del Governo. Protestano *Pajetta, Amendola* ed altri. Da questo momento il silenzio nell'aula non sarà mai completamente ristabilito e i comunisti sottolineranno con mormorii ed interruzioni molti punti del discorso programmatico che il Presidente del Consiglio continua ad esporre con voce ferma).

Riaffermata la volontà di difendere la lira, FANFANI *ricorda che i bilanci preventivi che saranno presentati alle Camere entro il 31 gennaio prevedono una riduzione del deficit da 417 miliardi a 362.*

«Nella materia finanziaria — *informa* FANFANI — *si getteranno solide basi a garanzia di ogni progresso economico fondato sul risparmio e sullo sviluppo della produzione». Affermato che molte illusioni non possono essere coltivate sulla possibilità di ridurre il volume complessivo delle imposizioni, dovranno invece essere sfruttate le possibilità residue di espansione delle nostre esportazioni attraverso processi di aggiornamento migliorativo dei costi. Quanto all'incremento delle partite invisibili — eterna speranza della nostra economia — una più accorta propaganda turistica, migliorate situazioni migratorie ed una vivace politica marinara (battute ironiche a sinistra) — prospettano a questo Governo campi non solo di buoni propositi, ma di accorti interventi. Sono anzi in condizione di avvertire che il Governo sta affrontando un disegno di legge per incoraggiare le costruzioni navali.*

Voci dall'estrema sinistra — *Lavoro! Lavoro!*

FANFANI *accenna poi a provvedimenti per il settore siderurgico e metalmeccanico e ricorda che il 22 corrente il Ministero dei Trasporti ha ordinato a officine nazionali materiale ferroviario per 26 miliardi di lire (21 alle officine meridionali), ordinazioni per altri 15 miliardi saranno fatte entro giugno. Per la vitalizzazione dell'I.R.I. occorre attendere le conclusioni della Commissione speciale — e soltanto dopo aver messo ordine in casa nostra si potrà affrontare il problema dei monopoli. Preannunciato che il Governo appoggerà una proposta di legge di parte repubblicana per il riassorbimento dei licenziati dalle industrie, Fanfani comunica che il Governo ha deciso la costituzione di un comitato di coordinamento per lo sfruttamento delle fonti di energia, specie endogene.*

Le case popolarissime

Qui l'oratore incomincia ad enumerare i disegni di legge che oggi, nella sua veste di Presidente del Consiglio, presenta al Parlamento. Il primo è un disegno di legge con 18 miliardi e 575 milioni di spesa per incrementare la produttività. Di essi 3 miliardi e 575 milioni vanno ad un fondo permanente di rotazione per prestiti alla media e piccola industria; due miliardi e mezzo vanno per la costruzione di case popolarissime a basso costo.

A proposito di costruzioni edilizie, comunica poi che altri 98 miliardi di lire verranno stanziati in sei esercizi, fino al 1958-59, per la costruzione di case per baraccati che, dopo 35 anni, le riceveranno in proprietà. Fanfani annuncia in complesso, per costruzioni edilizie popolari, quattro disegni di legge per un ammontare di 277 miliardi che in cinque anni daranno all'Italia 650 mila vani per ospitare 200 mila famiglie. Senza contare l'INA-Casa, il cui piano quest'anno sarà integrato con 3 miliardi e successivamente modificato e reso continuativo con altra legge. Perchè le costruzioni siano veramente popolari, è stato costituito — dice Fanfani — un comitato interministeriale di coordinamento dell'attività edilizia sovvenzionata.

Fanfani preannuncia poi la presentazione di un progetto di legge con una spesa di dieci miliardi per la regolamentazione dei fiumi; lo stanziamento di trenta miliardi annui previsti per la refusione dei danni di guerra; un programma per la costruzione e l'ampliamento di autostrade: «Delibereremo — dice Fanfani — sui provvedimenti necessari, anche fiscali, in modo da attuare il programma capace di accelerare le comunicazioni da Milano a Napoli, da Genova a Torino, da Milano a Padova, da Firenze al mare e di dare lavoro a 300 mila operai».

Nel settore agricolo il Presidente del Consiglio comunica che sono aumentati di quattro miliardi in due esercizi i contributi ai montanari e che in data odierna vengono presentati al Senato tre disegni di legge: uno che finanzia per un miliardo e 300 milioni la cassa piccola proprietà contadina; uno per il più facile conseguimento di sgravi fiscali alla formazione della piccola proprietà; un terzo che destina 7250 ettari di terreno (Demanio militare) alla proprietà contadina. In quanto alla riforma agraria essa continuerà e intanto con l'esperienza acquisita si provvederà a redigere la legge definitiva e generale capace di far intervenire lo Stato riformatore là dove manchi la capacità economica e tecnica o l'apertura sociale dei proprietari.

Fanfani annuncia poi il proposito di risolvere i problemi del prosciugamento e bonifica delle valli di Comacchio, dello spietramento di alcune zone della Sardegna e la sistemazione dei comprensori montani. Infine dà notizia che sono destinati 15 miliardi per un nuovo finanziamento di cantieri-scuola per disoccupati: un disegno di legge presentato oggi stesso eleva la retribuzione giornaliera da 500 a 700 lire. Altro progetto — questo in corso di approntamento — prevede la costruzione in dieci anni di oltre 65 mila aule scolastiche al da risolvere, con una spesa annua di 4 miliardi di lire, il problema in tutta Italia.

A sventare il rinnovarsi dell'accusa che a tanti progetti non corrispondano i mezzi — dice Fanfani — avverte che oggi stesso per il finanziamento dei disegni di legge presentati si provvede con altro disegno di legge che procura 20 miliardi con la proroga al 30 giugno del contributo sui salari, ridotto dal 4 al 3 per cento, alla metà per la mano d'opera femminile e sgravio parziale specie nelle industrie tessili. Per le altre spese si provvede con coperture nei bilanci di previsti e per tutti gli altri progetti con nuove entrate fiscali, anche se oggi non preannunciate.

Ma per quanto riguarda il fisco si può contare su un aumento del gettito globale. Intanto questo governo presenta oggi al Senato la legge per una nuova imposta sulle società. Tra pochi giorni a questo provvedimento, tributario e perequativo ad un tempo, altri due ne seguiranno: uno per l'accertamento e la perequazione tributaria; uno contro le evasioni nel settore dell'imposta sull'entrata. Intendiamo — dice Fanfani — proseguire seriamente la lotta contro gli evasori, introducendo anche pene detentive per chi si sottrae fraudolentemente al dovere della solidarietà contributiva verso la Nazione.

Miglioramenti agli statali

Qui Fanfani invoca la collaborazione dei cittadini, esalta l'iniziativa dei privati, ammonisce per una forma di vita più austera: «Mentre non è possibile assicurare lavoro immediato e permanente a tutti, non si possono tollerare certe forme di sperpero e di insensibilità». E subito aggiunge che anche l'Amministrazione statale deve adeguarsi alla severità dell'ora: «A limitare gli abusi in fatto di automezzi statali è in corso la distribuzione di targhe speciali di riconoscimento di cui gli automezzi stessi dovranno essere muniti, a pubblico generale controllo».

PAJETTA (p.c.i.) — *Presidente, anche le impronte digitali?*

FANFANI (volto ai comunisti) — *Questo lo farete voi quando sarete al governo.*

Considerata la necessità di una seria riforma della burocrazia, il Presidente del Consiglio dice che il Governo solleciterà dal Parlamento la discussione della legge-delega sul riordinamento degli statali: «Ma fin da ora annunciamo che il Governo in quell'occasione, ferma la data d'inizio del miglioramento agli statali, determinato l'ammontare annuo degli stessi, approvati i provvedimenti di copertura, proporrà al Parlamento la corresponsione di un acconto, qualora dovesse tardare la legge-delega».

Riforma dell'assistenza (è aumentata di tre miliardi il bilancio corrente per le maggiorazioni di caro-pane per gli assistiti dagli E.C.A.), potenziamento della scuola, problema del lavoro ai giovani, problema dei giovani nel suo insieme (sul patriottismo della gioventù l'Italia deve tornare a contare), reinserimento nei codici di disposizioni ora contenute in leggi speciali, costituzione del Consiglio superiore della Magistratura, studio del progetto per l'ordinamento giudiziario, riforma del codice di procedura penale, legge sindacale sono tutti argomenti che Fanfani tratta successivamente. A proposito della legge sindacale il Presidente del Consiglio ricorda che «con le sue norme sui contratti collettivi non soltanto attuerà la Costituzione garantendo effettiva libertà sindacale, ma rimuoverà anche pochi ostacoli che ancora si frappongono all'effettivo godimento delle libertà da parte dei cittadini».

Noi — prosegue Fanfani — vogliamo tutelare ugualmente bene tutti i cittadini. Ma rivolgeremo inflessibilmente la forza della legge contro tutti coloro che si autodiscriminano invocando la Costituzione nelle norme comode, rifiutandola a tacendola in quelle incomode o comunque propugnando metodi di lotta politica o di vita sociale che la Costituzione nettamente condanna.

PAJETTA — *Ma è evidente che lei vuole alludere ai monarchici...* (ilarità a sinistra).

FANFANI — *Nè più potrà essere tollerato che col compiacente aiuto di radio straniere si avveleni ogni giorno lo spirito pubblico, con menzogne o travisamenti di ogni genere.*

AMENDOLA (*P.C.I.*) — *Lei vuole schedarci tutti!*

FANFANI *prosegue accennando alla legge elettorale. Il Governo — dice — ha difficoltà a dichiarare che appoggerebbe intese fra i gruppi parlamentari dirette a formulare una legge elettorale politica informata al principio proporzionalistico, purchè capace di non favorire lo sbriciolamento del corpo elettorale e quindi rendere difficile il formarsi di maggioranze funzionanti (mormorii a sinistra). In questo atteggiamento del Governo non c'è alcuna preoccupazione di monopolio per questa o quella parte politica* (battute ironiche a sinistra).

Circa la funzionalità del Senato, Fanfani dice che il Governo sarebbe lieto che la sua integrazione avvenisse rapportando il numero dei senatori aggiunti a ciascun gruppo al numero dei voti riportati alle elezioni, anzichè al numero dei seggi conseguiti.

In politica estera il Presidente del Consiglio ribadisce il concetto della solidarietà e della collaborazione con le nazioni occidentali, di cui il Patto Atlantico ha garantito quella sicurezza che nessuna delle nazioni aderenti avrebbe potuto conseguire. Affermato che «il Governo italiano è sicuro di interpretare il anche a volontà di tutto il popolo italiano nel formulare i suoi voti per il successo della conferenza di Berlino», l'oratore ha dichiarato che «l'unità europea rappresenta un disegno che deve sboccare nella Comunità politica; un primo passo è stato fatto con la Comunità carbone-acciaio; la Comunità di difesa ne sarà il secondo. Il Consiglio dei Ministri, sabato scorso, ha rapprovato il disegno di ratifica della CED nella convinzione che la Comunità difensiva garantisce la pace interna della comunità e ne favorisce l'esterna sicurezza. Presentandosi prossimamente il disegno di legge dinanzi al Parlamento, questo avrà modo di manifestare il voto della suprema rappresentanza politica italiana».

L'impegno per Trieste

Per Trieste Fanfani afferma: «Reputiamo la dichiarazione dell'8 ottobre 1953 come un impegno degli alleati che intendiamo sia rispettato. Alla città che, velata per il recente lutto, attende ancora, ai fratelli del Territorio Libero, ai profughi della «Zona B», rinnoviamo il saluto affettuosissimo augurale e solidale della madre patria e il proposito di difendere strenuamente il nostro diritto».

Compiuti così gli intendimenti generali e i propositi particolari del Governo, Fanfani conclude dicendo: «Si tratta di un programma commisurato ai bisogni della nazione. Facile è constatare che si tratta di un tentativo di sintesi delle aspirazioni espresse e dei rimedi sollecitati da quei gruppi che — nell'ambito delle precedenti combinazioni — contribuirono a dare la maggioranza che ha permesso di governare l'Italia in questo inizio di legislatura — appartengono sostanzialmente al grande schieramento delle forze democratiche nazionali. Onorevoli colleghi, la nostra missione per oggi è finita, comincia a svolgersi la vostra. Sarà il vostro voto a decidere se il nostro programma dovrà essere realizzato» (applausi al centro).

Anche al Senato l'aula era gremita in ogni settore. Le sinistre hanno vivacemente reagito nei punti più polemici del discorso; e anzi per certi aspetti le reazioni sono state più accese che alla Camera. Quando il presidente del Consiglio ha fatto gli accenni anticomunisti, molti senatori dell'estrema sinistra sono insorti, tumultuando. Palermo ha gridato: «Provocatore! Parlaci del corporativismo!». E Spano, rincarando la dose: «Sanfedista, fariseo! Basta, basta, con queste accuse senza senso!». Il presidente Merzagora ha dovuto non poco faticare per sedare il principio di tumulto, e quando alla fine l'estrema sinistra si è placata, i comunisti hanno ritmato all'indirizzo di Fanfani: «Du-ce! Du-ce!» e da destra hanno prontamente risposto sillabando: «Sta-lin! Sta-lin!».

Quando è venuto a parlare dei due miliardi per le case popolari a sinistra c'è stata una sonora risata. Qualcuno ha chiesto: «E' questo dunque, il programma sociale!». Ma Fanfani, senza scomporsi, ha placato quella interruzione con un cenno della mano. «Aspettate, abbiate un poco di pazienza!». E quando ha esposto il suo ampio programma edilizio, dalla destra hanno replicato: «Vi basta ora? Volete dell'altro!».

Alla fine del discorso, come già alla Camera, solo i settori democristiani hanno applaudito, mentre l'aula sfollava lentamente.

Seconda giornata a Berlino

Dulles entra nel palazzo della conferenza salutato dai picchetti delle quattro polizie (Tel.)
(In quinta pagina un ampio servizio dei nostri inviati speciali sulla conferenza a quattro)

Esponenti della Confindustria dal Ministro del Lavoro

Di Vittorio accenna alla possibilità di nuovi scioperi

Roma, 26 gennaio.

In mattinata del presidente dott. Costa, tuttora indisposto, gli avvocati Morelli e Toscani, della Confindustria, si sono recati questa mattina al Ministero del Lavoro per una prima presa di contatto con il nuovo ministro, on. Gui. Nel corso del colloquio è stato fatto un esame di carattere generale della situazione sindacale, e il Ministro ha potuto prendere conoscenza degli orientamenti della organizzazione dei datori di lavoro.

A quanto risulta, l'incontro è stato relativamente positivo. I rappresentanti della Confindustria non hanno nascosto, infatti, una qualche perplessità per il fatto che il Governo ha deciso di ripristinare l'indennità sui salari, sia pure nella misura ridotta del 3%. Tuttavia si sono mostrati propensi a discutere sulla questione, soprattutto per quanto si riferisce agli oneri previdenziali e tributari. Hanno altresì confermato al Ministro di essere disposti ad incontrarsi con i rappresentanti della CISL per cercare una soluzione all'annosa questione.

Intanto l'on. Di Vittorio, parlando al convegno delle Camere del Lavoro, ha accennato alla necessità di nuove lotte sindacali per il conglobamento e la perequazione. «Queste lotte — ha detto il Segretario della CGIL — vanno condotte non mediante uno sciopero puro e semplice, ma dando alla lotta stessa un carattere sistematico, differenziandola nelle varie regioni e nelle varie industrie, secondo un piano coordinato. Così agendo — ha detto Di Vittorio — potremo avere scioperi generali in alcune regioni e in altre no».

L'oratore ha poi accennato al fatto che lo sciopero non va limitato alla sola astensione dal lavoro, ma deve essere accompagnato dalla protesta dei lavoratori «per dimostrare la forza di milioni e milioni di lavoratori contro una minoranza parassitaria».

CRONACA CITTADINA

IL TRAFFICO IN VIA ROMA

Dieci vigili e 100 semafori

Da un mese i cento e più semafori dislocati lungo gli 800 metri di via Roma sono entrati in funzione. « Se i semafori sono molti — avevano detto i tecnici del Comune, prevenendo le obiezioni dei torinesi — nessuno si impressioni: assolveranno egregiamente al loro compito, perchè il congegno che li manovra è modernissimo e sincronizza tutte le luci. L'automobilista che percorre via Roma — avevano aggiunto — potrà farlo agevolmente, rapidamente, anche nelle ore di maggior traffico: il congegno è studiato in modo da accompagnare i veicoli da piazza Castello a Porta Nuova senza una sola sosta. La circolazione ne trarrà sensibili vantaggi »

Poi quello che avevano detto i tecnici non è stato confermato dai fatti. I semafori (quelli a tre luci e quelli a strozze quelli) hanno funzionato in sincronia per pochi giorni. Qualche cosa nel moderno sistema non doveva andare secondo le previsioni: adesso, durante le ore del giorno, i semafori sono spenti. E verso sera, quando il traffico diventa più intenso, sono azionati a mano dai vigili.

Abbandonato il sistema automatico (che è riservato per le giornate festive e per le grandi occasioni) si è tornati alla « precisa », ieri, verso le 18.30, per percorrere in automobile via Roma da Porta Nuova a Piazza Castello, si impiegavano più di 5 minuti. Un semaforo segnalava la via libera, ma quello successivo scattava immediatamente sul rosso e bloccava l'ottimismo dell'automobilista. In compenso, accanto ai centinaia di semafori, vi erano non meno di 10 vigili urbani.

Per disciplinare il traffico è sufficiente un vigile ad ogni incrocio. Gli altri sembrano messi lì non per aiutare i colleghi ma per tenere d'occhio passanti e veicoli, per incutere timore, per far sentire la presenza in guanti bianchi dell'autorità e dell'ordine. I torinesi, che rispettano più di quel che non si creda i regolamenti, si sentono un poco offesi dal numero eccessivo di vigili. E vedono in quel vigile appostato dietro la colonna dei portici, mentre altra che un uomo in divisa, con una mano sulla matita e l'altra sul taccuino delle multe, pronto a mettere a verbale la più piccola infrazione.

Dove il semaforo è automatico, poi, il vigile dovrebbe limitare le proprie mansioni ad una cordiale sorveglianza, ed intervenire soltanto quando il traffico lo richiede o quando è in pericolo l'incolumità dei passanti.

Per il coraggio e la presenza di spirito di una ragazza viene evitata una tragica sciagura

Il drammatico salvataggio di due bimbi lasciati soli in un alloggio in fiamme

La giovane entra sfondando il vetro di una finestra - L'incendio era stato provocato dai bambini che per giocare avevano dato fuoco a una parrucca

La mamma con i due piccoli dopo il drammatico salvataggio

Drammatico l'episodio accaduto, ieri pomeriggio verso le 15.30, in un alloggio di via Exilles 52: per poco due bambini, uno di 4 anni e l'altro di 2 anni, non sono morti asfissiati e bruciati.

Alle 15.20 la signorina Maria Luisa Fiorelli, di 23 anni, domiciliata al secondo piano della casa, usciva dal suo alloggio per recarsi a compiere una commissione. Arrivava in fondo alle scale e si accorgeva, con sorpresa e spavento, che dalle fessure della porta d'un appartamento al piano terreno, salivano dense spirali di fumo. L'odore di bruciaticcio era acre. Provava a forzare l'uscio ma si avvedeva che era chiuso. Intanto la signorina era stata raggiunta dalla madre che, sporgendosi dal pianerottolo, aveva assistito alla breve scena.

Le due donne allora uscivano in cortile e davano l'allarme. Si radunava una piccola folla. Il fumo usciva dalla porta e dalle finestre dell'alloggio in modo sempre più violento. Non c'era da perdere un attimo. Tutti sapevano che lì abitava la famiglia del signor Pino Gaj, composta dal padre, dalla madre e da due figlioletti, Riccardo di 4 anni e Maria Angela di due. Si temeva che, assenti i genitori, i due bimbi fossero in casa. Qualcuno si arrampicava sulla finestra e con un bastone infrangeva i vetri. Il primo spettacolo che gli si offriva alla vista era quello del piccolo Riccardo che, piangendo, tendeva le braccia. Il resto della camera era completamente avvolto dal fumo. Riccardo veniva subito tratto fuori. Alcuni animosi avevano in quella cortina spessa e pericolosa e scorgevano, a terra, che si trascinava carponi sul pavimento la bambina. Anch'essa era subito portata in salvo. Entrambi non avevano riportato fortunatamente ustioni: poche boccate di aria fresca erano sufficienti per rimetterli a posto.

Avvisati telefonicamente arrivavano i pompieri che con alcuni potenti getti spegnevano l'incendio. Nel frattempo era giunto il padre ed era possibile ricostruire l'episodio. Il Gaj era rimasto in casa con i due figli e davanti allo specchio si stava provando una

La signorina Fiorelli

parrucca. Infatti egli partecipera in costume, alla sfilata dei carri durante il prossimo carnevale. Ad un certo momento, la avvertivano che in una vicina officina egli era chiamato al telefono. Il Gaj si affrettava e deponeva la parrucca su di una sedia e usciva così come era, dopo aver raccomandato ai bambini di starsene tranquilli.

Da quel che si è potuto stabilire, i due bambini si impadronivano di una scatola di fiammiferi e giocando davano fuoco alla parrucca. La fiammata si comunicava ad alcuni vestiti appesi alla porta e in breve il fumo avvolgeva la stanza. I due piccoli cominciavano a piangere e gridare ma poi, soffocati, non riuscivano più ad emettere alcuna invocazione. Per fortuna la signorina Fiorelli era intervenuta a tempo.

E facile immaginare le scenevolmente del padre al suo ritorno. Dopo venti minuti arrivava la madre che si era recata in via Maria Vittoria a comperare una parrucca onde partecipare, a mascherco del marito, alla sfilata di carnevale. Anzi era stata lei a chiamare telefonicamente il marito e proprio durante la loro comunicazione era avvenuto il dramma che si è tuttavia concluso con un lieto fine. I danni nell'alloggio sono limitati alla distruzione di un letto, fra cui uno stipetto.

Ragazzi di quattordici e diciassette anni compiono aggressioni, rapine e furti

Nessuna luce ancora sul drammatico episodio di via Cibrario - Si ricerca una donna che istigava i minori alla delinquenza - Fulminea sparizione di una borsa contenente denaro

La cronaca deve purtroppo registrare ancora episodi di delinquenza che per protagonisti hanno avuto dei minorenni.

Alle 21.30 dell'altra sera la signora Giuseppina Bonel Ascorio di 60 anni, proprietaria di una pasticceria in via Cibrario 91, stava per chiudere il negozio e attendeva di controllare alcuni conti. Nel negozio c'era anche il marito che però ad un certo punto si ritirava nel retrobottega. Non passava un minuto ed ecco la porta si apriva ed entrava un giovane di 17 o 18 anni, piccolo di statura, magro, bruno, decentemente vestito. Non aveva cappello e teneva rialzato il bavero del cappotto. La signora, credendolo un cliente, gli chiedeva di che cosa avesse bisogno. Il giovane taceva un istante, poi squadrava da una lastra una rivoltella e la puntava sulla Bonel intimandole: « Tira fuori i soldi altrimenti ti uccido ».

La signora metteva una mano nel cassetto dei soldi e porgeva al rapinatore una manciata di biglietti da cento e da cinquecento, una somma non superiore alle trentamila lire. Il che faceva andare in bestia il giovane il quale esclamava: « Questi soltanto? E gli altri? Fuori, fuori! ». La Bonel però non s'era persa d'animo e aveva notato che il rapinatore era assai malsicuro e pareva avesse una gran paura. Allora coraggiosamente reagiva e urlava dal banco sferrava un colpo alla mano con cui il rapinatore impugnava la pistola e subito dopo tentava di avvinchiarlo. Dal retrobottega arrivava di corsa il marito, ma in quella il giovane si avventava e fuggiva in strada. Il marito della signora però lo raggiungeva, lo afferrava per le ejsile e con un energico strattone se lo buttava a terra. Ne seguiva una confusa colluttazione. Con un guizzo disperato il rapinatore, ansimante e tremante, si liberava dell'avversario e tentava di raggiungere la bicicletta che, prima di entrare nel negozio aveva appoggiato al muro. Ma disturbato dall'esercente rinunciava alla bicicletta e se la dava a gambe. Nella giornata di ieri i due coniugi sono stati in Questura ed hanno esaminato le fotografie contenute nei libri dei pregiudicati. Ma a quanto risulta, non hanno riconosciuto il loro aggressore. Dal canto loro la Squadra Mobile e la P.S. San Donato hanno svolto le indagini del caso.

— E' stato inviato all'Istituto Ferrante Aporti il ragazzo che ieri ne fa ha aggredito la signora Angela De Iulio sulle scale della sua abitazione di via Giacomo Dina 38. Il ragazzo aveva atteso che la donna tornasse dalla spesa e accertatosi che le sue erano deserte le aveva rivolto truculente minacce di morte se non le avesse subito consegnato la borsetta contenente 15 mila lire. Durante l'interrogatorio il giovane aveva ed confessato di essere stato istigato all'aggressione da una donna di 40-45 anni che da tempo lo dominava con la sua volontà. Pare che l'incontro tra il ragazzo e la donna abbia dato come frutto una rapina ben poco chiara, culminata nell'episodio della rapina. Secondo quanto i funzionari sono riusciti a sapere, la donna che manovrava dietro al ragazzo si appostava a compiere un furto nell'alloggio della De Iulio. Ieri mattina e ieri pomeriggio agenti del commissariato Mirafiori, indiziata la donna, l'hanno ricercata a lungo. Purtroppo costei risultava irreperibile.

— Ieri sera avveniva un furto in un circolo ricreativo di via Borgaro. Un frequentatore stava giocando al calcio da tavolo e aveva deposto su di una sedia vicina una borsa contenente ventimila lire. Ad un tratto si girava e constatava che la borsa era scomparsa. L'inchiesta al commissariato Madonna di Campagna stabiliva che poco prima della sparizione erano stati scorti in atteggiamento sospetto presso la borsa due ragazzi, uno di 16 e l'altro di 17 anni. La ricerca della polizia portava all'arresto di entrambi: i due venivano trovati in possesso dell'intera somma. Anche essi sono finiti al Ferrante Aporti.

Un tentato furto al «Ferrante Aporti»

Nelle prime ore di ieri mattina è stato tentato un audace furto in danno del magazzino del laboratorio del « Ferrante Aporti » in corso Unione Sovietica 327. I guardiani, soli per l'inizio della giornata di lavoro, hanno constatato che i ladri, scavalcata una siepe ed il muro di cinta circostante il Centro di Rieducazione dei Minorenni, avevano forzato la serratura del magazzeno dove sono le stoffe per il reparto sarti ed avevano fatto un macchio di refurtiva che però avevano abbandonato pressochè intatta. Indubbiamente, erano stati disturbati dal rumore di qualche porta che si apriva o chiudeva e si erano dati alla fuga. Una battuta veniva subito organizzata nei paraggi ma senza alcun risultato. Il tentato furto è stato denunciato al Commissariato di Mirafiori e alla Squadra Mobile, i cui agenti hanno immediatamente iniziato attive indagini in proposito.

Per recuperare una palla cade su una cancellata

Di una orribile disgrazia è rimasto vittima ieri pomeriggio il meccanico Alberto Bortolotti di Cesare di 20 anni, abitante in frazione Altessano di Venaria. Con altri compagni stava giocando nel prato della « Chiaffredo » quando una palla rimaneva sul lotto, specialmente della rete. Il Bortolotti tentava di recuperarla ma scivolava e cadeva sulla cancellata sottostante riportando una grave ferita traumatica al retto con conseguente peritonite. Alle Molinette veniva sottoposto ad un difficile intervento chirurgico e poscia ricoverato con prognosi riservatissima.

Indro Montanelli ai « Venerdì letterari »

Venerdì prossimo, alle ore 18 al Teatro Carignano il giornalista Indro Montanelli parlerà per l'« Associazione culturale italiana sul tema « Le esperienze di viaggio ». La conferenza sarà ripetuta il giorno successivo al Circolo Tunnel di Genova, il 1° febbraio al « Manzoni » di Milano, e il 2 al teatro Eliseo di Roma.

Il violinista Robert Soëtens al Centro franco-italiano

Il violinista Robert Soëtens, che tanto successo ottenne nel 1949 in un concerto al Conservatorio, torna stasera, ore 21.15, al Centro Culturale franco-italiano, via Donati 5, per eseguire insieme con la pianista Suzanne Rose musiche di Vitali, Franck, Debussey, Petrassi e Casella.

Ridotto l'orario di lavoro nelle officine della Spa

La direzione della Spa ha comunicato ieri alla commissione interna e alle maestranze che a partire dal 1° febbraio l'orario di lavoro degli operai dello stabilimento (circa 2800) verrà portato da 46 a 40 ore settimanali in relazione ai programmi di produzione previsti per i prossimi mesi.

— Nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna del Cotonificio Valli di Susa di Collegno la C.G.I.L. ha ottenuto 592 voti e 5 seggi; la C.I.S.L. 137 voti e un seggio.

— Le maestranze della Rivi-Materie plastiche durante lo sciopero proseguito per tutto la giornata, hanno inviato una delegazione dal Prefetto per esporgli i termini della vertenza in corso.

— Nelle elezioni per la commissione interna della Rai (compartimento di Torino) la C.G.I.L. ha ottenuto, fra gli impiegati, 301 voti e tre seggi, la C.I.S.L. 62 voti e un seggio; l'unico seggio fra gli operai è stato assegnato alla C.I.S.L. che ha riportato 26 voti. Sia tra gli impiegati che fra gli operai era la prima volta che la C.I.S.L. presentava propri candidati.

— In seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoro sabato scioperanno per tutta la giornata i dipendenti dai grossisti di prodotti farmaceutici.

Per difendere l'amante in Tribunale una giovane depone il falso ed è arrestata

Per essersi opposto ad una perquisizione che la polizia intendeva effettuare nel suo alloggio il ventisettenne Natalino Natale è andato incontro a grossi guai: è stato denunciato non soltanto per resistenza, violenza e minaccia ad un brigadiere della polizia ma anche per sfruttamento di donne. Questa ultima imputazione gli è stata elevata in seguito ad un malaccorto tentativo di difesa fatto dalla fanciulla che convive con lui.

Ieri il Natale è comparso davanti ai giudici della prima sezione del Tribunale (Pres. Ricca Barberis, P. M. Riccardi, canc. Rendina). Il giovane ha premesso alla sua difesa una breve storia della sua vita. Abbandonato il giorno della nascita, fu allevato nell'orfanotrofio di via Saccarelli di dove uscì all'età di 15 anni per arruolarsi come mozzo nella marina mercantile. All'8 settembre venne fatto prigioniero dai tedeschi e inviato in campo di concentramento in Germania. Quando ritornò si trovò solo e ammalato. Per qualche tempo campò di espedienti; poi cercò sempre più in basso fino a vivere apertamente la legge. Appunto perchè colpevole di piccoli furti venne condannato a 4 anni di reclusione.

A pena scontata, il Natale riuscì ad impiegarsi in uno stabilimento da quale venne poi prontamente quando si scoprì che aveva precedenti poco raccomandabili. Trovatosi nuovamente senza occupazione, per campare si diede al contrabbando delle sigarette. Nel maggio '52 il Natale incontrò una ragazza napoletana, cacciata di casa dopo che aveva già maglio da cui si era separato poco dopo il matrimonio. Affittarono dunque un alloggetto, lo arredarono e comperarono un'automobile che doveva servire al Natale per il contrabbando delle sigarette. La ragazza continuava a frequentare le case chiuse.

Un giorno agenti di polizia si recarono a casa della coppia per eseguire una perquisizione ritenendo di poter trovare della refurtiva. L'imputato, il quale credeva che l'operazione non fosse autorizzata, alzò la voce, minacciò un brigadiere, si azzuffò con lui (secondo l'accusa) tanto che questi riportò uno strappo muscolare. Per tratto dal guai la sua amante asserì che il Natale non aveva affatto bisogno di rubare per vivere perchè lo manteneva lei: aveva comperato i mobili e la macchina, pellicce dei vestiti e gli passava 1500 lire al giorno.

Con questa dichiarazione la donna credette di dissipare i dubbi della polizia sul conto dell'imputato; lo precipitò invece in una situazione peggiore. Infatti, in base alle sue asserzioni questi venne denunciato anche come sfruttatore. Ieri in giovane, una bionda piuttosto scialba, ha voluto ritrattare la sua prima dichiarazione. Ha negato di aver detto alla polizia che corrispondeva al suo amante 1500 lire al giorno, che gli comperava vestiti e biancheria, che lo aveva mantenuto dal maggio 1952 al '53, che i mobili e l'automobile li aveva comperati lei. Ma troppe prove erano le contraddizioni in cui cadeva la donna e pertanto il P. M. richiedeva che fosse incriminata per falsa testimonianza. Il Tribunale accoglieva l'istanza ordinando l'arresto in aula della giovane che in serata veniva inviata alle carceri « Nuove ».

Proseguiva quindi il dibattito contro il Natale nei cui confronti il P. M. chiedeva la condanna a 5 anni di reclusione e a 2 anni di casa di custodia e di lavoro. I suoi difensori avvocati Salza e Giorsetti si sono battuti calorosamente per ottenere l'assoluzione del Natale. Essi hanno sostenuto la tesi che l'imputato, per non aver aperto la porta agli agenti di polizia e per essersi rifiutato di spostarsi da un luogo all'altro della stanza in cui veniva operata la perquisizione, non si era reso colpevole di resistenza alla forza pubblica. Quanto alle minacce non può essere ritenuta tale la frase rivolta dal Natale al brigadiere di polizia: « Andrò da un avvocato per agire nei suoi confronti ».

Le legioni hanno sostenuto ancora i difensori, se l'era procurate il brigadiere nello sforzo fatto per trarre via il Natale dal posto in cui si trovava. Secondo i legali non esisteva neppure il reato di sfruttamento perchè i due si erano liberamente associati. Essi intendevano proseguire ancora nella loro vita fino a quando, raggranellato il denaro sufficiente, avrebbero aperto un negozio. Il Tribunale ha però ritenuto colpevole il Natale dei reati ascrittigli e lo ha condannato a 3 anni di reclusione e ad 1 anno di permanenza in casa di custodia e di lavoro. Egli non beneficerà del recente condono perchè commise i reati dopo il termine ultimo contemplato dal provvedimento di clemenza. La sua comparsa verrà giudicata nei prossimi giorni.

Per i tre gemelli

Profonda emozione ha suscitato nella cittadinanza il parto trigemellare di cui abbiamo dato ieri notizia.

La casa di un calzolaio, come si ricorda, Fernando Sarlietti, domiciliato in corso Casale 97, è stata allietata dalla nascita di tre gemelli, tutti maschi. Il padre felice per l'evento è d'altra parte comprensibilmente preoccupato.

La triplice nascita ha richiamato l'attenzione di molti. Ieri sera il Sindaco ha comunicato che il « caso » Sarlietti è passato sotto la protezione della divisione Assistenza e Beneficenza del Municipio.

Pro Cultura. — Domani, alle 21 e 15, al Conservatorio, XI concerto in abbonamento della Sezione Musicale. Il baritono Dietrich Fischer-Dieskau, con la collaborazione pianistica di Giorgio Favaretto, eseguirà il ciclo di Lieder di Schubert «Il viaggio d'inverno». Biglietti per i non soci a lire mille in vendita all'ingresso.

Condannato a dodici anni di reclusione

Per vendetta uccise un bimbo

La Corte di Assise di appello (Pres. Cottafavi, P.G. Trombi, canc. Quaglia) ha ripreso ieri in esame il processo a carico di Gioachino Francioli di anni 60 latitante accusato di un orribile delitto: egli avrebbe ucciso a coltellate il bambino Martino Poletti di 10 anni mentre dormiva in casa della nonna a Bureglio.

Quello di ieri è stato il quarto giudizio: la Corte di Novara in sede di primo grado aveva condannato il Francioli a 18 anni di reclusione; successivamente i giurati di Torino riducevano la pena a 12 anni. La corte di Genova invece lo dichiarò assolto ritenendo fondate le proteste di innocenza fatte pervenire dall'imputato contumace. La pubblica accusa presentò ricorso contro quella sentenza, la Cassazione lo accolse e rinviò quindi il Francioli nuovamente davanti alla nostra magistratura.

L'atroce misfatto fu compiuto il 10 febbraio 1947 a Bureglio, una frazione di Arizzano nei pressi di Pallanza. Lo scolaro Martino Poletti si era recato presso la nonna che abitava in una casa vicina a quella dei genitori e si era trattenuto con lei oltre l'ora di cena. La nonna lo aveva quindi messo a letto. La mattina dopo la nonna entrò nella stanza per svegliare il ragazzo e vide il nipotino cadavere tra le lenzuola insuppate di sangue colato da un orribile squarcio alla gola. In seguito la perizia accertò che lo assassino aveva inferto sul piccolo con una decina di coltellate.

I sospetti caddero sul Francioli il quale sarebbe stato visto da alcuni testimoni entrare nella camera del bambino nelle prime ore della mattina. L'ipotesi che il vecchio fosse proprio l'assassino era avvalorata dal fatto che egli più volte aveva minacciato di morte il padre di Martino Poletti e i suoi familiari. Questo rancore era originato dalla convinzione del Francioli che il proprio figlio fosse stato fucilato dai partigiani su denuncia del padre di Martino Poletti. Egli più volte aveva pubblicamente dichiarato che si sarebbe vendicato. Il Francioli era difeso dall'avv. De Marchi; la famiglia della vittima si era costituita P.C. col patrocinio dell'avv. Fhurman.

La Corte ha confermato la condanna a 12 anni di reclusione condonandone tre.

Dichiarazioni dell'Assessore Anselmetti al Consiglio comunale

"Si spera di non aumentare le attuali tariffe tranviarie,,

Approvato il bilancio preventivo dell'A.T.M. per il 1954

Il Consiglio comunale, nella seduta di ieri sera ha discusso il bilancio preventivo del 1954 e quello di assestamento del 1953 della Azienda Tramvie Municipali. Il « preventivo » per l'anno in corso prevede 5 miliardi e 856 milioni di introiti contro 5 miliardi e 945 milioni di spese con un deficit di 145 milioni.

Primo oratore è il consigliere P. Passoni (p.s.i.) il quale sostiene che non sono gli aumenti delle spese di personale a determinare la necessità di ritocco delle tariffe ma le sempre crescenti spese necessarie per mantenere in efficienza il materiale rotabile vecchio e inadeguato al punto che « oggi chi ha fretta non usa più il tram ». Conclude annunciando che darà voto contrario.

L'avv. Zini-Lamberti (p.l.i.) afferma che il deficit non è di 145 milioni ma almeno di 600. Contrario ancheggiando lo stato di abbandono e la mancanza di pulizia in cui sono lasciate le vetture tranviarie e specialmente gli autobus; le « manovre di rimessaggio » a cui sono sottoposti i passeggeri da troppo brusche accelerazioni impresse alle vetture dai manovratori; l'eccessiva larghezza con la quale vengono distribuite le tessere gratuite e gli abbonamenti ridotti; i modi scorbutici di troppi bigliettari; la ruggine che minaccia le parti cromate delle autobus e delle vetture tranviarie; le vernici arrugginite e le carrozzerie ammaccate « private — afferma l'oratore a questo proposito — a confrontare lo stato di conservazione di due autobus con pari anzianità, uno dell'Azienda tramviaria e uno di una società privata e avrete la misura del deperimento del nostro materiale ». L'avv. Zini conclude chiedendo che la direzione e il Consiglio di amministrazione dell'ATM adottino provvedimenti per eliminare tutte le manchevolezze e che si cerchino i mezzi per il potenziamento del servizio e il rinnovo del materiale.

L'ing. Baldussi (p.c.i.) torna su un vecchio argomento caro alla opposizione socialcomunista: « la impossibilità per l'assessore ing. Anselmetti, nonostante la valentia personale, di dedicare le necessarie cure all'A.T.M. e alle altre aziende municipalizzate causa i suoi molti impegni professionali ». (Il Consiglio — è bene ricordare — ha già discusso questo argomento tributando un plauso per l'opera che l'assessore ing. Anselmetti svolge come amministratore pubblico). L'oratore parlando del bilancio lo definisce « uno scherzo » che merita un voto di biasimo per il consiglio di amministrazione dell'A.T.M. che lo ha redatto e per la Giunta, che lo ha presentato.

Replica immediatamente il prof. Colzo (d. c.): « E' un bilancio estremamente serio e sincero in quanto non ci nascondo nulla e ammette persino la possibilità — che gli oppositori credono invece di scoprire noi snocciolo delle cifre — che il deficit aumenti. Le strade sono due: o proseguire con le limitate disponibilità attuali o procedere a una revisione delle tariffe ».

L'ing. Tedros (p.c.i.) è pessimista sull'incremento di traffico previsto dal bilancio. « Non mi faccia propaganda contraria — lo interrompe l'assessore — lì lasci viaggiare ». Altri argomenti per dimostrare che il deficit salirà da 145 milioni ad almeno mezzo miliardo sono: i 60 milioni di miglioramenti salariali concessi ai lavoratori, l'aumento del prezzo della nafta e gli scarsi accantonamenti per il fondo rinnovo.

L'avv. Chiarioni (ind.) chiede all'assessore come l'A.T.M. intende sostituire la linea n. 20 che prima passava in via Maria Vittoria e la linea n. 21 che transitava in via Principe Amedeo.

Il sindacalista Sulotto (p.c.i.) risponde le critiche rivolte dall'avv. Zini ai tranvieri e propone « che il deficit dell'A.T.M. sia addossato al Comune che può rivolgersi su tutti i cittadini attraverso le imposte ».

Soluzioni non immediate ma tali da poter consentire speranze per il futuro lumeggia l'assessore dott. Curti (d.c.) sottolineando il contributo che il Comune ha dato all'A.T.M. per il rammodernamento degli impianti.

Risponde a tutti gli oratori l'assessore alle aziende municipalizzate ing. Anselmetti (d.c.): « Abbiamo cercato di contenere il deficit in limiti tali da non rendere ineviabile l'aumento delle tariffe. A meno di avvenimenti eccezionali che possano incidere ulteriormente sulle spese speriamo di poter mantenere anche per quest'anno le tariffe attualmente in vigore. Fra le aziende similari di altre città la nostra è la più sana, l'impiego del personale è il più razionale e le tariffe sono fra le più basse. La città si sviluppa e l'incremento di traffico previsto non è azzardato ».

L'ing. Anselmetti fornisce quindi alcune cifre riguardanti lo sviluppo e il rimodernamento del materiale rotabile: nel 1953 sono entrati in funzione 7 autobus e 15 nuove vetture articolate mentre 7 filobus e altre 32 vetture (7 articolate e 25 a carrelli) sono in corso di allestimento. La linea n. 20 sarà, entro maggio ripristinata sul percorso normale con autobus. « Abolire le tessere omaggio — afferma — è impossibile, ridurle è difficile ».

L'ing. Anselmetti conclude augurando che possa continuare in sempre maggiore armonia e con crescente successo il lavoro dei dirigenti e dei dipendenti dell'A.T.M. ai quali invia un cordiale saluto.

Posti in votazione i due bilanci (« preventivo » e di « assestamento ») vengono approvati con 32 voti favorevoli (d.c., p.s.d.i., p.r.i., p.n.m.), 9 contrari (p.c.i., p.s.i.) e 2 astenuti (p.l.i.).

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
Domani sera ore 21,15
PEPPINO DE FILIPPO
presenta
QUEL BANDITO SONO IO
Una ripresa di Kean riuscitissimo

HOLLYWOOD DANZE
Serata d'onore e d'addio della Orchestra Casablanca di Gino Leone
Domani debutto del complesso
LABARDI
con M. Carmen e E. Costanzo

FARO CLUB DANZE
RICORDATE!
Sabato 30 corrente
Gran Ballo del Cinema
SERATA PROLUNGATA

VITTORIA
ULTIME REPLICHE del Technicolor
Il nodo del carnefice
con RANDOLPH SCOTT
DONNA REED
Ingresso Lire 350

FARO CLUB DANZE
Ore 17 - 24. Successo *Buscaglione*. Cantano: *Fatima* e *Parigi*.

EL TROCADERO
Successo *Pippo D'Andrì* Jannone-Argenti, e *Latregna* ore 17 e 21.

GAUDIO DANZE
Ogni *mercoledì* Concorso Nazionale di canto organ. Casa Ed. *Ninfea*.

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 200 compreso consumaz. Dame 150. Ore 21 trattenim.

COSTANTINO *Istituto di Bellezza, piazza S. Carlo 161, telefono 51-961.* Massaggi, depilazioni. Coiffeur per signora.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 521-107*

La « Veglia verde » il tradizionale ballo dell'Ass. Alpini è fissato per sabato sera alle 22 all'Albergo Principe di Piemonte. E' in programma anche una sfilata di modelli. I primi posti in palio sono esposti nella vetrina dell'Ente del Turismo.

STATO CIVILE

Farsetti Carlo, a. 67, industriale, p.za C.L.N. n. 255; **Cosa Camillo**, a. 56, meccanico, v. S. Giulia 2; **Berruti Ercole**, a. 66, operaio, v. C. Fontanili 11; **Perrone Giovanni**, a. 84, pens., v. G. Cibrario 71; **Pastore Semplicia** ved. **Balbo**, a. 83, casal., v. S. Bocco 17; **Vaja Ernesto**, a. 91, pens., v. Cervino 9; **Converso Caterina** ved. **Testa**, a. 85, casal., v. M. Vittoria 45; **Parocchietti Maria** ved. **Yorsino**, a. 86, casal., v. Cavallermaggiore 16; **Robbi Ernesto**, a. 65, pension., v. Andorno 50; **Siliano Vittorio**, a. 69, pens., v. Cumiana 11; **Crovari Giovanni**, a. 81, contadino, str. Cascinetto 159; **Amadeo Giuseppe** in **Giovannetti**, a. 61, casal., str. Val Salice 24; **Dell'occhio Giuseppa**, a. 51, meccanico, c. Venezia 146; **Varri Natalina in Paganone**, a. 73, casalinga, v. Monami 16.

Decessi in ospedale: **Galiano Marianna** ved. **Tarasedi**, a. 71, pens.; **Briani Lisa in Garello**, a. 54, casal.; **Rolla Maria in Bravo**, a. 61, casal.; **Castellani Marianna** ved. **Fasano**, a. 71, pensionata; **Rietto Lucia in Rava**, a. 58, casal.; **Mussano Maletto** ved. **Riva**, a. 73, casal.; **Vigna Delfina** ved. **Governato**, a. 82, casal.; **Pittina Francesco**, a. 75, pens.; **Mozzis Angela in Lega**, a. 80, casal.; **Conza Maria**, a. 3; **Foglino Stefano**, a. 65, pens.; **Barberis Antonio**, a. 81, meccanico; **Aimo Vincenzo**, a. 50, casal.; **Milanino Ernesta** ved. **Pennisani**, a. 76, casal.; **Parigiotti Felicita in Apra**, a. 72, casal.; **Chiaramello Giacomo**, a. 62, magazziniere.

Morti 10 - Nati 57 - Matrimoni 10

DOMANI
METRO CRISTALLO
Sul grande schermo panoramico
Il primo film interpretato in America da
VITTORIO GASSMAN
per la Metro Goldwyn Mayer

L'URLO DELL'INSEGUITO
VITTORIO GASSMAN
BARRY SULLIVAN
POLLY BERGEN
Diretto da JOSEPH M. LEWIS
Metro Goldwyn Mayer

ASTOR
DOMANI

UN GIORNO IN PRETURA
SILVANA DE FILIPPO - PAMPANINI - SORDI
ALBERTO
TANIA WEBER - SOPHIA LOREN
LEOPOLDO TRIESTE - V. RIENTO
WALTER CHIARI
REGIA di STENO

STATUTO MASSIMO
OGGI
Un film R.K.O. RADIO
OPERAZIONE "Z,,
con
Robert MITCHUM
Ann BLYTH

Cinema CORSO
CONTINUA IL TRIONFALE SUCCESSO DI
Mizar
in FERRANIACOLOR
con
DAWN ADDAMS
PAOLO STOPPA
LIA DI LEO
A. CENTA
Diretto da F. DE ROBERTIS

DORIA
PROSSIMAMENTE
UNA NOVITA' CINEMATOGRAFICA

L'AMORE CHE SI PAGA
PARADISO PER 4 ORE
UN'AGENZIA MATRIMONIALE
TENTATO SUICIDIO
STORIA DI CATERINA
GLI ITALIANI SI VOLTANO
AMORE in CITTA'
Produzione FARO FILM

INVITO ALLE SIGNORE
Venerdì dalle 15 alle 18 presso il negozio di via XX SETTEMBRE ang. v. Garibaldi, dimostrazioni pratiche di bucato con la lavabiancheria
Frigidaire
CUMANI & BEONE
Per il vivo interesse suscitato, le dimostrazioni verranno estese anche al giovedì.

AMBROSIO
IMMINENTE
TRATTO DAL ROMANZO DI H.G. WELLS
LA GUERRA DEI MONDI
in TECHNICOLOR
REGIA BYRON HASKIN
Un film Paramount

DOMANI LUX DOMANI

VITTORIO DE SICA
CINA LOLLOBRIGIDA
pane, amore e fantasia
VIRGILIO RIENTO
MARISA MERLINI
ROBERTO RISSO
Regia LUIGI COMENCINI

IMMINENTE
MARILYN MONROE
(la bionda)
JANE RUSSELL
(la bruna)
MALIZIOSO, ROMANTICO, ELETTRIZZANTE
Gli uomini Preferiscono le Bionde
TECHNICOLOR
20th CENTURY-FOX

FARO
OGGI
UNO STUPENDO TECHNICOLOR
GLI SPARVIERI DELLO STRETTO
con
YVONNE DE CARLO
ROCK HUDSON
Su grande schermo panoramico
Produzione R.K.O.

ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
Un divertentissimo TECHNICOLOR
IL PIU' COMICO SPETTACOLO DEL MONDO
con
TOTO'
Su grande schermo panoramico - SENZA OCCHIALI
Distribuzione PARAMOUNT

C'è forse in Italia qualcosa che non va

Leggo, non tutti, gli esami e progetti nei quali si fanno diagnosi della non lieta situazione economica italiana, e si propongono rimedi.

Ho detto, non tutti; avrei dovuto dire, per la verità, soltanto una piccola parte. Bastevole, per altro, a far comprendere l'acume e la scienza degli esami dei critici e delle proposte politiche e sociali dei politici. I quali, e studiosi e pratici, sanno farsi ascoltare e sanno fare, e fanno e faranno.

Anche troppo, potrà dire qualcuno che non abbia eccessiva propensione e fiducia verso i «piani» e le «pianificazioni». E fra questi reprobi e ritrosi potrei essere anch'io, che in fatto di riforme economiche e sociali sarei dell'opinione che esse valgono e producono cose utili, quando si indirizzano a liberare da impedimenti e strutture e costrizioni inette e inadatte la realtà di forze reali, naturali, storiche, di quelle che domandano soltanto d'essere liberate e affrancate, per fiorire, espandersi, fruttificare.

Con questo, non intendo di criticare nulla di ciò che si studia e si propone e si mette in opera. Intendo soltanto di scusare l'impertinenza d'un profano come me, se propongo l'esame di un fatto, in sè molto semplice, che non mi pare abbastanza osservato.

Forse sbaglio, forse è osservato da molti, e a me sembra di stare per farne parola io solo, perchè sono ignorante di quel che si studia e si osserva dai competenti. E se così è, domando scusa. E vengo al fatto.

Che da noi ci sia disoccupazione, sub-occupazione, insufficiente e magari falsa, è una dolorosa verità, e pericolosa. Per altro, come tanti, credo come tutti quanti, io in privato esperimento ogni giorno che se c'è da ricorrere a un fabbro, a un falegname, a un tappezziere, a un muratore, non hanno tempo, non hanno lavoranti disponibili, spesso rifiutano di fare piccole riparazioni. E se si deve o, per far più presto, se ci si decide a cambiare il pezzo, spesso non è facile trovarne pronti e disponibili. La stessa esperienza, lo stesso inconveniente, si ripetono per qualunque cosa ci sia da far fare: stampare o rilegare un libro, farsi un vestito, riparare una macchina: è sempre la stessa difficoltà e la stessa risposta. C'è troppo da fare, tutti sono impegnatissimi. E sono davvero indaffarati, che il lavoro vien, poi, fatto, di solito, in fretta, e, non di rado, piuttosto male. Che ci sia un tal quale deperimento delle cure e delle abilità manuali, le più semplici e quotidiane, mi pare riscontrabile e incontestabile. Ma voglio ammettere d'aver io una particolare disdetta. Voglio ammettere, per esempio, che alcuni giorni or sono, durante quello strizzone di freddi che abbiamo avuto recentemente, il treno in cui mi trovai così ben riscaldato che dagli spiragli dei vetri e degli sportelli si formava una brina tanto fitta da diventare nevischio, voglio ammettere, dico, che quel treno fosse l'unico, e che sia capitato proprio a me, e a me solo e ai miei compagni di viaggio.

Per altro, alle nostre proteste, il personale di servizio, con molta cortesia e con la comprensione di compagni di disagio, rispondeva che ci voleva pazienza. E non avevan l'aria di gente che ravvisasse in quel nevischio dentro i vagoni una novità eccezionale. Avemmo anzi l'impressione che tal genere di riscaldamento fosse considerato come rientrante nell'ordinaria amministrazione. E che insomma non ci fosse da far altro che imbacuccarsi nei pastrani e nelle sciarpe, sperando nella primavera.

Mi ricordai, per associazione di idee, quando ebbi, alla fine del '15 o ai primi del 1916, la prima licenza dal fronte. Tutti gli ufficiali del vagone, e, credo, della «tradotta», avevamo tirato fuori dalle nostre cassette d'ordinanza la divisa di «diagonale», il grigioverde migliore, i gambali, le scarpe e le calze sottili. Insomma, ci eravamo fatti eleganti, e leggerini, pensando di trovare la tradotta riscaldata. Inoltre, in poche ore, nel caso mio, si doveva arrivare a destinazione.

Stemmo freschi. Era un inverno rigido; di riscaldamento, neanche un soffio; e appena fuori della stazione, che nel mezzo era quella di Udine, stemmo fermi, tanto per cominciare, cinque o sei ore, a soffiar sulle dita intirizzite e a cercare di scaldarci i piedi battendoli sul piancito del vagone, che pareva il ballo di San Vito. Uno, uno solo, che la sapeva lunga, era venuto vestito da trincea, con guantoni, sciarpa di lana, calzettoni, passamontagna: per di più s'era portato il sacco a pelo. Vi si infilò e si stese, comodo e caldo, dandoci la baia crudelmente. E diceva:

— V'aspettavate il riscaldamento? Credevate che la tradotta marciasse in orario puntuale? Bei furbi! Io, come vedete, mi sono attrezzato, ma a voialtri che cosa ci vorrà per farvi capire le cose come vanno? — Restava la consolazione di ridere della nostra ingenuità intirizzita.

Il fatto sta, per tornare al fatto d'oggi, che l'esperienza quotidiana e minuscola mi pare che insegni una conclusione. Bisogna dire che in Italia c'è un certo numero di gente, gli occupati, che ha troppo da fare e non arriva a far quel che fa, nè presto nè bene. E c'è un certo numero, purtroppo rilevante, di gente che non trova nulla da fare o troppo poco.

Ciò significa che qualcosa non va, e che c'è un difetto. Sarà legislativo, fiscale, amministrativo, magari del costume: non so dove nè in che, ma difetto ci ha da essere, per condurre a cotesto risultato.

E dev'essere un difetto simile a quello da cui è prodotto quell'altro inconveniente conosciutissimo, sperimentatissimo, deplorato, in grazia e virtù del quale si vede ogni giorno e in ogni cosa che la roba rincara per chi la compra al minuto, rinvilisce per chi la vende all'ingrosso. Peggio: ogni cosa, o quasi, non è redditizia per chi la produce, e costa troppo cara per chi deve usarla o consumarla.

Parlavo tempo fa con un allevatore di maiali; e spiegava che non c'è più tornaconto a ingrassare l'animale, di cui si diceva un tempo in proverbio che è tutto buono e non se ne perde nulla: però, dal pizzicagnolo, salame e prosciutto mica li regala: costano, in tutti i casi, più, e troppo più di quel che risponda alle possibilità economiche della gran maggioranza. E questa, dal canto suo, a quant'ho sentito raccontare, non vuol più saperne di lardo e di strutto. Ma qui, in un paese come il nostro, per tanta parte «sottonutrito», ossia, fuor di gergo scientificoide e statistico, mezzo affamato, la questione prende un aspetto di vera bizantineria. E non c'è paradosso economico capace di persuadere ignoranti come me, che non ci sia un difetto e che non sia sanabile, in un sistema, nel quale si avvera, e da anni, il fatto che sullo stesso mercato i prezzi non sono remunerativi per il produttore, e per il consumatore sono proibitivi. E, non che del resto, il fatto si avvera nel caso del vino, e, se non sbaglio, di tutte le cose, più o meno, e d'ogni prodotto.

Parlo di cose semplici e della più comune esperienza, perchè non sono scienziato: ma se lo fossi, anche da queste sempre mi rifarei.

E a proposito di queste, e sempre nei limiti della più semplice esperienza comune e quotidiana, registrerei una sensazione, che non so se sia soltanto mia; ma io ce l'ho, e vorrei sbagliare, e sarei ben contento di sbagliare. Insomma, sembra a me di notare nei servizi, nelle funzioni, nei fatti nostri del vivere comune, un deterioramento e una certa rilassatezza.

Noi ci siamo saputi rilevare dalla catastrofe della guerra con uno slancio che fu certamente ammirevole e giustamente ammirato, ma sembra che non siamo altrettanto bravi nel perseverare. Sembra che, finito lo slancio straordinario, cavarne i frutti, operare nella regola, nell'ordinario, ch'è meno divertente, meno appassionante, poco o tanto ci trovi annoiati, svogliati, trasandati. Ripeto ancora: vorrei sbagliare.

Si avvera forse quel che in un numero recente di questo giornale dice Vittorio Pozzo, commentatore e annotatore acuto e competente delle cronache calcistiche, ossia il un fatto che ha molta e varia importanza nel costume e nell'economia nazionali del giorno d'oggi. Dice il Pozzo, parlando dei calciatori nostrani «giovani», che «il ragazzo nostro è ginoca benissimo, e fa meraviglie»; e soggiunge, come registrando un fatto inevitabile, quasi regolare: «è più tardi che si guasta».

Mi ha colpito il mezzo indiscutibile di cotesta constatazione, forse perchè ho visto formarsi al tempo de' tempi, a Bologna, una fra le prime formazioni calcistiche, fra ragazzi a cui facevano da istruttori alcuni studenti del Collegio di Spagna, quando su certi prati «di Caprara», piazza d'armi, allora, della guarnigione, quei ragazzi delimitavano il campo e le porte coi cappotti o con qualche picchetto piantato lì per lì in terra. Certo, nel «guasto», c'entra pure il fatto non buono che alla passione della gara e dell'esercizio sportivo, indice di vitalità e di sanità civile e sociale, sia subentrata preponderante e soffocante la passione faziosa dello spettacolo, della gara «gladiatoria», e anche ormai della scommessa.

E' bene non farsi illusioni. Questa passione, quale furoreggia oggi, non ha nulla a che fare coi giuochi olimpici dell'Ellade grande, nè cogli esercizi marziali della gioventù di Roma la forte. E del tutto simile, invece, alle frenesie dei circhi di Roma delinante e di Bisanzio delirante per le corse dei «verdi» e degli «azzurri» nell'anfiteatro.

Con questo, vorrei insinuare il dubbio che un problema nostrano e nazionale consista in una inclinazione che noi abbiamo, capaci di far meraviglie di slancio, e, per così dire, finchè operiamo con entusiasmo e freschezza di ragazzi, a guastarci poi, a stancarcene. Forse il problema sta principalmente o del tutto qui.

Se, invece, fosse vero che le circostanze dell'esistenza nostra, le più semplici e le più complesse, esigono ancora e sempre, e più che mai dopo la catastrofe nostra ed europea, che per affermarci, per difenderci, per esistere, noi si debba far meraviglie, per non restar confusi e depressi, allora il problema, in parte rimane il medesimo, in parte riesce assai più arduo e laborioso.

Riccardo Bacchelli

SPREGIUDICATI «UFFICIALI DELLA RIVOLUZIONE»

Gli egiziani vogliono frugare anche nelle valigie diplomatiche

Le disavventure dell'ambasciatore turco - Molte sfilate per le vie della capitale ma nessun segno del benessere promesso - Dubbi, delusioni e guadagni sempre più scarsi - «Questi governanti non rubano ma le cose non camminano»

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, gennaio.

Dicevo nell'articolo precedente che questi «ufficiali della rivoluzione» — che a poco a poco si attribuiscono i ministeri più importanti, da quello degli Interni a quello delle Comunicazioni, degli Affari Sociali, della Stampa e Propaganda — sono tutti molto giovani e soprattutto inesperti di faccende di governo; così che non c'è da meravigliarsi che gli capiti di fare qualche topica; come quella di qualche settimana fa, che per abbracciarsi di un critico importante ed importuno, il signor Fuad Tughai, ambasciatore di Turchia al Cairo, lo hanno spogliato nel giro di ventiquattr'ore delle immunità diplomatiche e lo hanno espulso «come una persona ordinaria». E così all'aeroporto, perchè si capacitasse che era proprio non persona ordinaria, gli hanno messo sottosopra le valigie, gli hanno fatto compilare numerosi moduli, gli hanno guardato nei portafogli e gli hanno fatto lasciar giù una certa somma in lire egiziane. Insomma lo hanno proprio angariato, come si fa con noi, semplici stranieri, ordinarie persone; e leggendo questi particolari abbiamo avuto il senso ancora una volta quali creature eccezionali siano tuttora in questa nostra epoca sgarbata e prepotente i signori e i signorini del Corpo diplomatico, a cui non si osa recare il minimo torto, non gli fanno pagare le tasse, gli danno la benzina a buon mercato e i posti migliori alle cerimonie e agli spettacoli, li lasciano importare senza pagar dogana vini liquori e non so quali altre merci preziose. Sono gli ultimi privilegiati, gli ultimi marchesini settecenteschi; li rispettano li lusingano li favoriscono anche le nuove democrazie orientali; ci volevano questi spregiudicati ragazzi d'Egitto a portare i primi colpi alle prerogative dei nobili ospiti.

Un bel giorno i funzionari della dogana di questo aeroporto hanno aperto le valigie, contro ogni consuetudine e convenzione internazionale, di un ministro plenipotenziario del Centro-America, e ci hanno trovato merce preziosa di contrabbando, valute e simili. Non solo; ma il ministero della Stampa si è affrettato a darne la notizia ai giornali, che la pubblicarono sotto un titolo così.

Il dente avvelenato

Ringalluzziti dal buon successo, pochi giorni dopo hanno guardato dentro ai bagagli di un diplomatico etiopico, e anche qui hanno avuto la mano felice, hanno sequestrato pacchi così di dollari. Costernazione e indignazione nelle Ambasciate e nelle Legazioni alla Città Giardino; se cominciano a guardarci nelle valigie, dove vanno i privilegi e le immunità ed i segreti di ufficio? E se in seguito alla denuncia di un cameriere licenziato si è creduto di violare queste antichissime convenzioni, che bisogno c'era di spiattellare a tutto il mondo le malefatte di uno di noi?

E infine si è avuta la faccenda dell'ambasciatore turco; un caso senza precedenti nelle cronache dei rapporti internazionali; potevano derivarne chissà quali complicazioni; ma il governo turco, consigliato, dicono, dagli americani, ha lasciato correre, contentandosi di una protesta anodina e riconoscendo che l'ambasciatore poteva avere qualche torto, essere stato troppo aspro nelle sue critiche. Dicono avesse il dente avvelenato perchè alla moglie, cugina del re Faruk, nipote del Khedive Ismail, i nuovi governanti hanno portato via tutto il patrimonio come hanno fatto a Faruk ed agli altri suoi parenti; le hanno preso fra l'altro la sua terra al Marg ove essa riceveva molto principescamente, con vasellame d'oro massiccio e vestiti della Schiaparelli, e radunava una società raffinata e soffatica che contava aneddoti poco rispettosi sui nuovi governanti.

(Bisogna dire che questi «liberi ufficiali» hanno dato prova di singolare perizia e abilità nella preparazione e nell'esecuzione del colpo di mano del 23 luglio; rapidità di movimenti, ordine, e soprattutto giudizioso impiego delle forze; per cui pur disponendo di una cinquantina di carri armati giunse bastarono diciotto colleoni ai crocicchi più importanti e davanti al telefono alla radio e alla centrale elettrica per trovarsi padroni della città senza colpo ferire. La cosa non deve sorprendere, chè in faccende come queste la gioventù non fa ostacolo, anzi; nelle azioni militari spesso l'esperienza e l'età matura sono d'impaccio; infatti noi che fummo ufficialetti di complemento in guerra ricordiamo come la superiore più lunga dei superiori se si trattava d'un colpo di mano o un'azione di pattuglie; purtroppo non ci lasciavano sempre fare a modo nostro, venivano gli ordini d'operazione dei sommi comandi, ed era un'intradiddio. Ad ogni modo qualcuno si è meravigliato che i congiurati, potendo disporre di cinquanta carri, fossero così accorti calcolatori, e così padroni dei loro nervi mediterranei, da impiegarne solo diciotto; e gli egiziani sono come i siciliani e i greci e tutti i popoli che si affacciano su questo mare, — mi ha detto uno che ha assistito al colpo di mano ed è appunto siciliano, oltre che competente di cose militari —, sembrerebbe naturale che avessero sparpagliato senza risparmio per la città tutti i carri armati che avevano, ingiungendovi magari tutte le carrette e le carriole disponibili con su una mitragliatrice a due». Sia il fatto, mi ha detto il mio siciliano, che dietro quei generosi giovani c'erano alcuni freddi consiglieri tedeschi, che li aiutarono a preparare il piano d'occupazione; perchè è noto che dopo lo scioglimento dell'Afrika Corps, e dopo la fine della guerra, si trovarono qui molti ufficiali tedeschi disoccupati, senza necessità o voglia di tornare a casa, quelli che una casa ancora l'avessero; e offrirono i loro servigi all'esercito egiziano, e al tempo del colpo di Stato ce n'erano parecchi all'ufficio fortificazioni, all'ufficio operazioni, e ai reggimenti come istruttori).

Anche il recente scioglimento dell'associazione dei Fratelli Musulmani è fatto che risente della giovinezza dei governanti, gesto audace o temerario compiuto con risoluzione e senza darsi cura delle possibili conseguenze. Si è sempre detto, fino al giorno in cui sono stati presentati all'opinione pubblica come nemici della rivoluzione, che i Fratelli Musulmani la rivoluzione l'hanno preparata e sostenuta. E certo essi, con quel loro programma di «ritorno al Corano», alla purezza dei costumi, alla carità, alla fede, hanno offerto a quegli ufficiali molte formule belle e fatte per il loro programma di ripulimento dei costumi, contro i traditori, gli sfruttatori del popolo, i corruttori. Anzi dalle cronache degli ultimi anni i Fratelli Musulmani appaiono, non solo come pionieri della rivoluzione, ma le prime vittime della reazione; quando, il dicembre del 1948, un decreto del governatore generale militare sciolse una prima volta l'associazione e ne confiscò le proprietà, il provvedimento fu giustificato con l'affermazione che i Fratelli Musulmani tramavano per cacciare via la monarchia e istituire un governo repubblicano. E' noto che pochi giorni dopo il decreto di scioglimento un membro dell'associazione uccise il presidente del Consiglio dei ministri, Mahmud el Nukrasci; e per rappresaglia alcune settimane più tardi un giovane ammazzava in mezzo alla via il fondatore dell'associazione e Guida Suprema, Hassan el Bannah. Centinaia di Fratelli Musulmani furono chiusi in quel tempo in un campo di concentramento, ove, come legge in una storia del colpo di Stato scritta da un egiziano che fu molto vicino ai suoi esecutori, il professor Rashed el Barawi, «furono trattati con rivoltante e indescrivibile crudeltà»; e anche le loro famiglie «furono perseguitate senza riguardo, così che il popolo non si sentì più sicuro nelle sue case».

"Stanno pronti sul Canale,,

Da quando il Consiglio della rivoluzione è al governo, la gente ha sempre avuto l'impressione, fino all'altro giorno, che la potente associazione, ricostituita sotto la guida suprema del dottor Hodeibi, avesse voce nelle deliberazioni del governo, ne ispirasse la politica, ne temperasse un certo «occidentalismo» che pareva necessario ostentare per non alienarsi l'appoggio o le simpatie delle nazioni occidentali nel contrasto con la Gran Bretagna. Oggi sui giornali si fa un gran chiasso per la scoperta di «un grande deposito di armi» presso una delle sedi dell'Associazione; ma non è mai stato un mistero per nessuno che l'Associazione aveva le sue «formazioni scelte», giovani arditi ed armati pronti a scacciare gli inglesi dal Canale al primo cenno; ma la disse giorni fa lo stesso dottor Hodeibi, ricevendoli nella sua casa modesta nell'isola di Roda, spiegandosi con sottigliezza come l'Islam non dica di odiare l'infedele o di fargli guerra, ma predichi la guerra difensiva; «e così i nostri animosi giovani hanno trovato nel Corano incitamento e conforto ad armarsi e stanno pronti sul Canale per cacciare gli usurpatori dal suolo della patria».

Paghe più basse

Sciolti tutti i partiti, la sopravvivenza di questa organizzazione, di cui si afferma che abbia due milioni di iscritti, o di seguaci, ed aveva sedi e gruppi in ogni villaggio, sembrava dare al governo il necessario appoggio; un sostegno sicuro ed utile fra gli ondeggiamenti d'opinione e i dubbi e le delusioni di molti che aspettano da un anno e mezzo le promesse riforme, il promesso benessere, e non ne vedono ancora i segni. Hanno spogliato gli ufficiali della terra i grossi proprietari fiancheggiati certo ettari, che sono qui come trecento da noi); ma i contadini ne hanno avuto poco profitto, trovandosi a dover provvedere a loro spese alle sementi, al concime, agli attrezzi, anzi a non provvedere, chè non hanno un soldo da parte e molti sono indebitati dagli scorsi anni; e i pratici del Paese dicono che c'è miseria maggiore in giro quest'anno che gli anni precedenti, e paghe più basse — ed erano già così inferiori ai minimi europei —, per cui, come mi ha detto un industriale, gente che guadagnava facilmente diciotto piastre al giorno due anni fa, oggi cerca lavoro a dieci piastre (meno di duecento lire delle nostre). In genere si riconosce ai nuovi governanti buona volontà, onestà, purezza; ma un italiano di qui, nato qui, un governante che vive fra gli indigeni e ne ha le confidenze, mi disse di avere sentito dire da poveri artieri come lui, costretti a contentarsi di un guadagno sempre più misero perchè non c'è «movimento», nessuno vuol spendere, nessuno vuol comprare, ci vecchi governanti rubavano ma mandavano avanti il Paese; questi non rubano ma le cose non camminano; rubassero un poco anche questi e ci dessero almeno da lavorare!».

Ebbene, in questo stato di cose il governo scioglie l'associazione, rinchiude centinaia di cittadini, fino a ieri patrioti e benemeriti della rivoluzione, nelle carceri — dei cinque o seicento arrestati solo trentacinque sono stati rimessi fuori — denuncia in un comunicato le malefatte dei capi delle Associazioni che suonano non dissimili da quelle dei pascià e dei cortigiani spazzati via con il colpo di Stato; e sembra non darsi pensiero di un diffuso malumore, di oscure minacce di cui comincia a trapelare notizia dalle campagne. E' leggerezza, o è giustificata sicurezza di sè e della possibilità di soffocare ogni ribellione? Nui come in questa condizione di cose conviene imitare i saggi orientali che non s'arrischiano mai a far previsioni, dicono, «il futuro è in grembo di Dio. Dio provvede, stiamo a vedere che cosa Dio permetterà si faccia». Intanto, ad aiutare o a contrastare i disegni di Dio, il governo rafforza la guardia della rivoluzione (l'antica guardia regia), manda in giro a manipoli della gente pattuglie di poliziotti col fucile a bilanciarm, colloca poliziotti davanti agli uffici, agli alberghi, agli edifici pubblici, a capo dei ponti, dentro l'Università, ne fa una esibizione imponente e continua. E fa sfilare per le vie della capitale trentacinquemila giovani, studenti e studentesse, in uniforme, e per l'occasione armati, che con vari nomi, guardia nazionale, fronte della liberazione, battaglioni della liberazione, girlguides, scouts, studenti di cultura fisica, dovrebbero far da contrappeso ai delusi e avviliti giovani della disciolta Fratellanza Musulmana.

Paolo Monelli

HEMINGWAY DOPO LA GRANDE AVVENTURA

Lo scrittore americano (al centro) e sua moglie al loro arrivo ad Entebbe dopo i due incidenti aerei e la lunga marcia attraverso la jungla nell'Uganda. Hemingway ha narrato la sua paurosa avventura come l'episodio di un suo romanzo. «C'erano tanti elefanti — ha detto — che riempivano l'aria con i loro barriti». Egli ricorda poi, quasi scherzando, di aver trascorso la notte presso le cascate di Murchison a «parlare» con gli animali che le circondavano, ippopotami, coccodrilli, richiamati forse dal fuoco di fortuna acceso dal romanziere dopo il primo disastro aereo. (Radiofoto)

La televisione ha ridato vita al teatro di prosa americano

Il pubblico rieducato al dramma torna a gremire le sale - Il precedente della musica sinfonica diffusa dalla radio - Affermazioni di nuovi autori - I problemi del nostro tempo e l'interesse delle masse

(Dal nostro corrispondente)

New York, gennaio.

Da qualche mese il teatro americano rivive. E' artisticamente vivo, è intellettualmente stimolante. E' l'unica tribuna del non-conformismo nel panorama, eccessivamente conformista, delle altre forme di spettacolo, la radio, la televisione, il cinema. Solo il teatro sa affrontare senza falsi ritegni la dura verità del nostro tempo e incoraggia l'uomo moderno ad aver fiducia nella sua importanza nei confronti della macchina e dei sistemi politici e sociali. La rinascita del teatro è dovuta alla televisione. Questa, dice Robert Sherwood, uno dei più grandi commediografi americani, vi ha contribuito in due modi: ha ricreato nelle folle il gusto per l'azione scenica ed ha tolto dalla scena viva le produzioni minori o di basso livello artistico. Perchè? perchè essendo alla ricerca di sempre nuovi programmi, da qualche anno usava includere in essi anche brevi rappresentazioni teatrali, atti staccati, brevi commedie di facile e sicuro successo. La risposta del pubblico si rivelò favorevolissima. Allora vennero introdotti programmi interi dedicati alla rappresentazione di commedie e drammi. In secondo luogo perchè la televisione richiedeva in sempre maggior quantità attori che sapessero recitare, il livello medio dell'attore americano migliorò.

Grazie alla televisione è accaduto. Insomma, al teatro quanto accadde, venticinque anni fa alla musica sinfonica, grazie alla radio. Si predisse allora, quando la radio divenne il mezzo artistico più diffuso, che la musica sinfonica ne avrebbe ricevuto il colpo di grazia. Accadde l'opposto: fu la radio a far penetrare la musica classica e poi quella moderna nelle stanze di soggiorno di ambienti mai prima raggiunti dalle sale di concerti, il piccolo borghese e l'operaio, educando all'arte un pubblico sprovveduto, si diceva, di sensibilità musicale.

Ed è quel pubblico risvegliato alla sinfonia dalla radio, che oggi tiene in vita il più alto ed esteso complesso di orchestre sinfoniche esistente al mondo, una delle meraviglie degli Stati Uniti e che, fra l'altro, mantiene prospera e ad un altissimo livello tecnico l'industria dei grammofoni e delle incisioni su disco. Si è arrivati ad un punto tale di diffusione del gusto per la musica che quando il sabato alle sei e mezzo Toscanini e, in queste settimane, Cantelli e Bruno Walter dirigono nell'auditorio della *National Broadcasting Company* l'abituale concerto sinfonico della stagione, decine di milioni di americani sono in ascolto.

Altrettanto sta accadendo al teatro che vede oggi le sue sale sempre affollate. La prova migliore della rinascita è data dall'affermazione dei nuovi commediografi sempre più impegnati in un alto livello artistico. Il più recente successo è «The Prescott Proposal» di Howard Lindsay e Russel Crouse data il 16 dic. al *Broadhurst Theatre* in Broadway. E' un dramma che ha per soggetto gli Stati Uniti, le Nazioni Unite e la pace mondiale. Questa sola indicazione mostra sino a qual punto il teatro moderno americano ha sentito l'urgenza di portare sulla scena problemi del giorno, trasfigurandoli in messaggi d'arte. La influenza della televisione è palese, ma è stato il teatro che ha saputo raccogliere la sfida e presentare un dramma in cui la politica internazionale, l'intrigo, l'idillio, la corrente campagna anticomunista e, soprattutto, la difesa dei diritti dell'uomo e delle nazioni angariate dai potenti, attingono i vertici dell'arte.

Ciò che stupisce in «The Prescott Proposal», e che conferma la vigorosa rinascita del teatro americano, è che la cronaca contemporanea abbia potuto essere elaborata e trasfigurata tanto da proporre alla attenzione dell'uomo moderno i problemi fondamentali della sua sorte, a metà del secolo atomico. La cronaca, è vero, è appena meno drammatica della finzione scenica: basta ricordare che cinque anni fa la Kasenkina, per sfuggire alla delegazione sovietica all'U.N.O. si gettò da una finestra, qui a New York, e che tre mesi fa uno dei capi della delegazione polacca alle N. U. profittò, all'alba, della scala antincendio per evadere dal *Chatham Hotel*, sede, e prigione, della sua delegazione comunista. E che ogni giorno, alle N. U., si odano fra delegati comunisti e quelli del mondo libero le drammatiche discussioni sulla libertà e la pace, la verità e la sua distorsione che gli attori riassumono con tanta efficacia sulla scena. Perfino i critici più attenti e difensori dei valori dell'arte hanno dovuto riconoscere che il «professionismo» dei commediografi, degli attori e dei produttori, sebbene evidente in un soggetto così inquinato dalla propaganda, è riuscito in questo caso ad assurgere a teatro puro.

«Tea and sympathy», un'altra delle produzioni che sta avendo successo a Broadway diretta da Elia Kazan è dovuta ad uno dei giovani commediografi rivelati dalla televisione, Roberi Anderson, il anche essa un riflesso di uno dei problemi della cronaca americana. E' la storia di un ragazzo diciottenne ingiustamente accusato di omosessualità, che viene «riabilitato» da Debora Kerr, che appare in scena nelle vesti della moglie del direttore del collegio ove si svolge il dramma. Anche in «Tea and sympathy» viene trasformato in arte e portato sulla scena un problema sociale che la televisione dibatte da tempo in programmi di discussioni pubbliche ed in altre emissioni indirizzate ai genitori sul grado ed il tipo ed il modo di educazione sessuale da dare agli adolescenti. Ma nessuna disquisizione sociologica, fisiologica e psicologica alla televisione raggiungerà mai la eccellenza e la forza persuasiva della commedia di Anderson che pure è derivata interamente dalle discussioni post-Kinsey sul metaforico divorzio del sesso dalla vita scientificamente pianificata dell'uomo moderno.

Gino Tomajuoli

Un italiano in Svizzera uccide l'amante e si spara

I cadaveri scoperti dopo tre giorni

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 26 gennaio.

L'italiano Pietro Moraschi, di 41 anno, e l'amante Elisa Hediger, di 44, sono stati trovati morti a Zurigo nell'appartamento della donna. Alcuni inquilini dello stabile, sito nella via principale di Affoltern, avvertivano ieri la polizia verso le 22 che da sabato scorso non avevano più visto entrare nè uscire i due che abitavano al secondo piano. Gli agenti, sfondata la porta d'ingresso, penetravano nell'appartamento, e vi trovavano la donna esanime sul pavimento con un colpo di rivoltella in fronte, e l'uomo, cadavere sul divano. Si era sparato un colpo alla tempia. La morte dei due risaliva a tre giorni prima.

La polizia, basandosi sui rapporti intercorsi fra la Hediger e l'italiano, ritiene che questo ultimo nel pomeriggio di sabato si sia introdotto di nascosto nell'appartamento della amante e al ritorno di questa l'abbia uccisa, togliendosi quindi a sua volta la vita. Infatti la donna indossava ancora il cappotto; e poichè i vicini dichiarano che i due spari che sentirono erano così deboli che essi non si resero esattamente conto di ciò che era successo, si pensa che in un primo momento l'assassino, per attutirli, abbia avvolta l'arma in uno scialle di lana, che è stato rinvenuto accanto alla donna.

Elisa Hediger, che il Moraschi aveva conosciuto alcuni mesi or sono in una sala da ballo, era da parecchio tempo divorziata. Nell'attesa del nuovo matrimonio, che avrebbe dovuto avvenire nelle prossime settimane, i due avevano iniziata la vita in comune. Tuttavia, negli ultimi giorni, in seguito alle scenate di gelosia del Moraschi, la donna dichiarò di non volerne più sapere e lo invitò a lasciare per sempre il suo appartamento.

Qualche giorno fa la Hediger, impressionata per le minacce dell'amante, si era anche rivolta alla polizia, ma poco dopo la pregava di non intervenire, ritenendo che essa stessa sarebbe riuscita a persuadere l'uomo a non insistere ulteriormente. E' probabile che la tragedia sia esplosa in seguito ad una lettera che il giorno precedente la donna aveva inviato all'ex-amante e con la quale, forse nell'intento di convincerlo a non farsi più vedere, gli annunciava che prossimamente si sarebbe sposata con un altro. In preda ad una furibonda gelosia, il Moraschi, che aveva conservata una chiave dell'appartamento, vi si introdusse furtivamente e attuava il suo insano proposito.

f.

Victor De Sabata lascerà la direzione della Scala

(Nostro servizio particolare)

Milano, 26 gennaio.

Victor De Sabata lascerà forse la direzione della Scala. Com'è noto, il 7 dicembre scorso, giorno dell'inaugurazione della stagione, il Maestro era infermo. Si sperava che sarebbe tornato sul podio qualche settimana dopo; le notizie da Rapallo, dov'egli era ed è in clinica, riuscivano contraddittorie, non chiare, ma nemmeno gravi. Si parlava di disturbi in parte artritici e in parte nervosi che potevano passare grazie a un normale periodo di riposo.

La realtà purtroppo è diversa. Non che la salute di De Sabata sia compromessa in modo difficilmente rimediabile. Egli potrà ristabilirsi del tutto, muoversi, compiere viaggi, attendere ai suoi studi. E' invece compromessa — non da contrasti, dalle inevitabili beghe, dalle collere del teatro. E' egli forse un direttore quieto e filosofo come ce n'erano tanti e ce ne sono ancora, potrebbe tirare avanti troppo rischio; ma egli è il direttore che è un interprete originale e incontentabile, un orecchio che cerca suoni segreti fra i suoni che tutti colgono, una fibra perennemente tesa, una sensibilità sempre acuta e spasmodica, un cervello musicalmente attivo nella veglia e nel sonno.

Non è detto tuttavia che De Sabata non debba più dirigere alla Scala. Intanto gli rimarranno, si spera, i concerti e le esecuzioni teatrali della Radio, della Televisione e delle Case di incisione. Anche concerti sinfonici straordinari, di quelli che possono essere preparati senza affanno.

G.

Dipinti del Giorgione scoperti in una galleria

Roma, 26 gennaio.

Durante i lavori di restauro del materiale artistico della Galleria Borghese, sono stati scoperti due dipinti del Giorgione. Si tratta di quadri perfettamente conservati, raffiguranti due cantori, opere appartenenti all'ultimo periodo dell'attività del grande pittore cinquecentesco. Il ritrovamento è dovuto alla direttrice stessa della Galleria, dottoressa Della Pergola, che ha condotto personalmente i lavori di restauro.

CRONACHE DELLO SPORT

Le caratteristiche del nuovo Tour e quel che ne pensa Fausto Coppi

"Mancano le tappe veramente dure„ dice il campionissimo - Il Giro di Francia 1954 partirà da Amsterdam e non sconfinerà in Italia - La polemica con Alfredo Binda

I due giornali organizzatori del Giro di Francia hanno comunicato in forma ufficiale il percorso del Tour, edizione 1954. Tale tracciato non differisce di molto da quello trapelato in molte indiscrezioni e risulta così stabilito: 1ª tappa, giovedì 8 luglio, Amsterdam-Braschaet (Anversa), 222 km.; 2ª tappa, venerdì 9 luglio, Anversa-Lilla, 239 km.; 3ª tappa, sabato 10 luglio, Lilla-Rouen, 224 km.; 4ª tappa, domenica 11 luglio, Rouen-Les Essarts-Caen, 133 km. più 10 a cronometro per squadre; 5ª tappa, lunedì 12 luglio, Caen-St. Brieuc, 224 km.; 6ª tappa, martedì 13 luglio, St. Brieuc-Brest, 185 km.; 7ª tappa, mercoledì 14 luglio, Brest-Vannes, 208 km.; 8ª tappa, giovedì 15 luglio, Vannes-Angers, 185 km.; 9ª tappa, venerdì 16 luglio, Angers-Bordeaux, 334 km.; sabato, 17 luglio, riposo a Bordeaux; 10ª tappa, domenica 18 luglio, Bordeaux-Bayonne, 213 km.; 11ª tappa, lunedì 19 luglio, Bayonne-Pau, 242 km.; 12ª tappa, martedì 20 luglio, Pau-Luchon, 163 km.; 13ª tappa, mercoledì 21 luglio, Luchon-Tolosa, 197 km.; 14ª tappa, giovedì 22 luglio, Tolosa-Millau, 225 km.; 15ª tappa, venerdì 23 luglio, Millau-Le Puy, 196 km.; 16ª tappa, sabato 24 luglio, Le Puy, Lione, 176 km.; domenica 25 luglio, riposo a Lione; 17ª tappa, lunedì 26 luglio, Lione-Grenoble, 191 km.; 18ª tappa, martedì 27 luglio, Grenoble-Briançon, 216 km.; 19ª tappa, mercoledì 28 luglio, Briançon-Aix-les-Bains, 225 km.; 20ª tappa, giovedì 29 luglio, Aix-Besançon, 230 km.; 21ª tappa, venerdì 30 luglio, Besançon-Nancy (da Besançon a Epinal in linea, km. 137, da Epinal a Nancy a cronometro individuale, km. 73); 22ª tappa, sabato 31 luglio, Nancy-Troyes, 217 km.; 23ª tappa, domenica 1 agosto, Troyes-Parigi, 182 chilometri.

Questo, a grandi linee, il Tour 1954 che, per quanto riguarda il percorso, presenta la novità della partenza dall'Olanda e l'abbandono delle tappe tradizionali sulla costa mediterranea. E', a prima vista, un giro duro, lungo 4855 chilometri (circa 400 più dello scorso anno) suddivisi in ventitrè tappe, rotte da due soli giorni di riposo, uno a Bordeaux, dopo nove giorni d'ininterrotte fatiche, e l'altro a Lione, dopo che i muscoli dei corridori saranno stanchi di altre sette tappe, comprendenti i Pirenei.

Circa la formula, gli organizzatori hanno immesso una breve tappa — di 10 chilometri — a cronometro a squadre, sul tipo della prova effettuata all'Aeroautodromo di Modena, durante il passato Giro d'Italia, e sono tornati alle mezze tappe. Le difficoltà sembrano equamente divise: fino a Bordeaux il terreno non presenterà montagne di rilievo, pur offrendo frequenti strappi, ad animare la gara; da Bordeaux, una tappa di avvicinamento ai Pirenei, i cui colli saranno affrontati nei due giorni successivi: l'Aubisque, nella Bayonne-Pau, e il Tourmalet, l'Aspin ed il Peyresourde, nella Pau-Luchon. Beneficiata per gli scalatori, che saranno all'opera ancora fino a Lione, in salite però meno dure. Ancora salite dopo il secondo riposo, il Bayard e l'Izoard, da Grenoble a Briançon, e il Galibier, con altri tre colli, da Briançon a Aix-les-Bains, ed altre rampe seguiranno da Aix a Besançon: in altre parole, interesse vivo e acceso sino alle ultime battute.

Dello stesso parere — dal più al meno — è in proposito il numero 1 del ciclismo italiano, quel Fausto Coppi che, proprio al Tour 1953 deve la polemica più rovente della sua vita ciclistica. Il campione del mondo, pur non ripetendo le dichiarazioni che l'anno scorso diedero nuova esca all'eterno bisticcio con Bartali, non si perde in frasi molto precise. Di qui a luglio, insomma, c'è tempo per decidere e la situazione determinerà il «sì» o il «no» di Coppi.

Il campione del mondo interrogherà se stesso, per un severissimo esame del proprio stato di salute e della «condizione» del momento; ma, se non verrà gettata acqua sul fuoco, molto conterà la presenza di Binda quale commissario tecnico dei tricolori. Perchè, per ora, Fausto resta lacònicamente del parere: «Se Binda va al Tour, Coppi sta a casa». Gli interessati provvedano in tempo.

Coppi, comunque, ha ascoltato con molto interesse le notizie sul prossimo Giro di Francia, limitandosi poi a brevi risposte: «Bisogna conoscere bene ogni particolare: così, a occhio e croce, non c'è male. Ho l'impressione però che le grandi salite siano un po' troppo suddivise. Ci sono delle difficoltà, ma i "tapponi" restano un sogno. E' la solita faccenda, insomma: dieci salite in due tappe sono una cosa, dieci salite in dieci tappe, un'altra, la musica è tutta cambiata».

«E la tappa a cronometro per squadre?».

«Corta, non dovrebbe decidere un gran che. Certo che, come in ogni gara, il percorso conta fino ad un certo punto, conta, diciamo così, lo "spirito" con cui questo percorso viene affrontato. Una tappa da nulla, può diventare un inferno».

Coppi intanto si allena, ha percorso oggi quasi cento chilometri.

g. b.

L'esatta versione del Gran Premio del 17 gennaio

Farina era in vantaggio di un minuto su Fangio

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, 26 gennaio.

La locale Commissione sportiva automobilistica, a cui spetta decidere in prima istanza sul reclamo presentato dalla Casa Ferrari contro Fangio, si riunirà l'11 febbraio p. v. e prenderà allora in esame tutti i dati e testimonianze che nel frattempo si saranno potuti raccogliere.

Come sono andate precisamente le cose? Forse gli sportivi italiani non ne sono bene informati. Fra il 65° e il 72° giro una parte del pubblico si entusiasmava per i dieci-quindici secondi che Fangio riusciva ad ogni giro; un'altra parte si chiedeva che cosa fosse successo alla macchina di Farina, il quale si trovava in prima posizione. In realtà dal box della Ferrari si segnalava a Farina di rallentare, e il corridore torinese ad ogni passaggio chiedeva spiegazioni per l'inusitato ordine, finchè finalmente fu esposto un cartello che lo informava che Fangio sarebbe stato squalificato.

Alla fine del 82° giro, l'asso argentino aveva deciso di cambiare le gomme; la pioggia, che cadeva sempre più torrenzialmente, lo esigeva. Per consentire una maggiore aderenza, si montarono alle ruote di Fangio copertoni ancorizzati. All'operazione assisteva un rappresentante della Ferrari, e precisamente il capo meccanico Mezzaa. Questi contò cinque meccanici che aiutavano Fangio, mentre il regolamento ne permette al massimo tre. Da notare che Farina si trovava in testa, e secondo ogni probabilità doveva considerarsi sicuro del trionfo. Senonchè, il direttore sportivo della Ferrari, Ugolini, decise di far desistere il campione torinese dalla lotta: era meglio essere prudenti, dal momento che — eliminato Fangio per squalifica — il successo non poteva mancare. E Mezaa aveva abbondato nelle precauzioni: non si era accontentato della presenza di un commissario di gara, ma aveva chiesto ed ottenuto che ne intervenissero altri due.

Da questo momento la «Ferrari» cessò di far valere la superiorità non ultima dimostrata, e cominciò la ripresa di Fangio: questi in pochi giri colmava la distanza di oltre un minuto che lo separava da Farina e poi passava in testa.

Adesso la parola spetta alla Commissione sportiva automobilistica argentina, e in seconda ed ultima istanza alla Federazione internazionale, con sede in Parigi.

g. a.

Gli sciatori della Finanza vittoriosi al Mont Revard

Aix-les-Bains, 26 gennaio.

I finanzieri italiani hanno vinto oggi la corsa campestre di sci del Plateau du Mont Revard, organizzata da la Finanza francese. Le gare del Mont Revard hanno valore di campionato centro-europeo per le Forze di Finanza di confine.

La rappresentativa italiana ha coperto i 20 km. della gara in ore 1 41'34". Al secondo posto si è piazzata la rappresentativa francese e al terzo posto la seconda rappresentativa italiana partecipante alla competizione.

Alla gara avevano preso parte due squadre per ognuno dei seguenti Paesi: Italia, Germania, Austria, Svizzera e Francia.

Nella prova di discesa km 2 km. ha vinto la rappresentativa tedesca.

Grossa multa dell'Inter al calciatore Skoglund

Milano, 26 gennaio.

L'Internazionale ha multato con 50 mila lire Skoglund per scarso rendimento e ha stabilito di escludere l'attaccante svedese dalla rosa dei titolari, anche agli effetti dei premi di partita, nel caso che l'allenatore ritenesse di non includerlo nella formazione che giocherà domenica prossima a Roma contro la Lazio. Risultano probabili i ritorni di Giacomazzi e Nyers.

Anche la «Fiorentina» protesta per le critiche

Firenze, 26 maggio.

Domani sera, mercoledì il consiglio dell'Associazione Calcio Fiorentina si riunirà in adunanza straordinaria per procedere all'approvazione o meno di una istanza da rivolgere alla Federazione Italiana Gioco Calcio, perchè voglia esonerare tutti gli atleti viola dall'onore di indossare in avvenire la maglia azzurra.

Questo in seguito alle palesi disapprovazioni rivolte ai giocatori della Fiorentina dal pubblico milanese, domenica passata, in occasione dell'incontro Italia-Egitto, e alla «campagna denigratoria» sferrata da una parte della stampa nei riguardi degli atleti in questione.

Il presidente del Genoa alla seduta della Lega

Milano, 26 gennaio.

Il Consiglio della Lega nazionale si è riunito stasera alle ore 22 in seduta preliminare notturna per udire le ragioni esposte dal presidente del Genoa in relazione ai noti incidenti tamentati nel finale della partita Napoli-Genova. Nel suo reclamo la società rosso-blù aveva chiesto che un suo rappresentante venisse ascoltato; perciò l'ente calcistico milanese, già interessato dalle dichiarazioni verbali del presidente del Napoli, ha ora preso atto di quanto addotto da quello del Genoa.

Comunque la questione, esaminata nella precedente riunione in linea di diritto, verrà esaminata domani in linea di fatto, permanendo il principio che l'applicazione dell'art. 55 spetta alla Lega nazionale e non all'arbitro che diresse la partita, nel senso che soltanto la prima è tenuta ad accertare se i fatti avvenuti allo stadio napoletano «abbiano influito decisamente sul regolare svolgimento dell'incontro». Il verdetto si avrà domani sera.

Cervato è stato visitato a Firenze dal prof. Scaglietti che gli ha riscontrato un piccolo strappo a un legamento. Domenica lo sostituirà probabilmente Capucci.

La reazione di Ricagni alle critiche sul suo gioco

Pregherà Czeizler di escluderlo dalla nostra nazionale - Gli allenamenti torinesi - Buhtz è tornato

Una notizia, diramata da una agenzia internazionale, afferma che è vietata la partecipazione ai giochi olimpici del campionato mondiale in Svizzera ai giocatori, che non risiedano da almeno tre anni nella Nazione che rappresentano. L'informazione, già poco chiara nella esposizione, è stata smentita da fonte ufficiosa, ma ha destato egualmente sorpresa, specialmente in Italia, interessata direttamente per avere tra gli «emigrabili» Ricagni, cittadino italiano per diritto, ma rientrato dall'Argentina solamente nella scorsa estate.

Vero o falso che siano, queste voci non hanno preoccupato i dirigenti juventini e tanto meno l'interessato, che in proposito ha fatto ieri importanti e veramente inattese dichiarazioni. Ricagni è rimasto molto male per le critiche piuttosto severe e ritenute eccessive nella forma rivoltegli dopo la gara di Milano con l'Egitto. L'italo-argentino non ha nascosto il suo disappunto, dicendo senza reticenze: «Sono venuto in Italia, ingaggiato dalla Juventus dove mi trovo benissimo. Volentieri mi sono prestato per giocare nella nazionale italiana, ma poichè si è detto che non servo e io so di essere in una forma che non credo di essermi meritata, pregherò Czeizler di non occuparsi più di me perchè io non ho alcuna intenzione di tornare in nazionale, non volendo con la mia presenza nuocere alle prestazioni della squadra. Spero nel campionato di dimostrare di valere qualcosa».

Passiamo al solito allenamento ed alle notizie di casa juventina. Boniperti è completamente sfebbrato e probabilmente oggi si recherà al campo per mettersi a disposizione di Oliveri. J. Hansen arriverà stamane da Acqui e si sottoporrà a controllo sanitario, per sapere se potrà o meno giocare a Trieste.

Al Torino radunо per la ripresa della preparazione sotto gli ordini di Micconi. Moltrasio si è regolarmente allenato con i compagni, ma continua a lamentare dolore alla spalla, e non è certo che possa scendere in gara domenica, ieri in via Filadelfia non si è visto Buhtz, cui era stato concesso un periodo di permesso da trascorrere in Germania, con ordine di rientro per lunedì. Il tedesco, attardato dalle difficoltà delle comunicazioni per il maltempo che imperversa su tutta l'Europa, è arrivato invece ieri sera e si allenerà oggi.

Il portiere egiziano Tel Guelil non ha lasciato la clinica milanese ove è ricoverato.

Anche la «Fiorentina» protesta per le critiche

Firenze, 26 maggio.

Domani sera, mercoledì il consiglio dell'Associazione Calcio Fiorentina si riunirà in adunanza straordinaria per procedere all'approvazione o meno di una istanza da rivolgere alla Federazione Italiana Gioco Calcio, perchè voglia esonerare tutti gli atleti viola dall'onore di indossare in avvenire la maglia azzurra.

Questo in seguito alle palesi disapprovazioni rivolte ai giocatori della Fiorentina dal pubblico milanese, domenica passata, in occasione dell'incontro Italia-Egitto, e alla «campagna denigratoria» sferrata da una parte della stampa nei riguardi degli atleti in questione.

Il presidente del Genoa alla seduta della Lega

Milano, 26 gennaio.

Il Consiglio della Lega nazionale si è riunito stasera alle ore 22 in seduta preliminare notturna per udire le ragioni esposte dal presidente del Genoa in relazione ai noti incidenti tamentati nel finale della partita Napoli-Genova. Nel suo reclamo la società rosso-blù aveva chiesto che un suo rappresentante venisse ascoltato; perciò l'ente calcistico milanese, già interessato dalle dichiarazioni verbali del presidente del Napoli, ha ora preso atto di quanto addotto da quello del Genoa.

Comunque la questione, esaminata nella precedente riunione in linea di diritto, verrà esaminata domani in linea di fatto, permanendo il principio che l'applicazione dell'art. 55 spetta alla Lega nazionale e non all'arbitro che diresse la partita, nel senso che soltanto la prima è tenuta ad accertare se i fatti avvenuti allo stadio napoletano «abbiano influito decisamente sul regolare svolgimento dell'incontro». Il verdetto si avrà domani sera.

Cervato è stato visitato a Firenze dal prof. Scaglietti che gli ha riscontrato un piccolo strappo a un legamento. Domenica lo sostituirà probabilmente Capucci.

Duke atteso a Torino nel circuito motociclistico

Si spera d'ingaggiare Lorenzetti e le Case inglesi - Moto da 350 cmc. invece delle motoleggere - La data resta l'11 aprile - Il Giro d'Italia cambia percorso?

E' noto che l'undici aprile avrà luogo a Torino un «circuito» motociclistico internazionale e che, proprio lo stesso giorno, dovrebbe transitare dalla nostra città il Giro d'Italia motociclistico. Nel compilare il calendario delle gare la Federazione Italiana non ha tenuto conto dell'incredibile concomitanza, la quale sovraccaricherebbe di lavoro e di responsabilità non solo il Moto Club Torino ma anche il servizio dell'ordine.

Nella riunione svoltasi domenica a Milano i dirigenti nazionali si sono dichiarati nell'impossibilità di spostare la data del Giro d'Italia; altrettanto infattibile, e a ragione è il Moto Club Torino: l'undici aprile sarà l'unico giorno libero da partite del campionato nazionale di calcio, giocando la squadra italiana a Parigi. Le gare finanziarie degli organizzatori esigeranno il massimo concorso possibile di pubblico al circuito e bisogna approfittare della favorevole circostanza. Per lo stesso motivo non è accettabile la proposta di rinviare la gara torinese alla fine dell'estate, quando saranno ancora in atto le ferie.

Torino avrà dunque il suo circuito internazionale l'undici aprile, mentre il Giro d'Italia probabilmente eviterà il capoluogo torinese, deviando da Verbania a Biella, Vercelli, Casale, Asti e la via Emilia verso il traguardo finale di Bologna.

Unica sorridente della gara torinese: invece delle macchine di 125 cmc. tassendo molte marche di motoleggere impegnate nel Giro) correranno le moto di 350 cmc., la cilindrata di grande attualità; gli organizzatori sperano di far venire a Torino le nuovissime Gunni campioni del mondo con Lorenzetti e Anderson, le altrettanto nuove MV, e le prestigiose inglesi Norton, A.J.S. e Velocette, e la tedesca Orex. Insomma, una specie di prova generale per le competizioni mondiali.

L'altra gara sarà riservata ai superbolidi di 500 cmc. «Gran Premio»; gli sportivi torinesi hanno da tempo un grande desiderio: vedere in azione l'asso degli assi Duke, con la poderosa Gilera 4 cilindri campione del mondo, e con lui quella perfezione di stile che è il nostro Enrico Lorenzetti, magari in sella alla nuova Guzzi 4 cilindri. Sogni? Fantasia? Gli organizzatori stanno dimostrando tutta la migliore volontà di dare a Torino un circuito veramente degno della nostra città.

Intanto l'asso britannico Wood ha già scritto, offrendo la propria partecipazione alle gare del circuito di piazza d'Armi.

Ad Alosa (Svizzera) i Diavoli rossoneri hanno battuto la rappresentativa locale di hockey per 11 a 3 (1-3, 2-3, 0-5).

Nessa Sacchi ha vinto a Melbourne la sua seconda gara a vantaggi battendo Harris. Godwin e Reynolds. In tandem Sacchi e Harris hanno battuto il record australiano del mezzo miglio in 55"8.

Conterno, Colette e Messina, i tre capofila della Préjus partono domenica per il Principato di Monaco dove si allenperanno per la prossima stagione ciclistica.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Un mese ricco e povero di affari, dominato dalla sfiducia, è stato sicuramente caratterizzato dal miglioramento di tutti indistintamente ampliato la cadenza del movimento ai rialzi. La Fiat hanno superato il mercato con un facile equilibrio sui massimi; piuttosto contrastate le Viscosa, lentamente milioni le Sip. Listino sostanzialmente stazionario, con limitati scorsi di risveglio. Titoli di Stato invariati. Dopolavoro attestato sui prezzi di chiusura. Diritti Torino-Nord 9,50; diritti Sesa a pagamento 8; diritti Sesa gratuiti 675.

	25	26		25	26
Ban.Ro	59 —	59 —	Mediob.	6200	6240
Ban3½	64 90	64 90	Montec.	1251	1255
» r. c.	65 —	65 —	Ver. M	167 —	167 —
Bod3½	78 70	78 90	Italgas	1220	1222
» r. c.	78 80	79 —	Sip	1219	1222
Bon5%	93 80	93 90	Terni	178 —	174 50
» r. c.	93 90	94 —	P.C.E.	534 —	535 —
Bod5%	89 50	89 50	Linos	444 —	442 50
» r. c.	89 40	89 50	Saffa	2420	2427
Rie3½	68 60	68 85	Safog	2070	2070
» r. c.	68 90	68 95	Vizzola	2295	2290
Rie5%	92 —	92 —	Marelli	472 —	466 —
» r. c.	92 10	92 10	Fiat	668 50	669 —
Rie.'55	96 75	96 80	Savigl.	—	—
» '56	96 90	96 80	Nebiolo	8 —	8 —
» '61	96 60	96 60	Locat	177 50	179 —
» '62	96 55	96 60	Mecc.	940 —	940 —
Per3%	89 50	89 50	Pirelli	419 —	423 —
Per5%	89 50	89 50	Riva	267 —	267 —
Ri 5½	89 75	89 75	Ansaldo	875 —	873 —
Imi4½	95 —	95 —	Viscosa	1332	1333
Imi5%	94 80	94 80	Chatill	2350	2375
Imi6½	105 —	105 —	Cir	2750	2750
Ist-El.5	96 40	96 40	Amic.	1430	1432
Tor4½	92 —	92 —	Rum.c.	1130	1133
»5%'33	86 —	85 75	M.gani	1650	1660
»5%'37	88 50	88 50	Mantov.	1336	1337
E.Pat4	91 —	91 —	Buech.	1270	1270
» 5%	94 50	94 50	Unica	106 —	113 —
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.It	3510	3510
I. Nap.	91 —	91 —	Borgo	10.125	10.240
Imi 6%	92 75	92 45	Form.r	19.000	19.000
»Xi-5½	95 —	94 60	Fiam.r	1020	1010
»Xi6%	94 —	93 75	F.Ellet	1100	1100
»F.S.	91 50	91 50	N.A.S.	17.400	17.400
Fin6%	97 25	97 20	Biella	66 —	66 50
Fin.6%	100 25	100 25	Valdar.	3625	3625
Cliv7%	103 50	103 35	Mer.E.	998 —	998 —
Mag6%	96 —	98 50	Sade	965 —	965 —
»45-A	98 —	98 —	Farmac	225 —	230 —
»48-B	99 —	99 —	Siam	365 —	365 —
Cler7%	101 50	101 50	West.	502 —	502 —
Tib.7%	100 —	100 —	Parmen	720 —	720 —
Cost7%	100 80	100 80	Gilard.	330 —	330 —
Wool.7	95 —	94 50	Pirelli	1842	1870
Fron6%	89 —	89 —	Saffa	1257	1265
Cart7%	103 25	103 25	Lan.gr.	757 —	756 —
Sade6%	94 75	94 75	Falck	15.600	15.700
Viz6%	88 80	89 20	Borgos.	13.400	13.400
Cat.6%	99 —	99 —	Colon	406 —	370 —
Saipel	99 —	99 —	Fisac	155 —	155 —
Tess 6	95 60	96 10	Lanza	4250	4250
Tess 6	95 75	95 75	Amiat.	3935	3950
For.7%	95 50	96 50	Aqu.P.	2050	2040
Enos6%	94 90	94 50	Piaggio	19 —	19 —
Sip 4%	96 90	96 40	Bonifi.	8350	8350
Ilva6%	85 —	85 —	Elba	4400	4150
Terni 4	87 —	87 —	Rinas.	6350	6335
A.Can.	12.890	13.955	C.Ini.I	394 —	395 —
An.Au	9025	9025	Eternit	3312	3335

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,75; dollaro canadese 642,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6200-6300; marengo 5080-5150; sterlina cartacea 1660-1650; dollaro carta 632-636; franco svizzero 147,75-148,75; franco francese 167-169; oro fino 720-725; argento 19-19,50.

MILANO. — Lo schema della giornata ha seguito le tracce della precedente, vale a dire inizio stento, intervento del denaro su alcuni titoli ormai maturi acquisti, estensione delle migliorie ad altri comparti, chiusura brillante sui livelli massimi della giornata. Il mercato non ha avuto esitazioni; i compratori tennero costantemente la preminenza, ma reagirono alla loro azione con magra gradualità. Nell'ordine lavoro di selezione compiuto da mani esperte, ottennero la preferenza del denaro titoli di primo piano, come la Pirelli che fruttava da bellissima, la Cementi, Burgo, Eridania. In un secondo tempo e poi in chiusura la richiesta si spostava sulle Edison, che conseguirono più cospicui vantaggi in sede di listino. Altre notevoli pluralmente si notavano sulla Romana, Sessi, Saffa. Buono anche il comparto chimico. Listino a Richard-Ginori recuperavano parte del perduto. Piuttosto negativi invece tessili e meccanici. Fiat e Cotoni, un po' in ombra, si limitavano a mantenere i massimi acquisti. Informazione resistente anche nelle contrattazioni pomeridiane. Erano alcune obbligazioni primarie. Piuttosto stato di trasferimento in dollari. Diritti: Cementi 3510; Romana Elettrica 36; Sesa 9,75. Titoli trattati n. 850.661 di cui Fiat 127.500; Pirelli 84.500; Edison 66.850; Pinelder 40.600; Cotoni 35.500; Gas Torino 14.300; Liquigas 14.150; Ercole Marelli 12.800; Linificio 12.450; Sip 12.000.

Quotazioni Gim 6040: La Centrale 5650; Sviluppo 845; Ras 8880; Nord Milano 8020; Otosa 2120; De Angeli 1350; Linificio 650; Unione Manifatture 69.000; Lane Rossi 17.850; Dalmine 2125; Siele 2815; Edison 2045; Romana Elettrica 4020; Toll A 2310; 8% 1145; Distillati 4395; Bonifiche Ferraresi 1797; Italcementi 9145; Pirelli e C. 1662.

Genova: Aedes 4020; S. Giorgio 1050; O.E.G. 2330; Cieli 2378; Eridania 10.450; Industria Zuccheri 14.500; Volano 8220; Bernide 5690; Industria Agricoli 16.275; De Ferrari 1260; Nicolay 6630; Mira Lanza 6340.

PARIGI. — Le prospettive di un rialzo generale dei salari che incidenti indubbiamente sui costi della produzione e sui prezzi, ha provocato una ripresa delle vendite e dei titoli esteri, mentre i titoli francesi indietreggiavano dopo le quotazioni incoraggianti del giorno scorso.

LONDRA. — La Compagnia Cable and Wireless — che prima della nazionalizzazione presiedeva la rete telegrafica dell'Impero ed ora è uno dei più potenti gruppi finanziari dell'Intero Commonwealth — ha un interesse del 9 per cento e una distribuzione di una quindicina di dieci. Ciò ha fatto salire le sue azioni di quasi 12 sterline, a 169,

SPETTACOLI

"Cirano di Bergerac„ con Gino Cervi all'Alfieri

Scrivemmo, una volta, che la maggiore, l'essenziale virtù del *Cirano di Bergerac* è quella di essere falso, tutto falso, così perfettamente, strettamente, deliziosamente falso, che mai a Rostand scappò, neppure per sbaglio, un tratto schietto, sconcertante, pungente, di verità e di vita. Il gran naso dell'eroe è posticcio, un pezzo di cartone, dalle grasse narici rilevate e porose di mascherotto. Ebbene quella è l'invenzione geniale: da una così clamorosa, quasi sfacciata dichiarazione di falsità, deriva a tutta l'opera, un'incantevole aria di finzione, e il suo rara coerenza, di assurdità si squisita e grottesca, di così fitta maglia, che quando ci sei dentro non sai più come uscirne. Il pubblico che al teatro ama la finzione pur se stessa, la fiaba, l'irrealtà, ci gongolava, ai bei tempi, e verso la fine dell'Ottocento, nei primi decenni del secol nostro, andava esclamando: questa sì, è poesia.

Il rodomonte romantico e ciarliero, spavaldo e burlesco, ammazzasette e cuor tenero, diceva le cose più fini, più preziose e inverosimili, portava in giro la sua persona adusta, baffi altezzosi, cappello piumato, alti stivali, spadone, mantello rialzato come coda di gallo, e, grandioso fantoccio, pareva dicesse: no, amici, non è vero niente, non le bravate, nè i sospiri, nè le avventure, è tutto uno scherzo, o meglio un divertimento meraviglioso, poetico, lagrimevole, eccitante, ottimista, allegro, malinconico, pittoresco, crepuscolare, sonoro, e vuoto, è tutto un trucco da cima a fondo. Ma un trucco così compiuto, così legato, che non ci trovi uno scarto, un buco, uno strappo mai. Mai un passo falso, mai uno scatto, un accento, un motto solo che denunci e tradisca l'uomo: un «uomo» autentico con la sua gioia e il suo dolore.

Personaggi, azione, colpi di scena, melodrammatiche invenzioni, archibugiate, guasconate, schiocchi di baci in rima, poeti straccioni e moschettieri galanti; rosticcerie gigantesche, spalti di città assediate, concettini preziosi e battaglie, amori, delirî, sorrisi e lacrime, e il gran pennacchio, la stravaganza, il fasto secentesco, tutto ti abbaglia e roteа attorno all'illustre personaggio finto: astronomo, filosofo eccellente, musico, spadaccino, rimatore, del ciel viaggiatore, amante — non per sè — molto eloquente, Cirano Ercole Savigniano, signore di Bergerac, «che in vita sua fu tutto e non fu niente». Da quel niente, su quel ritmo, spiritoso irreale e galante, nacque il gran successo del poema di Rostand. Un segno o forse un abbaglio della spensierata fortuna e della felicità.

Sdegnarsi di ciò? arricciare il naso? Ma era la felicità, capite? era la dolce fortuna. Pianto e fantasia, eroismo e comicità, dolci incanti e rime belle, era la felicità al teatro. Un'illusione, un sogno troppo facile, ahimè: ma ognuno sogna come può. Immensi pubblici sognarono con l'amico Rostand, sia che Coquelin interpretasse Cirano, sia che di scena fosse il nostro indimenticabile Andrea Maggi. Il pubblico rideva, piangeva, aveva il fiato sospeso, si deliziava: oh incantevole, oh fugace e amabile vanità! Certo il «bel cio di Rossana» quell'arrampicata notturna dell'amante bello al balcone di lei, mentre l'amante brutto là sotto, pronubo martoriato, comprimendosi il cuore, dice le parole «sublimi»; certo l'episodio è assurdo, ridicolo e grottesco: è una cosa, ma una cosa che proprio non sai come stia in piedi. Eppure in piedi ci stette per tanti anni; eppure quando Cirano rigirava i suoi *couplets* sentimentali:

...ed io scrivo, che tu lo voglia
e no, della tua mano il tremito divino
bungo i rami discendere di questo gelsomino

grandi occhi si spalancavano nel buio della sala, grosse lacrime solcavano i volti allora incipriati delle belle dame e delle sartine. E i giovani sentivano un non so che di aleto. O forse il «veriamo» a teatro ci diede molto di più? Di più adatto, diciamo, al nostro cuore? Be', questa non è critica; è una fantasticheria. Accogliamo il vecchio nonno bonario, forse un po' tremante sui suoi versi facili, forse un po' ritinto, accogliamolo pensando alla sua gioventù felice, amori, gioria, sorrisi, accogliamolo come si conviene, senza ironia.

Il *Cirano* ha due aspetti, esige e sfrutta due grandi elementi e attributi teatrali. Una scenografia spettacolosa e dicitori robusti e sottili, che sappiano trarre dal «marteliani» sinuosi, vigore, spirito, brio, prontezza e fantasia. Lo spettacolo offertoci iersera al Teatro Alfieri è organizzato da Remigio Paone, è uno spettacolo *Errepi*: cosa è lussuoso, lucido, smagliante, estremamente coreografico, orchestrato, sonorizzato, avventante. Fu definito la «rivistissima del teatro di poesia». Bando alle definizioni. Ma certo la Compagnia di prosa diretta da Gino Cervi, era vestita iersera come raramente si vedono vestiti attori in palcoscenico, e gli scenari erano splendenti e il movimento, la festosità, il brio si buttavano alla ribalta con un impeto vivido, variegato, pittoresco che subito conquistò il pubblico. Il primo atto famoso, con il teatro entro il teatro, la folla variopinta, i marchesi, i ladri, i venditori di dolciumi, le preziose, e le bravate, gli scherzi, il variabile mercato: quel cicaleccio, quel riflesso di luci, quella musiche, fu in questo senso la degna e fertilissima introduzione a tutta la rappresentazione. Si sarebbe forse potuto osservare che lo sforzo, lo sfarzo e il chiasso dello spettacolo finirono con lo schiacciare o disperdere un poco la esile trama dell'opera e i giuochi sottili dei versi. Ma insomma lo spettacolo ci fu. E nulla fu risparmiato. Si arrivò a far uso, tra un atto e l'altro, tra il primo e il secondo, tra il quarto e il quinto, di una specie di cinematografo primitivo, o meglio di proiezioni cinesi che, collegando l'azione, raffigurarono la prodigiosa battaglia di Cirano alla Porta di Nel, solo contro cento, e il ritorno dei superstiti dall'assedio di Arras. Come vedete, si è pensato a tutto. Affidato al regista Raymond Rouleau e a Lila de Nobili per i costumi e scenari, lo spettacolo non è stato soltanto un bellissimo successo, ma un divertimento molto piacevole.

In quanto agli attori e dicitori, soffermiamoci un momento su Gino Cervi, protagonista. Il Cervi, come tutti sanno, è ottimo attore; e incomparabilmente simpatico. Ha un che di bonario, cordiale e un po' svagato, che vi viene incontro come per un atto di perenne amicizia con lo spettatore. E quel suo umore leggero, sofficе, malizioso e ingenuo ha fatto di alcune sua interpretazioni piccoli capolavori; e chi non ricorda, delizioso ricordo, *Harvey*. Basti questa citazione a segnare, per cenno, tutta la sua arte e la sua finezza, la sua grazia rotonda e il suo spirito felice. Ma Cirano vuole un attore e dicitore nervoso, scattante, incisivo e lirico. Magari rettorico; ma tale che i versi volino veramente, e il giuoco interno delle cesure e delle rime s'intrecci con gli arcicomici affanni, con le pene del cuore, con le barocche immagini. Cirano è tutt'insieme gagliardo e avvenevole, piccante e buffo, rumoroso e [illegible]: e questa sua sfaccettatura è affidata ai versi, che sono via via eloquenti e parodistici, gracili pomposi inconsistenti. Tutto sta nel modo di dirli. Non ci pare che Gino Cervi abbia trovato e reso questo rilievo, questa modellatura, questa musica (e sia pure musica leggera). Sempre corretto, pittoresco, ameno, piacevole, negli accenti famigliari, o come altri dice crepuscolari, in certa malinconia ed ultime denolazioni fu amabilissimo e arguto. Ma il «grande» accento o tono di Cirano, possiamo errare, ma non gli delineò balzando, agile e fiero. Fatte queste riserve, essendo egli tuttavia, come già dicemmo, eccellente attore, tutto il pubblico, e di cuore, lo applaudì grandemente. Citeremo ancora la graziosa Edda Albertini *(Rossana)*, il Fantoni, il Buazzelli, il Carlini e ci fermiamo perchè l'elenco dei personaggi del *Cirano* è lungo. Del battimani, dell'eleganza del pubblico, della sala gremita, della festosità diffusa non diremo che questo: tutti gli spettatori erano lieti, sereni, allegri, plaudenti. Una serata degna dell'irridescente fiaba.

f. b.

CARIGNANO — Stasera congedo della compagnia Merlini con «Piccola città» di Wilder (sconto del 50 % agli abbonati dei giornali cittadini). Domani debutto della compagnia Peppino De Filippo con una ripresa «Quel bandito sono io» dello stesso De Filippo.

TEATRI E RITROVI

Prenat biglietti italiana La Stampa *via Roma ang. Berruti tel. 44.113*

**

LA CONFERENZA A QUATTRO DI BERLINO

Gli occidentali hanno accettato l'ordine del giorno dei sovietici

Come primo punto sarà discussa l'eventuale convocazione di un incontro a cinque con la Cina - La risposta di Dulles al discorso di Molotov - Oggi nuova replica russa - Prime caute speranze di un compromesso

La canzone è la stessa ma il tono è mutato

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 26 gennaio.

La lettura integrale del discorso pronunziato ieri da Vyacenlav Molotov alla seduta inaugurale della Conferenza dei Quattro ha confermato l'opinione degli osservatori esteri secondo cui la soluzione dei problemi tedesco e austriaco non è più facile oggi di quanto lo fosse al momento della dichiarazione di Potsdam, nel 1945.

In questa prima esposizione ufficiale fatta dopo la morte di Stalin, sugli obiettivi della politica estera del Cremlino, il ministro sovietico non si è dimostrato affatto disposto alla minima concessione sui problemi fondamentali che dividono il mondo, a meno che prima di tutto le Potenze occidentali non modifichino il loro atteggiamento circa la comunità europea di difesa, il disarmo della Germania e il riconoscimento della Cina comunista.

Il portavoce più autorizzato della politica estera sovietica si è accontentato di ripetere ciò che è stato già detto molte volte dalla stampa di Mosca e da Malenkoff in una serie di editoriali e di dichiarazioni pubblicate dopo l'avvento al potere dell'attuale governo sovietico. Molotov ha confermato la posizione già nota dell'U.R.S.S. sul problema tedesco: niente unificazione se innanzi tutto il Paese non viene disarmato e neutralizzato, e niente distensione in Europa se gli Stati Uniti non rinunziano alla loro basi su questo continente e persistono nella politica di restrizioni relativamente al commercio fra l'Est e l'Ovest.

Come era da prevedersi Molotov ha cominciato con l'esporre il programma «massimo», e seguendo l'esempio di Georges Bidault e di Anthony Eden, i quali avevano preso la parola prima di lui, egli non ha presentato alcuna proposta concreta per uscire dal vicolo cieco in cui si trovano i quattro Paesi. Ma si può ritenere che Molotov, come i portavoce occidentali, presenterà alla fine proposte nuove, cioè un programma minimo, più facilmente realizzabile che permetterà alla Conferenza di andare avanti. Quando cominceranno i mercanteggiamenti intorno al tappeto verde, è probabile che i sovietici accetteranno più volentieri che al tempo di Stalin delle soluzioni atte a migliorare le relazioni fra l'Est e l'Ovest in Germania.

D'altra parte certi osservatori hanno giudicato incoraggiante l'apparente disposizione di Molotov ad esaminare il Trattato austriaco, sebbene il ministro sovietico non abbia indicato se egli insisterà o meno affinchè venga risolto prima di tutto il problema tedesco. È possibile inoltre che la dichiarazione di Molotov secondo cui «l'Austria non deve diventare di nuovo uno strumento nelle mani delle forze aggressive, e specialmente lo strumento del militarismo tedesco», abbia un doppio senso. Quando la questione austriaca verrà discussa ufficialmente la delegazione sovietica subordinerà probabilmente la conclusione di un Trattato a due garanzie quadripartite: 1) Neutralizzazione dell'Austria; 2) Nessun Anschluss.

Sarebbe questo il significato delle parole di Molotov sull'Austria, che sono state precedute dagli ammonimenti della stampa sovietica circa i pretesi negoziati segreti sulla eventuale annessione dell'Austria alla Germania. D'altra parte gli osservatori occidentali non attribuiscono molta importanza alla dichiarazione di Molotov che appare come una minaccia — secondo cui la realizzazione di un esercito europeo potrebbe provocare una risposta sotto la forma di «alleanza difensiva degli altri Paesi europei per garantire la loro sicurezza».

Si deve ricordare che questa «alleanza» esiste già, poichè l'Unione Sovietica è vincolata da Patti di assistenza reciproca con la Cina e i Paesi satelliti dell'Europa orientale. Ad esempio una alleanza sovietopolacca sarebbe superflua, visto che l'esercito polacco è controllato attualmente dal maresciallo Costantino Rokossowski, il quale fa in qualità di «secondo» del maresciallo Zukov, il più brillante generale sovietico dell'ultima guerra. Molti indizi permettono inoltre di pensare che esista nelle forze militari dei Paesi comunisti una grande coordinazione di metodi e di allenamenti e una standardizzazione delle armi. Viaggiatori cinesi e polacchi conoscono gli stessi aerei da caccia Mig, come li conoscono i piloti sovietici; e nelle strade di Mosca si scorgono centinaia di giovani ufficiali polacchi, romeni e cecoslovacchi che compiono un periodo nelle varie Accademie militari. Dalla fine della guerra in poi gli oratori sovietici hanno spesso dichiarato che la situazione è notevolmente modificata e che oggi l'U.R.S.S. non è più sola bensì è circondata dall'Oceano Pacifico fino all'Elba da amici ed alleati.

Gli osservatori scorgono un barlume di speranza nella breve allusione di Molotov alle armi atomiche. Il ministro si è dichiarato pronto ad intavolare discussioni sulla proposta del Presidente Eisenhower, e ha confermato il recente cambiamento di atteggiamento dell'U.R.S.S. circa l'interdizione incondizionata delle armi nucleari. Sembra oggi che dal punto di vista sovietico una semplice rinunzia all'utilizzazione delle armi atomiche costituirebbe un primo passo, da augurarsi, il quale potrebbe essere seguito poi dalla proibizione degli ordigni atomici termo-nucleari, e altre armi di distruzione su vasta scala. Se i ministri degli Affari Esteri americano e sovietico durante le loro conversazioni private sulla procedura riescono a raggiungere un accordo sul suggerimento di Eisenhower, la loro intesa contribuirà notevolmente a migliorare l'atmosfera pesante che fino dal primo giorno regna intorno alla tavola della conferenza.

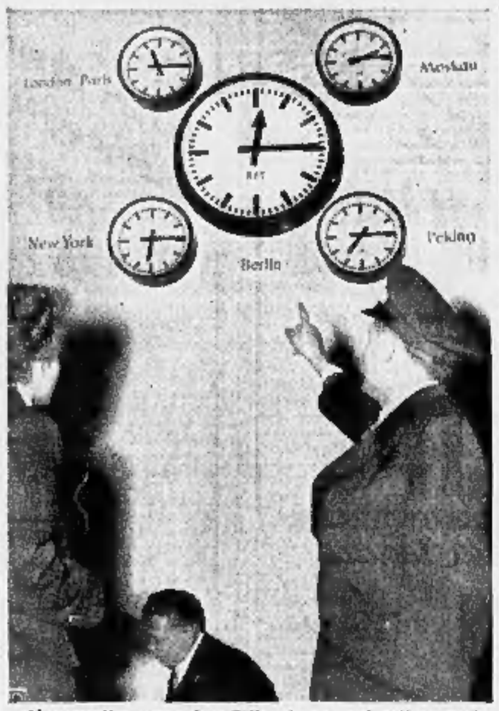
Sebbene Molotov non abbia dimostrato nessuna volontà di modificare uno qualsiasi degli obiettivi fondamentali della politica estera sovietica, il suo atteggiamento è considerevolmente mutato. Forse ciò non significa gran che, ma meritava di essere rilevato.

Il discorso pronunziato da Molotov è stato moderato e non conteneva nessuno degli epiteti sgradevoli ai quali Vicinski e lo stesso Molotov avevano abituato i loro colleghi in occasione delle precedenti conferenze e alle riunioni dell'U.N.O. Se un tale linguaggio brutale fosse stato adoperato oggi, si potrebbe profetizzare fin dall'inizio l'insuccesso della conferenza. Il ministro degli affari esteri sovietico ha ripetuto certo i vecchi temi e le solite accuse contro la politica occidentale in Germania, ma questa volta lo ha fatto con un tono molto più cortese.

Henry Shapiro

Copyright dell'«United Press» e per l'Italia de «La Stampa»

Bidault ha indotto Dulles a modificare il discorso



«Al «quartier generale» della stampa nel settore sovietico di Berlino, sono stati disposti, per la conferenza, orologi che segnano l'ora nelle 4 capitali e a Pechino (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 26 gennaio.

Le Potenze occidentali hanno accettato l'ordine del giorno proposto ieri dai russi per la conferenza quadripartita e hanno deciso di cominciare domani la discussione del primo dei tre punti elencati da Molotov: la eventuale convocazione di una conferenza a cinque, da svolgersi dopo la fine della conferenza di Berlino, a cui dovrebbe essere invitato il governo di Pechino. Molotov ha chiesto che la conferenza venga indetta per la fine di maggio o per la metà di giugno; ma non ha indicato dove egli desidera che la conferenza si svolga.

A tempo di primato

Gli altri due problemi segnati sull'agenda definitiva dei lavori sono, nell'ordine, la riunificazione della Germania e il trattato di pace con l'Austria. Tutti gli altri problemi — così le relazioni commerciali fra Oriente e Occidente e la pace in Indocina — non verranno discussi a Berlino. Mai potrebbero essere affrontati durante la conferenza a cinque, volendo ammettere che questa possa essere convocata. Delle questioni atomiche si parlerà invece a Berlino; ma non nell'ambito della conferenza, perchè questo problema sarà trattato a quattr'occhi da Molotov e da Dulles.

Dopo la tempesta provocata ieri dal discorso di Molotov è stato così raggiunto, a tempo di primato, l'accordo sull'ordine del giorno; cioè sul punto di cui ancora pochi giorni or sono i «pessimisti ufficiali» scrivevano che sarebbe stato lo scoglio sul quale sarebbe naufragata la conferenza di Berlino.

Il merito dell'accordo è di Bidault. Stamani, quando egli si è incontrato con Dulles a colazione, questi gli ha dato in visione il testo del discorso che aveva in animo di pronunciare oggi. Era un discorso duro, come dure erano state le ieri le parole di Molotov contro gli Stati Uniti. Il testo del discorso era stato già in parte distribuito alle agenzie di stampa che avevano cominciato a distribuirne l'inizio. La prima frase era: «La filippica di Molotov ieri rappresenta in alcun modo una base per raggiungere l'accordo...» poi, improvvisamente, la trasmissione del discorso è stata interrotta; e i giornalisti, a cui era stato promesso il testo delle dichiarazioni di Dulles per le prime ore del pomeriggio, dovevano rimanere accampati nei corridoi della Kathreiner Haus fino ad ora tarda.

Il discorso, quando finalmente è stato diffuso, appare diverso dalla prima visione. E' molto aspro e polemico, ma fisicamente non l'accettare almeno formalmente le proposte di Molotov. I mutamenti nel testo — a quanto si dice — sono stati consigliati da Bidault in un colloquio avuto con Dulles dopo la colazione. (Bidault, sia detto fra parentesi, sta curando stasera con Molotov).

A Dulles il ministro francese ha detto ciò che ha poi ripetuto nel suo discorso durante la conferenza: «L'ordine del giorno sovietico non è compilato nel modo da noi desiderato, ma accetta la discussione dei due punti che ci stanno a cuore: il problema tedesco e il trattato di pace austriaco. Non possiamo permetterci il lusso di discutere due o tre mesi sull'ordine del giorno. Accettiamo dunque, per dare prova di buona volontà, la proposta sovietica; ma dichiariamo esplicitamente che accettare la discussione sulla eventuale convocazione della conferenza a cinque non significa che ci impegniamo fin d'ora a tenere questa conferenza».

Nonostante questa riserva e nonostante l'asprezza del discorso di Dulles i circoli ufficiali sono stasera meno pessimisti; e credono che non sia più del tutto esclusa la possibilità di convocare fra pochi mesi la conferenza fra le cinque grandi Potenze.

E' vero che Dulles ha detto: «Desidero dichiarare in forma semplice ed inequivocabile che il mio Governo non parteciperà mai ad una conferenza a cinque con gli aggressori cinesi per discutere in generale tutti i problemi della pace nel mondo»; ma questa frase viene interpretata nel senso che gli Stati Uniti potrebbero essere eventualmente disposti a partecipare ad una conferenza con la Cina comunista, nella quale venissero discussi soltanto alcuni determinati problemi.

Quali potrebbero essere questi problemi? Elenchiamoli a titolo indicativo: 1) la pace definitiva in Corea; 2) la cessazione delle ostilità in Indocina; 3) la fine della guerriglia in Malesia; 4) l'ammissione della Cina comunista all'U.N.O.; 5) la fine dell'embargo commerciale contro la Cina e contro la Russia.

Gelo per le strade

Che con la Cina comunista sia possibile trattare lo ricorda Dulles quando ha detto: «Gli Stati Uniti non negano l'esistenza e il potere del governo di Pechino. Ce li ricordano i nostri 150 mila morti in Corea, caduti in buona parte sotto il piombo degli aggressori cinesi. Ma noi abbiamo trattato con Pechino per l'armistizio in Corea; potremmo trattare nuovamente con i comunisti cinesi in altre occasioni». E qui Dulles, ricordando i suoi scritti di teologia, ha aggiunto una frase che potrebbe essergli stata suggerita dal figlio gesuita: «una cosa è riconoscere il male come dato di fatto e affrontarlo; è una cosa è stringersi il diavolo al seno e chiamarlo "angiolo"».

Compiendo un passo indietro nella cronaca della giornata vanno registrate le telefonate fra Dulles e la Casa Bianca (una prima e una dopo l'incontro con Bidault) e la dichiarazione con cui i tre occidentali, approvando il piano di garanzie da offrire alla Russia, hanno contribuito a far girare la bandiervola del vento politico verso l'ottimismo. Ottimismo con molte riserve, inutile dirlo.

Il piano per le garanzie alleate alla Russia è semplice: gli occidentali si ripromettono di chiedere a Molotov: «Quali garanzie desidera la Russia? Noi siamo disposti ad accordarle tutte, purchè siano conciliabili con i nostri precedenti impegni difensivi (e cioè purchè l'Unione Sovietica non ci chieda di abbandonare i progetti per l'esercito europeo e di smantellare le basi costruite in Africa e in Europa).

Gli occidentali si sono anche dichiarati pronti a creare un sistema di sicurezza collettivo che potrebbe essere limitato regionalmente in due zone: una per l'Occidente e una per l'Oriente.

L'offerta di garanzie è stata elaborata in mattinata su proposta della delegazione britannica. Nel pomeriggio i quattro ministri sono tornati al Kontrollrat, che hanno raggiunto con qualche difficoltà a causa del ghiaccio nelle strade che aveva creato ingorghi nel traffico.

Alla conferenza ha parlato per primo Dulles. Abbiamo già elencato i punti principali del suo discorso; aggiungeremo che dopo aver affermato che lo spirito della conferenza dovrebbe essere, come raccomandò una volta Lincoln, «di malizia verso nessuno e di chiarezza verso tutti», egli ha aggiunto «Francia e Russia hanno tutt'e due sofferto l'aggressione nazista. Ieri Bidault ha proposto di concedere alla Germania una pace non imposta e non di vendetta. E invece Molotov ha evocato lo spirito di vendetta del fatale trattato di Versaglia e ha ricordato gli impegni presi a Yalta per lo smembramento della Germania. Sono impegni che furono sottoscritti dal mio Governo; ma a nove anni dalla fine della guerra è triste che la Russia evochi l'amarezza e l'odio di quei giorni e la crudeltà decisione a cui fummo spinti da questi sentimenti. Io ebbi personalmente parte alla compilazione del trattato di Versaglia. Noi credemmo allora che marchiando la Germania con lo stigma di Caino, demilitarizzandola, umiliandola, tenendone occupato il territorio, fosse possibile esorcizzare lo spirito del male dal cuore dei tedeschi. Fu un tragico errore e non vogliamo ripeterlo.

«Per frenare il militarismo germanico, occorre controllare i tedeschi attraverso un'organizzazione di carattere difensivo quale è l'esercito europeo. Per questa Comunità difensiva non vi sono alternative. La dico adesso e lo riaffermerò quando arriveremo a parlare della Germania. Io pensavo che sarebbe stato più utile affrontare per prima e non per ultimo il problema austriaco, che è il più facile da risolvere. Ma per liberarci della responsabilità che abbiamo verso i nostri popoli, siamo disposti a discutere innanzi tutto la convocazione della conferenza a cinque».

Il discorso di Dulles è stato interpretato in vari sensi. Il portavoce ufficiale americano ha dichiarato che gli Stati Uniti acconsentiranno mai a partecipare ad una conferenza con la Cina e si è stretto nelle spalle quando un giornalista gli ha chiesto: «Bisognerà considerare allora impossibile un compromesso sull'unificazione della Germania e sul trattato di pace austriaco, e quindi fallita la conferenza di Berlino, se non sarà possibile raggiungere l'accordo sulla convocazione della conferenza a cinque?».

Senso di ottimismo

In altri ambienti si pensa invece che se gli occidentali hanno accettato di discutere la convocazione della conferenza a cinque, dovrebbe essere possibile trovare una via di uscita. Stasera gli ottimisti sono in maggior numero dei pessimisti.

A Dulles ha replicato Molotov con una asprezza che è stata poi criticata da Bidault e da Eden. Il ministro sovietico si è riservato di rispondere ampiamente domani al discorso del Segretario di Stato americano, ma ha detto che non voleva tollerare le accuse contro la Cina, di cui ha esaltato la rivoluzione politica, e che non considera esatta la versione della guerra in Corea data da Dulles, visto che i volontari cinesi intervennero nel conflitto molto dopo l'intervento degli americani e di altri stranieri.

La seduta è durata dalle 15,02 alle 17,55. Domani, dopo la replica di Molotov, verrà affrontato il primo punto dell'ordine del giorno: la conferenza a cinque con Pechino.

Negli ambienti inglesi le reazioni sono favorevoli. Un portavoce ha parlato di «raggio di ottimismo» e ha riferito questo episodio. Durante la discussione Molotov ha rimproverato a Eden alcune sue risposte e gli ha detto: «Avete veramente l'intenzione di raggiungere un compromesso?». «Vi dimostreremo — ha risposto Eden — che abbiamo molto desiderio di raggiungere un accordo; ve lo dimostreremo molto presto».

Enrico Altavilla

Il corpo di Brandimarte

Respinto il ricorso del torinese Macellari

Roma, 26 gennaio.

Con il rigetto del ricorso da parte della Corte di Cassazione è stata confermata el professor Nino Macellari, di Torino, l'assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di concorso in due omicidi commessi dai fascisti nel 1922. Il fatto risale al dicembre di quell'anno, quando, in uno scontro armato tra fascisti e comunisti a Torino, rimasero uccisi i fascisti Giuseppe Dresda e Lucio Bazzani. Per ritorsione, numerose squadre di fascisti si concentrarono nella città compiendo vari atti di sangue che terrorizzarono la popolazione per tre giorni.

Furono prelevati il cappellaio Stefano Zuretti e il cognato Cesare Pochettino sotto l'accusa di essere comunisti pericolosi, e quindi condotti alla sede del fascio davanti a un dirigente, il prof. Macellari. Poco dopo i due vennero portati in collina, a Valsalice, e fucilati. Lo Zuretti, benchè ferito gravemente, si finse morto e potè salvarsi. Nel 1925 il processo si chiuse con l'amnistia per fini nazionali, ma fu riaperto nel 1946 a Firenze. Il Macellari e Pietro Brandimarte furono ritenuti responsabili del fatto.

Dieci anni al gobbo che ammazzò il fratello

Rovigo, 26 gennaio.

Alla nostra Corte d'Assise si è concluso stasera il processo a carico del «gobbo» di Ceregnano, Guerrino Passarotto, di Vincenzo, di 38 anni, imputato di avere ucciso con un colpo di fucile la mattina del 18 agosto dello scorso anno, il fratello Lidino, di 33 anni, perchè stanco di essere picchiato e insultato.

Il Guerrino, per la sua deformità, accudiva soltanto ai lavori domestici, mentre il fratello Lidino lavorava nello zuccherificio di Lama Polesine. La mattina del delitto il Guerrino venne bastonato dal fratello. Allora si chiuse in cucina, staccò dalla parete il fucile da caccia e con un calcio aprì la porta che guarda il cortile.

Il fratello, alla vista dell'arma, terrorizzato, tentò di scappare, ma venne raggiunto da una scarica in pieno petto. Il Guerrino riattaccò il fucile alla parete della cucina e di corsa raggiunse la caserma dei carabinieri, costituendosi. La Corte, dopo quarantacinque minuti di permanenza in camera di consiglio, ha emessa la sentenza che condanna il «gobbo» a 10 anni e 5 mesi di reclusione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il ricupero del «Comet» impedito dal maltempo

Porto Azzurro, 26 gennaio.

Le condizioni proibitive del tempo hanno reso impossibile oggi l'inizio delle operazioni per il ricupero del relitto del «Comet». Il rottame dell'aereo sarebbe stato localizzato su un fondale di 67 braccia, circa 140 metri, in una zona a 7 miglia da Punta Stella, rotta sud-ovest verso l'isola di Montecristo.

Circa le modalità delle operazioni è previsto l'impiego di palombari muniti di scafandro semirigido tipo Galeazzi

PRIMA DI TOGLIERSI LA VITA

Per difendere il padre uccide la madre e un fratello

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 gennaio.

Una tragedia che si può spiegare soltanto con il carattere primitivo dei suoi protagonisti è accaduta la notte scorsa in un paesetto di Bonneuil en Valois, non molto distante da Parigi: un giovane ha ucciso la madre e un fratello con due fucilate e poi si è tolta la vita.

La miseria è all'origine anche di questa lite ch'era scoppiata fra i coniugi Leroy dopo cena. Sette dei loro figli erano presenti alla scenata e, a un dato momento, volendo sostenere il punto di vista della madre, essi percossero il padre costringendolo poi ad andarsene. Questi incontrò uscendo il figlio maggiore, René, che rincasava e singhiozzando gli riferì ciò ch'era accaduto. Alle lacrime del padre il giovane diventò letteralmente furioso, entrò in casa e si fece difendere dal genitore. La madre e i fratelli gli dettero torto, dalle parole si passò ai fatti e René venne percosso a sua volta. Più infuriato che mai il giovane staccò il fucile da caccia dalla parete e aprì a casaccio dinanzi a sè a due riprese. La madre e un fratello caddero a terra mortalmente feriti; gli altri fuggirono.

Quando i gendarmi avvertiti dai vicini arrivarono sul posto trovarono tre cadaveri. Rendendosi conto della gravità del suo atto René aveva rivolto l'arma contro se stesso e si era scaricato il fucile in bocca. Stamane i gendarmi hanno ritrovato il padre che aveva trascorso la notte in una rimessa. Egli aveva udito le fucilate ed era fuggito per la paura.

l. m.

Partiti per la Russia 33 uomini d'affari inglesi

Londra, 26 gennaio.

Trentatrè uomini d'affari britannici sono partiti oggi per Mosca, con la speranza di concludere «affari per molti milioni di sterline». Ottenuti i necessari permessi e i visti — nonchè larghe somme in valuta russa — essi hanno lasciato Londra equipaggiati con cappelli di pelo e soprabiti di pelliccia, diretti in aereo prima a Stoccolma poi ad Helsinki e infine alla capitale sovietica.

Alcuni di questi durante il viaggio di ritorno si fermeranno a Varsavia, con la speranza di concludere anche là alcuni affari. Tutto il traffico commerciale anglo-sovietico è controllato dal Ministero per il Commercio. Prima di intraprendere questo viaggio, che fra l'altro è molto costoso a causa del cambio artificioso imposto dal governo russo, essi si sono consultati con le autorità governative sulla possibilità di ottenere permessi di esportazione e di importazione.

Il governo britannico intende incoraggiare il più possibile i traffici con i paesi d'oltre cortina, purchè non si tratti di materiali strategici. Per pagare le spese di viaggio, questi uomini d'affari hanno ottenuto un permesso di esportazione di valuta, per uso personale, di quattro o cinque volte più grande di quelli concessi a uomini d'affari che vanno in qualsiasi altro paese. La diaria concessa è di 40 sterline al giorno, circa 30 mila lire. Dall'organizzazione turistica sovietica, la *Inturist*, essi hanno ottenuto dei tagliandi quotidiani che comprendono il prezzo della camera, i pasti, le gite turistiche in autopullman per la città, e due corse in taxi al giorno.

Una proposta del Comitato dell'Automobile

Frecce di segnalazione per le vetture tranviarie

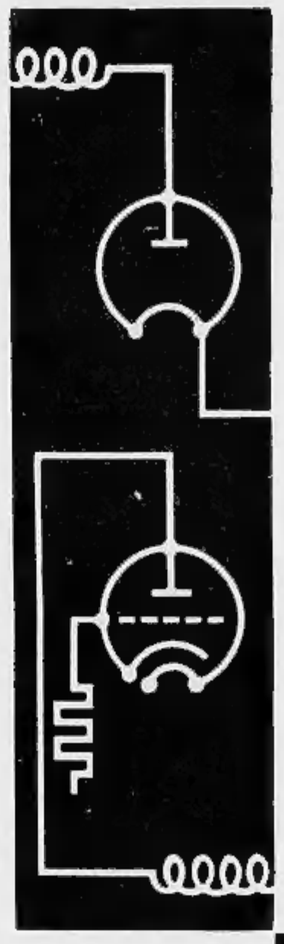
Roma, 26 gennaio.

Il comitato interministeriale per l'Automobile si è riunito oggi per discutere vari problemi interessanti la circolazione. L'ing. Galfani ha svolto una lunga relazione circa il problema degli indicatori di direzione delle vetture tranviarie. Come è noto, il comitato interministeriale già in altre riunioni si era occupato di questo problema riconoscendo sempre la impellente necessità di munire le vetture tranviarie di indicatori di direzione, ossia di «frecce» o «lucciole» come gli autoveicoli. Ora la proposta è stata rinnovata. Molti incidenti o ingorghi del traffico potrebbero essere evitati se anche i tram fossero dotati di dispositivi luminosi per indicare i cambiamenti di direzione.

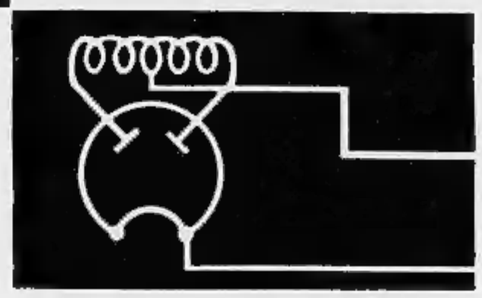
Un altro punto dell'ordine del giorno riguardava le caratteristiche della benzina supercarburante per la nuova tecnica motoristica. Il problema della benzina — spesso nell'attuale momento in cui è stata ventilata una modifica dell'imposta di fabbricazione — richiama l'attenzione dell'opinione pubblica. Un certo interesse presentano i seguenti dati ufficiali: gettito degli oneri fiscali sui carburanti consumati nel 1953, circa 113 miliardi per la benzina e lire 12 miliardi per il gasolio.

Nell'anno 1954, se supponiamo che si verifichi un aumento del 10 % nel consumo della benzina e del gasolio per uso automobilistico, si avrà un gettito fiscale per la benzina di 125 miliardi e lire 20 miliardi per il gasolio. In totale 183 miliardi.

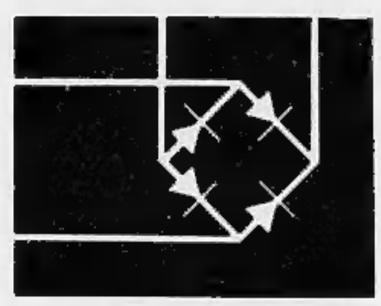
Se a tali imposte sui carburanti si aggiungono 8 miliardi di imposte sui lubrificanti, 18 miliardi di tasse di circolazione e 22 miliardi di IGE e tasse varie, si otterrà un importo globale di imposte e tasse sull'automobilismo di 233 miliardi per l'anno 1954. Lo Stato spende invece per la sistemazione stradale appena 30 miliardi, di cui 24 all'ANAS per manutenzione e nuove opere e 6 alla Cassa del Mezzogiorno.



POMPE
MOTORI
VENTILATORI
ALTERNATORI
SALDATRICI
CONDENSATORI
TRASFORMATORI
PIOGGIA
RADDRIZZATORI
CONVERTITORI
TRAPANI



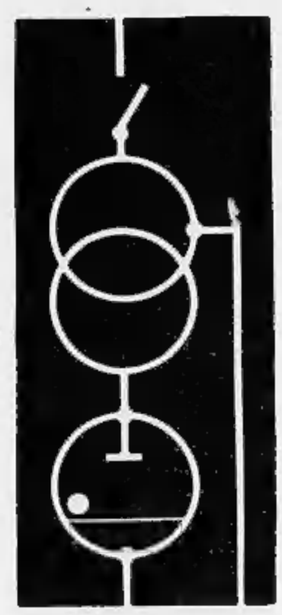
PELLIZZARI



MEZZO SECOLO DI ESPERIENZA AL SERVIZIO DI UNA MODERNA INDUSTRIA

LA NUOVA SEZIONE ELETTRONICA INDUSTRIALE

PRODUCE
RADDRIZZATORI A VAPORI DI MERCURIO SENZA POMPE PER VUOTO
APPARECCHI PER IL COMANDO DI TELAI
E IN GENERALE
PER IL CONTROLLO DELLA VELOCITÀ DI MOTORI A CORRENTE CONTINUA



PELLIZZARI

Drammatico e commovente ritorno dalla Russia

L'invalido De Bastiani giunto da Vienna a Genova

Accompagnato da un medico austriaco e dalla sorella, ha ricevuto affettuose accoglienze lungo le tappe del viaggio

Genova, 26 gennaio.

Marsilio De Bastiani ha terminato questa sera il suo lungo viaggio dalla Russia a Genova. Il reduce civile è giunto nella nostra città, ove abita con la sorella Ines, poco prima delle 21, in uno scompartimento della vettura proveniente da Vienna. Una coperta gli copriva le gambe, una delle quali l'ha sole a metà, essendogli stata amputata in Austria. Ma il De Bastiani non sembrava curarsi della perdita dell'arto. Alla stazione Principe si trovava ad attenderlo Francesco Guglielmoni, che lo aveva preceduto di quindici giorni nel suo ritorno dalla Russia, accompagnato dalla madre. L'abbraccio fra i due reduci è stato lungo e commovente. Anche quello della madre del Guglielmoni e la sorella del De Bastiani, che era giunta assieme al fratello da Vienna, è stato commovente. «Voi non potete capire — ha detto il reduce — che cosa provi. Quello che sento non si può spiegare».

Intorno a lui non c'era più spazio nel piccolo scompartimento e nel corridoio. Marsilio De Bastiani appariva sfinito; anche un po' affranto perchè voleva parlare. Voleva dire forse tante cose che lo entusiasmavano in questo giorno che egli aveva atteso da anni, che aveva voluto anticipare il più possibile, pregando i medici dell'ospedale di Vienna di concedergli di partire presto, di farlo tornare presto in Italia.

Il De Bastiani è ancora assai ammalato. La tosse e l'infermità riscontrata in Austria lo costringono a stare disteso e a riposare continuamente. Insieme con lui e la sorella è venuto da Vienna il dott. Augustin, che lo ha accompagnato e curato per tutto il viaggio. Così Marsilio De Bastiani ha detto a tutti una sola parola: «Grazie». E' stata la sorella Ines, che a Vienna lo ha curato in questi giorni, a raccontare le tappe del viaggio. L'arrivo a Tarvisio è stato meraviglioso — ha detto Ines De Bastiani. — Sono saliti alcuni agenti della polizia di frontiera ad annunciarci che eravamo in Italia. Ci hanno portato caffè caldo. Volevamo pagare, ma gli agenti non hanno voluto, anzi desideravano ancora farci un dono. Questa è l'Italia — ha detto mio fratello.

La signorina De Bastiani ha ricordato infine la cortesia e la generosità del personale dell'ospedale di Vienna, dove il fratello era stato ricoverato. Ha raccontato che alla partenza tutti erano commossi e tutti lo volevano abbracciare. Ora mio fratello sta meglio — ha continuato la signorina — e per questo motivo ha potuto affrontare il viaggio da Vienna a Genova. Da quando mi ha vista tutto è cambiato e io sono stata la sua migliore medicina, oltre al desiderio di rivedere presto l'Italia, un desiderio che aveva ormai il conforto della certezza. Appena in treno mi sono accorta che cosa significasse per mio fratello il ritorno in patria. Appena salito a Vienna egli si è sentito un po' male, ma a Tarvisio, dopo aver visto i primi italiani, dopo aver sentito tutti intorno a sè che parlavano italiano ha preso forza e s'è trovato meglio.

A Genova fra pochi giorni si riunirà tutta la famiglia De Bastiani. I medici hanno consigliato il reduce a rivedere i suoi cari pochi per volta. Il De Bastiani, dopo il suo arrivo, è stato subito trasportato su una lettiga della Croce Rossa che, fuori della stazione Principe, è stata messa su un'autoambulanza che ha portato il De Bastiani in piazza Grillo Cattaneo, nell'abitazione della sorella. Egli sarà domani visitato da un medico della Provincia e, secondo come saranno trovate le sue condizioni di salute, verrà lasciato a casa oppure ricoverato in una clinica a cura delle autorità.

Marsilio De Bastiani è ammalato. Alcuni agenti lo aiutano a scendere dal treno al suo arrivo a Genova. (Telefoto)

Trentatrè anni di apostolato

Atteso a Genova il Vescovo espulso dalla Cina

Genova, 26 gennaio.

Mamma Caterina, una vecchia ottantatreenne abitante in salita Oregina, abbraccerà fra poche ore il figlio che torna a Genova dopo 33 anni di soggiorno in Cina. Un figlio che arriva con un carico di esperienze e di pene, con una grande barba bianca e con la dignità di vescovo di Santa Romana Chiesa. Egli è mons. Pietro Massa, vescovo di Nanyang, nella provincia dell'Honan, espulso dai comunisti di Mao.

Mons. Massa nacque a Genova nel 1895. Secondogenito di un calderaio del porto, esternò verso i dieci anni la vocazione sacerdotale. Studente del seminario genovese, passò poi al Pontificio Istituto Missioni estere di Milano, dove si specializzò nelle lingue orientali. Dopo aver partecipato con la sua classe alla prima guerra mondiale fu ordinato sacerdote nel 1921 e partì per la Cina nell'ottobre di quello stesso anno, ricevendo il crocifisso di missionario dal futuro Papa Pio XI, allora arcivescovo di Milano.

Da allora — e sono passati quasi 33 anni — la sua vita, le sue energie e la sua carità sono state profuse nel lontano Oriente, dapprima nel distretto religioso di Tang-lieng, poi nella diocesi di Nanyang, di cui fu prima vicario generale allorchè nel 1938 fu elevato alla dignità episcopale, e' successivamente titolare dal 1945.

Arrivato quaranta giorni fa a Hong Kong mons. Massa è giunto ieri a Roma e sarà a Genova probabilmente domani. Qui lo attendono i confratelli del Pontificio Istituto Missioni estere di Sant'Ilario, e i suoi familiari, che abitano in via Prati di Oregina n. 12: la sorella Enrichetta e il fratello Francesco, oltre a mamma Caterina Vicini ved. Massa, che mai in questi anni ha cessato di pensare al suo Pietro, serbandone con tenero affetto ogni memoria, a cominciare dalle sue lettere dalla Cina.

Arrestato dopo dieci anni dal delitto

Uccise per 1500 lire un uomo a rivoltellate

L'assassino aveva agito per ordine di una donna che voleva sbarazzarsi del marito - L'arresto di tre persone

Siena, 26 gennaio.

Luce completa è stata fatta, dopo circa dieci anni, su un efferato delitto avvenuto sulla montagna dell'Amiata. La mattina del 6 agosto 1944 l'operaio Domenico Bussi, mentre stava ritornando a casa, udiva quattro colpi di pistola. Riverso sulla strada rinveniva ormai cadavere, il 36enne Gino Contorni, operaio nelle miniere Argus.

Presero a circolare nella zona insistenti che accusavano del misfatto la moglie dell'ucciso, la 43enne Cecilia Menichelli, e il suo ex-amante, divenuto dal 1946 legittimo marito, Dante Piccinelli, di 37 anni. Malgrado tutti i sospetti, i due riuscirono a produrre un alibi eccellente, e provarono che il giorno dell'assassinio non s'erano mossi dall'abitazione.

Altri sospetti caddero in seguito sull'operaio Alberto Vichi, di 37 anni, cugino della Menichelli. Nella mattinata di ieri accadeva un colpo di scena: i carabinieri fermavano la Menichelli, il marito e l'Alberto Vichi.

Il Vichi è stato il primo a confessare. Ha dichiarato di avere ucciso il Contorni per mandato della cugina, dietro compenso di 1500 lire. Doveva avere ancora altro denaro, ma non ha più visto nulla. Attraverso la sua confessione è stato possibile ricostruire il tragico episodio. La Menichelli, dopo avere progettato con l'amante il criminoso disegno, deciso per potersi finalmente unire in matrimonio, aveva convinto il cugino ad uccidere Gino Contorni. Il Vichi nel giorno indicato si armò di una pistola tedesca e si recò nel bosco ad attendere il Contorni, che doveva rientrare dal lavoro. Pose due tronchi nel centro della strada e attese. La vittima, ignara del tranello, scese dalla bicicletta e, mentre stava per spostare uno dei tronchi, fu raggiunto alla testa da ben quattro colpi di pistola.

La triste odissea d'un soldato

Per sfuggire ad una multa diventa un fuorilegge

La Spezia, 26 gennaio.

Il diverbio con un vigile ha modificato profondamente il corso dell'esistenza di Mauro Cozzi, un giovanotto nato 27 anni fa a Pisa e comparso stamane davanti ai giudici del Tribunale Militare. Il 5 ottobre dello scorso anno il Cozzi era a Torino militare di stanza al Genio Pionieri «Cremona». Andò in libera uscita, poi incontrò un amico che s'era comperata una moto nuova di zecca. Il destino del militare era su quella moto. Ottenne infatti di fare un giro di prova, ma si lasciò andare ad una velocità così proibitiva che un vigile dovette intervenire. Tra il vigile e il militare ci fu uno scambio di parole sempre più serrato. Il Cozzi non intendeva pagare la contravvenzione; il vigile insisteva. Poi il militare, perduto il controllo dei nervi, aferrava un tremendo diretto mettendo il vigile k.o. Si avvide di averla fatta grossa, ma trascinato dall'orgasmo fece di peggio. Saltò sulla moto e fuggì abbandonando sul posto il vigile, l'amico e la piccola folla che s'era radunata attorno. L'indomani alla caserma del Genio giunse la denuncia del Comando Vigili, ma il Cozzi non c'era più. Non era rientrato, s'era nascosto per quattro giorni in casa di una sua conoscente di Torino. Poi, sentendosi braccato sempre più dappresso, cambiò aria e città. Raggiunse Genova e visse non si sa come, o meglio lo si seppe il 20 ottobre scorso, quando i carabinieri lo colsero, notte tempo, in una villa mentre stava per compiere un furto. Uscito fuori dal seminato del vivere legale per una cosa semplice quale può essere l'eccesso di velocità, il Cozzi era divenuto un delinquente professionale. L'11 dicembre scorso comparve davanti al Tribunale Civile di Genova per rispondere di quella tentata rapina e veniva condannato a 3 anni di reclusione. Dal carcere il Cozzi è uscito momentaneamente stamane, sotto buona scorta, per comparire davanti ai giudici del Tribunale Militare e rispondere di diserzione e alienazione di effetti militari. Fu stato condannato a tre mesi.

Alla ricerca di idrocarburi in tutto il Piemonte

Altre torri sorgeranno nelle risaie vercellesi

Prematuro giudicare l'importanza del giacimento metanifero scoperto - A Sali la sonda riprende a scendere - Imminente una perforazione anche nel Novarese

(Dal nostro inviato speciale)

Sali Vercellese, 26 gennaio.

L'automobile non fa a tempo a voltare a destra poco prima di Vercelli in direzione delle case di Sali, che subito frotte di ragazzini ti indicano, senza che tu chieda niente, dove è saltato fuori il «metano» o addirittura «il petrolio». Ad ogni nuovo venuto, i tecnici del cantiere Agip di Desana si mettono le mani nei capelli all'idea di dover rispondere, o meglio non rispondere, ad altre stravaganti domande. Sono, queste quattro squadre di trivellatori, quelle stesse che per parecchi mesi tra il '52 e il '53 avevano lavorato silenziosamente a San Benigno in mezzo all'entusiasmo di coloro che già vedevano nel Canavese un nuovo Texas. Finchè un giorno, avevano silenziosamente smontato la loro torre e se n'erano venuti via, a ritrovare quassù.

Così come quello di San Benigno sono normali nel corso di ricerche su vasta scala: l'esplorazione sismica in superficie individua l'esistenza di strutture sotterranee favorevoli all'accumulo di idrocarburi, ma solo la discesa della sonda può dire se essi esistano effettivamente o meno. Perciò bisogna provare, scontando qualche risultato negativo. Anche al cantiere di Desana, qui a Sali, si è cominciato a perforare cinque mesi addietro, perfettamente consci della possibilità di non trovar niente. Tutto la regione ad ovest del meridiano di Milano è zona nuova per i ricercatori, con i suoi terreni molto più antichi di quelli pliocenici miocenici della pianura lombardo-emiliana.

Nelle ultime settimane, però, da vari segni i perforatori avevano cominciato ad accorgersi di essere sulla buona strada tanto che l'eruzione di domenica non è giunta inaspettata. Appena sgombrata dal fango la trivella, il gas è affluito alla superficie e, avviato in un tubo, si è sparso nel campo in una nuvola biancastra, con il classico boato. Da allora l'eruzione è durata due giorni, controllata e di tanto in tanto interrotta dai tecnici che vi han posto fine ier sera.

Mentre si sta per riprendere la perforazione, è logico chiedersi quale sia l'importanza del ritrovamento. Anche a Milano, i dirigenti dell'Agip rispondono con molta prudenza alle nostre domande: «Lo strato raggiunto domenica mattina a 2586 metri di profondità, e dal quale il gas è uscito ad una pressione di 220 atmosfere, dimostra che il pozzo è produttivo; in quale misura, è difficile ancora dire dato che è in corso l'esame dei vari elementi rilevati».

Sembra per il momento che la falda raggiunta non sia particolarmente ampia ma ricca in compenso qualitativamente tanto da permettere l'ipotesi che più sotto possano trovarsi idrocarburi allo stato liquido oltre che gassoso, petrolio in altri termini oltre che metano. Ma è un'ipotesi, che solo la sonda confermerà o meno, scendendo fino a tremila metri.

L'avvenuto ritrovamento di metano, quale che ne sia l'entità, implica necessariamente la realizzazione di altre perforazioni nella zona per determinare l'estensione della falda reperita. Si può quindi fin d'ora annunciare che attorno a Sali Vercellese sorgeranno altre tre o quattro torri a distanza di qualche chilometro l'una dall'altra: singolare modifica al caratteristico paesaggio delle risaie.

Vercelli però non avrà il monopolio delle perforazioni in Piemonte: in tutta la regione infatti sono in corso ricerche simiche. Particolarmente avanzata l'esplorazione nel Novarese tanto che — siamo in grado di annunciare — a fine primavera avrà inizio, in una località pochi chilometri a nord del capoluogo, la perforazione con un primo pozzo. Entro l'anno un altro pozzo, stratigrafico però (e cioè a puro scopo di rilievo), verrà scavato fino a 6-700 metri di profondità a nord-est di Trino.

Le ricerche di idrocarburi si estendono ormai a tutta la pianura piemontese. A Sali, si è avuta la prova che anche nel nostro sottosuolo, di metano ce n'è: se in abbondanza, lo sapremo fra poco. g. g.

Rifugiato nel Canadà l'ex-direttore della «Benesi»

Monduvì, 26 gennaio.

Secondo informazioni pervenute alla Questura di Torino, l'Interpol sarebbe riuscita a scoprire il rifugio dell'ex-direttore delle «Officine Meccaniche Benesi», Guido Le Grazie, implicato nello scandalo della Cassa rurale di Bene Vagienna, colpito da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta ed emissione di assegni a vuoto per otto milioni di lire. Il Le Grazie, oriundo siciliano, giunto a Bene Vagienna alla fine della guerra, divenne da semplice capo-reparto della Micromeccanica direttore generale delle «Officine Meccaniche Benesi», grazie all'appoggio del direttore amministrativo della Cassa rurale, rag. Olivero, e del presidente avv. Trossarello, che investirono nella nuova industria una buona parte dei depositi della Cassa e cioè 33 milioni di lire.

Alla prima notizia della scoperta dell'alterazione dei registri contabili e della constatazione del grave vuoto di cassa, nel febbraio 1952 il Le Grazie emigrò nel Canada, stabilendosi a Montreal. Il giudice istruttore dott. Rossi ha dichiarato che non è in grado di confermare ufficialmente tale notizia, anche se ha buoni motivi per ritenerla non priva di fondamento. Finora non sono state iniziate le pratiche per ottenere l'estradizione del ricercato.

L'amore del nobile romano per Dawn Addams

La famiglia del principe forse ostacolerà le nozze

Roma, 26 gennaio.

Negli ambienti aristocratici della capitale continuano i vivaci commenti sulla notizia giunta da Londra, circa un prossimo matrimonio (tra il principe don Vittorio Massimo (la cui famiglia si fa discendere da Fabio Massimo) e l'attrice cinematografica Dawn Addams. Si obbietta in questi circoli che la differenza di casta e quella dell'età — la giovane attrice ha vent'anni meno del presunto fidanzato — sarebbero ostacoli difficilmente superabili. Non si conoscono ancora le reazioni della famiglia principesca; ma, secondo quanto ha riferito qualche amico del fratello di Vittorio, Don Leone Massimo, nessuno in casa sarebbe al corrente dell'improvvisa passione del nobile. Comunque gli amici di Vittorio assicurano che in questi ultimi tempi egli aveva mostrato esplicitamente di essere innamoratissimo della giovane attrice.

Il primo incontro tra i due avvenne a Roma dove la Addams era venuta per interpretare alcuni film e, quando essa partì alla volta di Parigi per assistere ad una prima assoluta di un suo film, il principe la raggiunse nella capitale francese. Si ritiene che in quell'occasione egli le abbia chiesto di sposarlo.

Don Vittorio Massimo, principe di Roccasecca, è nato nel Castello d'Arsoli nel 1911, secondogenito di Don Camillo Massimo, principe d'Arsoli e di Donna Maria Eleonora dei principi Brancaccio. Il primogenito è Don Leone, duca di Anticoli Corrado, che nel 1935 andò a nozze nel castello di San Rossore con la principessa Marie Adelaide di Savoia Genova.

Quella dei Massimi è una delle più antiche famiglie nobili romane. Don Vittorio, come il fratello, esplica una importante attività commerciale e industriale e possiede un ingente patrimonio che amministra personalmente.

L'attrice è nata 23 anni or sono a Felixton in Inghilterra e studiò alla Reale Accademia drammatica di Londra. Più tardi andò ad Hollywood, dove riuscì ad affermarsi e ad ottenere un contratto di sette anni presso una importante Casa cinematografica.

Irma balla la tarantella e merita l'applauso di Faruk

Concerto dei "frustapot,, - Visita al Casinò senza giocare - L'ex-sovrano non si è mosso da St. Vincent

(Dal nostro inviato speciale)

Saint Vincent, 26 gennaio.

Qual è il dramma di un re che ha perso il trono? Si arrovella nel rimpianto, si annerisce di nostalgia? E' possibile. Tuttavia si rimane incerti di fronte alla gaiezza dell'ex-re Faruk. Si pensa che forse egli cerchi disperatamente di non ricordare il potere perduto, il matrimonio spezzato, l'esilio, tuffandosi in una gaiezza artificiosa e inarrestabile. Anche questa ipotesi appare fragile: il suo umore e la sua vita di oggi non sono molto dissimili da quelli di ieri. Faruk è un cordiale ragazzone che, re o non re, fugge la solitudine. Cerca il divertimento dove lo trova; anche se lo trovi in pretesti che non tutti sarebbero disposti a condividere.

In Val d'Aosta si trova infatti in una vita assolutamente sedentaria; non nel gioco, non nelle gite. Dal suo arrivo a Saint Vincent non si è mosso dall'albergo, e soltanto oggi pomeriggio si è spinto fino in paese per comperare i giornali. Quei giornali che tanto lo irritano perchè si occupano di lui. Quanto sarebbe più facile e dolce la sua vita se egli non detestasse così strenuamente i giornalisti.

La sorpresa mette il divertimento lo ha trovato fra i sei suonatori di «frustapot», la disarmonica da bocca, venuti da Aosta a dargli un saggio del loro virtuosismo. E lo ha trovato anche nelle danze di colei che lo accompagna in questo suo soggiorno valdostano. Irma Capece si è rivelata una notevole ballerina di tarantella napoletana. Alla Taverna del Casinò si era svolta una serata che non presentava nulla di speciale; a tarda notte la comitiva si è di colpo rianimata ad uno spettacolo fuori programma: una serie di tarantelle che l'amica dell'ex-sovrano ha danzato con una perizia e una passione assolutamente insospettabili.

Dopo il numero dei «frustapot» Faruk si unì ai suonatori in una saletta attigua al «tabarin». Chiacchierarono e raccontarono barzellette; mentre le ultime coppie finivano stancamente la serata, si udivano le squillanti risate di Faruk. Poco dopo Irma Capece lo raggiunse. In omaggio a lei i valdostani suonatori di «frustapot» si dedicarono a un repertorio di canzoni napoletane. Era un invito irresistibile per la ragazza. Ed ecco la sua prima esibizione. La sala non era calda, però molti, ai urli alle note, a «Funiculì», «Santa Lucia», «'Na sera 'e maggio» ebbero in lei un'interprete di valore. Faruk sorrideva, rideva. «Jamme jamme» cantava Irma a piena voce, e «Jamme jamme» ripeteva in sordina, sorridendo, Faruk.

La comitiva si trasferì poi nella sala del «tabarin» e l'orchestra rimise in azione gli strumenti. Il pubblico era già andato via: non c'era che il piccolo seguito di Faruk. Il maggiordomo Della Valle si mise allora a ballare con la cameriera. Irma fremeva, voleva ballare anche lei. Ma con chi, se Faruk non balla? Bene, uno dei suonatori di «frustapot» si fece coraggio, abbozzò l'inchino dell'invito. Irma non accettò subito, si avvicinò a Faruk, gli bisbigliò qualcosa, ed egli sorridendo fece di sì. Irma e il suo cavaliere, Greto Turcotti, fabbro ferraio alla Cogne, si lanciarono sulla pista.

«Una tarantella» disse allora Faruk. L'orchestra obbedì, ed egli, fattosi dare un tamburello, lo passò all'amica. Irma prese a danzare roteando il tamburello e battendolo sulle mani al ritmo della danza. Ad un certo momento allontanò il ballerino e continuò da sola.

Irma continuava la tarantella. Ma le scarpe dai tacco alto la infastidivano; senza interrompersi se le allò e le allontanò. La ragazza danzò a lungo. Per la danza successiva Irma fece coppia con Alberto Diemoz, il direttore del «frustapot». L'instancabile Irma lo eliminò, il cavaliere dell'altra serie di tarantelle fu il maggiordomo Della Valle, un romano che è già stato al servizio di Re Fuad, il padre di Faruk: fa quasi parte della famiglia. Faruk era divertitissimo. Sorridendo aveva seguito con simpatia le evoluzioni dell'amica. Quando ella si ritirò stanca e inebbriata, il suo applauso fu entusiastico: «Brava, sei stata molto brava». Con lo sguardo sfavillante, Irma gli si appese al braccio.

Ogni non è uscita dalla camera. Faruk, dopo essere andato a comperare i giornali, è rientrato in albergo, ha girovagato nei saloni, nel tardo pomeriggio ha fatto una puntatina al Casinò. Ma da semplice curioso, senza un vero interessamento, senza l'ombra della sua antica passione. Questa sera a pranzo il cuoco ha voluto offrire un omaggio a Irma Capece: «pere alla bella marchesina», farcite di crema e avvolte di biondo zucchero caramellato. Una ricetta che resterà anche se dovuta all'equivoco di un'omonimia.

La coppia è poi passata alla Taverna Ad arricchire i soliti numeri di varietà, si è aggiunta quello di eccezione delle ragazze di Gressoney. Si sono esibite nello splendore dorato dei loro costumi, nella musicalità dei loro antichi canti, nella grazia delle loro danze. Dietro il castello con la barriera di acqua minerale, Faruk e Irma sorridevano contenti, applaudivano. g. f.

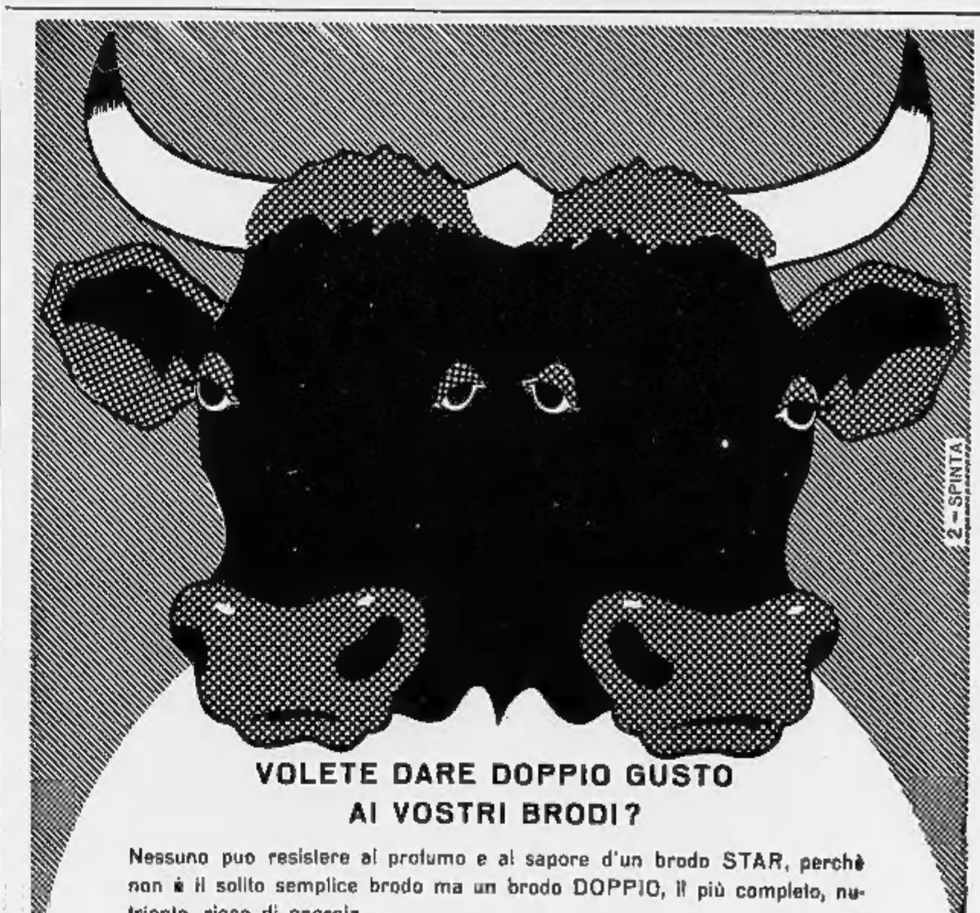
dentifricio
BENEDICT
10 volte più efficace della clorofilla...

per una buona luce
chiedete una PHILIPS
Il suo filamento di alta precisione, l'impiego di gas inerti della maggiore purezza, una lavorazione al mill'esimo di mm., garantiscono luce perfettamente bianca
PHILIPS
LAMPADE - RADIO - TELEVISIONE
trionfo della tecnica

La Soc. ARFLEX - Corso Porta Vittoria 54 - Milano avendo constatato che alcuni fabbricanti mettono in commercio poltrone che riproducono servilmente le caratteristiche dei propri modelli "SENIOR" e "LADY" (Gran premio IX Triennale)
DIFFIDA
i fabbricanti ed i mobilieri affinchè abbiano a cessare immediatamente la produzione e la vendita di poltrone di linea confondibile con le proprie caratteristiche poltrone
"LADY" e "SENIOR"
La Soc. ARFLEX si riserva di tutelare in via giudiziaria i propri diritti.
Avverte il pubblico che le poltrone originali "LADY" e "SENIOR" sono imbottite esclusivamente di
"gommapiuma" (m.r.) PIRELLI sapsa
su nastri elastici brevetto Pirelli
e che ogni poltrona È ACCOMPAGNATA DA UN CARTELLINO DI GARANZIA.

nuovi modelli dal 135.000 al 850.000
CREMACAFFEGAUDE
caffeGAUDE V.P. Clotilde 42 Torino

dolori reumatici lombaggini
COMPRESSE DI ASPIRINA
BAYER



VOLETE DARE DOPPIO GUSTO AI VOSTRI BRODI?
Nessuno può resistere al profumo e al sapore d'un brodo STAR, perchè non è il solito semplice brodo ma un brodo DOPPIO, il più completo, nutriente, ricco di energia...
Comprende infatti purissimo estratto di carne più gli amino-acidi del glutine che oggi tutti i medici consigliano contro la stanchezza dei nervi e della mente.
Il brodo STAR è assai più gustoso, perchè più "bilanciato" del brodo di sola carne.
Provatelo e vedrete che successo a mezzogiorno!
dado STAR IL DOPPIO BRODO
STAR MUGGIÒ-MILANO

ULTIME NOTIZIE

Nuove manifestazioni in Spagna

Gli studenti di Madrid assaltano la polizia

Gli agenti fanno uso dello sfollagente e sparano in aria - Un comunicato della radio sul significato ed il valore dei moti di piazza

Madrid, 26 gennaio.

Nuovi disordini si sono verificati stamane allorquando migliaia di studenti, al grido di «assassini» e «vogliamo una stampa libera», si sono ammassati dinanzi alla sede centrale della polizia per protestare contro l'atteggiamento assunto dagli agenti durante le manifestazioni di ieri nei pressi dell'ambasciata inglese. I giovani hanno anche chiesto a gran voce le dimissioni del direttore generale della polizia, generale Rafael Hierro Martinez.

Gli studenti hanno anche lacerato e dato alle fiamme nelle strade numerose copie del giornale falangista *Arriba* il quale, al pari di tutti gli altri confratelli del mattino, descriveva le manifestazioni di ieri senza accennare ai violenti scontri tra gli agenti e gli studenti. La cosa appare tanto più sintomatica in quanto le dimostrazioni di ieri sembravano largamente ispirate dalla Falange.

Gli scontri più importanti di stamane si sono determinati nella piazza della Puerta del Sol, dove ha sede appunto la direzione della polizia. Gli studenti, in numero di circa 2000, sono stati caricati dagli agenti muniti di sfollagente; le cariche si sono ripetute numerose. Respinti dalla piazza della Puerta del Sol i giovani si sono recati al Ministero della Giustizia e quindi al Ministero dell'interno dove hanno sollecitato le dimissioni del ministro dell'Interno Blas Perez Gonzalez. Un gruppo di studenti si è presentato più tardi alla sede di Radio Madrid cercando di penetrare all'interno per trasmettere, sembra, un appello alla popolazione.

Gli agenti in servizio d'ordine hanno caricato i dimostranti e, quando questi ultimi hanno cominciato a lanciare sassi e mattoni, hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco in aria; non si segnalano feriti. L'arrivo della polizia sul posto è stato accolto al grido di «assassini» da parte dei giovani.

Alla Puerta del Sol frattanto si sono andati formando nuovi assembramenti di giovani i quali hanno chiesto a gran voce l'espulsione della bandiera nazionale sul balcone della direzione di polizia. Secondo le prime testimonianze, verso le 13 la bandiera è stata lasciata sul balcone ed alcuni delegati degli studenti sono apparsi insieme con il generale Hierro Martinez. Il direttore della polizia ha cercato di prendere la parola ma è stato accolto da salve di fischi e da grida ostili inframmezzate ad insulti; dopo qualche istante il generale ha dovuto rinunciare a parlare ed è rientrato nell'interno del palazzo.

Le manifestazioni di stamane si erano iniziate con una «processione del silenzio», in segno di cordoglio per l'uccisione di uno studente durante i disordini di ieri. A tale proposito si apprende che la vittima è deceduta nella sua abitazione in seguito alle gravi ferite riportate quando è finita sotto gli zoccoli dei cavalli della polizia lanciata alla carica nelle vicinanze dell'ambasciata inglese.

Stamane diverse centinaia di studenti hanno manifestato a Valenza contro la prossima visita della Regina Elisabetta a Gibilterra. Una delegazione di giovani è stata ricevuta dal governatore civile della città.

Nel pomeriggio di oggi Radio Madrid ha mandato in onda il seguente comunicato: «Le recenti manifestazioni studentesche hanno servito allo scopo di rivelare quali siano i sentimenti del popolo spagnolo di fronte alla politica di certi Paesi stranieri. Queste spontanee manifestazioni sono una prova che la politica anti-ra di Franco trova il pieno appoggio del Popolo spagnolo».

I «certi Paesi stranieri», al quali ha fatto allusione l'emittente, sono, evidentemente la Francia e la Gran Bretagna. Per tutta la giornata di oggi i cittadini britannici sono rimasti ritirati nelle proprie case.

Il comunista Marthy si ribella all'*Humanité*

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 gennaio.

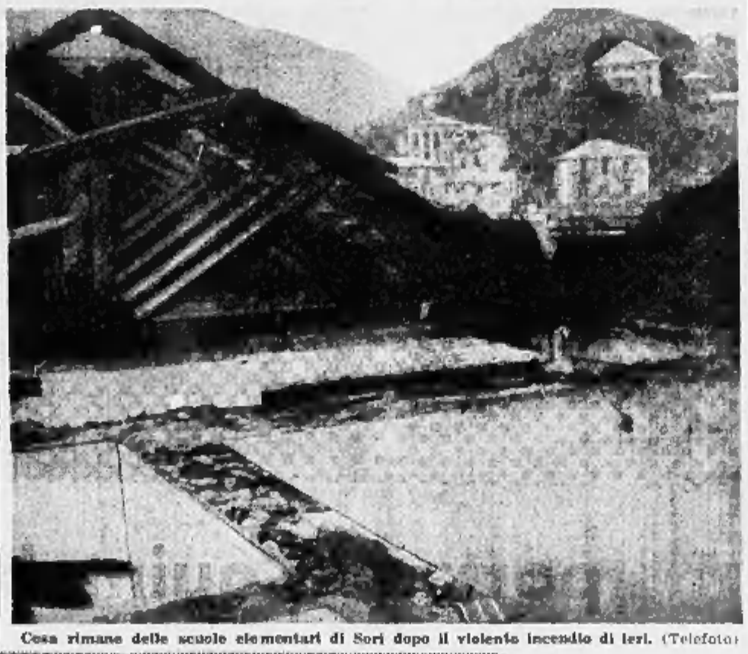
La giustizia borghese doveva pronunciarsi oggi sul deviazionismo di André Marthy, l'ammutinato del Mar Nero, che l'anno scorso venne espulso dal partito comunista. Marthy avev infatti citato, con la richiesta di un franco di danni, il direttore dell'*Humanité* perchè si era rifiutato di pubblicare la smentita alla gravissime accuse che contro di lui erano state pubblicate dall'organo del partito. La causa si è discussa oggi davanti al Tribunale di Parigi, però tanto Marthy quanto il suo avversario erano assenti; si è presentato soltanto l'avvocato di Marthy, perchè il direttore dell'*Humanité* non si era neppure fatto rappresentare.

Le accuse contro Marthy vennero pubblicate da tutti i giornali comunisti francesi durante una campagna di stampa che proseguì diverse settimane, però le più gravi furono quelle contenute in un articolo intitolato: «Le attività poliziesche di André Marthy», che apparve sull'*Humanité* del 9 agosto scorso.

Al processo di oggi non era stato citato nessun teste e quindi tutto si è ridotto ad una lunga perorazione dell'avvocato di André Marthy. Poi il Tribunale s'è ritirato, annunciando che emetterà la sentenza il 9 febbraio.

S. V.

Cento bambini salvati nell'incendio delle scuole a Sori



Cosa rimane delle scuole elementari di Sori dopo il violento incendio di ieri. (Telefoto)

Genova, 26 gennaio.

Un violento incendio si è sviluppato stamane nell'edificio delle scuole elementari del capoluogo di Sori, dove hanno sede anche gli uffici del Comune. Le fiamme, sprigionatesi in seguito alla combustione della canna fumaria dell'impianto di riscaldamento a nafta, hanno investito il tetto del palazzo scolastico determinandone il crollo parziale. Il pronto allarme e il tempestivo prodigarsi del direttore didattico e degli insegnanti hanno permesso un sollecito sgombero delle aule, in cui si trovavano oltre cento bambini, sicchè fortunatamente non si lamentano danni alle persone. Particolarmente colpiti dall'incendio sono rimasti i locali di tre classi femminili, che sono andati praticamente devastati in seguito al precipitare delle travature che avevano incendiato i rispettivi solai.

Il primo ad accorgersi delle fiamme è stato un addetto alla nettezza urbana di Sori. Egli è immediatamente in municipio e con alcuni volonterosi è salito sul tetto, dopo aver segnalato il pericolo; ma la gravità della situazione ha costretto i primi intervenuti a desistere dal loro proposito. Intanto i bambini venivano fatti uscire dall'edificio scolastico, mentre il direttore prof. Giovanni Marini, e due maestri, aiutati da alcuni cittadini prontamente accorsi assieme alle autorità del luogo, si prodigavano riuscendo a mettere in salvo molti banchi e suppellettili. Poco dopo sono giunti da Genova i vigili del fuoco con due squadre. La loro fatica per estinguere le fiamme durava circa due ore: i pompieri tra l'altro hanno dovuto demolire le parti ancora pericolanti del tetto. Sul luogo si è recato il Prefetto di Genova, accompagnato dal Questore e dal comandante il gruppo interno dei carabinieri.

COSTERA' UN MILIARDO DI LIRE

La pila atomica italiana nei giudizi degli americani

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 26 gennaio.

L'annunzio che il nuovo governo italiano intende spendere un miliardo di lire per la costruzione di una pila atomica per la produzione di energia destinata ad usi civili, ha attirato l'attenzione degli ambienti politici ed economici americani, perchè la risposta positiva è messa in relazione alla recentissima richiesta del Presidente al Congresso di autorizzarlo a modificare le attuali leggi per il mantenimento dei segreti atomici, in modo da fornire ai Paesi alleati quelle informazioni tecniche e quei materiali atomici necessari a sviluppare appunto iniziative simili a quella prevista dal governo italiano.

Fino ad oggi è estremamente dubbio che il Congresso sia disposto ad accogliere, in tutto o in parte, la richiesta presidenziale. Ad ogni modo si prevede che dal momento in cui il Congresso dovesse accordare ai Presidente i poteri richiesti, a quello in cui gli Stati Uniti potranno iniziare la nuova politica atomica, dovrà passare molto tempo, probabilmente qualche anno. Ciò dipende dal fatto che il progetto presidenziale è concepito per fornire una contropartita ai Paesi che vendono il loro uranio agli Stati Uniti (Congo Belga, Canadà, Sud Africa e Australia). Ma nessuno di questi Paesi ha convenienza a sviluppare fornaci atomiche per la produzione di energia, perchè le attuali e future installazioni idroelettriche sono in condizione di produrre energia elettrica ad assai minor costo. I Paesi invece che più avrebbero bisogno di energia, e per i quali il costo di impianti idroelettrici e termoelettrici sarebbe proibitivo (come molti Paesi dell'Africa, Asia ed America latina), sembrano esclusi dal godere i benefici futuri della proposta di Eisenhower: essi non possiedono i mezzi per costruire i (le più lo reattori) atomiche e per acquistare il carburante «fissionabile». Solo dopo molti anni di discussione, si prevede, il Congresso potrebbe essere convinto a fornire loro, oltre all'indispensabile appoggio tecnico anche i fondi e il materiale per alimentare le pile.

Il caso dell'Italia e di qualche altra nazione europea che sta ora costruendo reattori destinati ad uso civile è invece diverso; e questo spiega l'interesse suscitato dal programma Fanfani. Gli Stati Uniti hanno tutta la convenienza ad incoraggiare questa iniziativa, che possono contribuire a trasformare le condizioni economiche di intere regioni italiane e, quindi, a risolvere nel modo più giusto e diretto il problema dell'orientamento verso le estreme dell'elettorato italiano che ora preoccupa in modo così acuto gli ambienti dirigenti degli Stati Uniti.

Per tale motivo si ritiene che la richiesta presidenziale dovrebbe essere studiata dal Congresso al più presto possibile, per permettere agli S. U. di fornire eventualmente materiale «fissionabile» agli alleati o quindi anche al reattore italiano che si presume sarà del tipo che consuma carburante atomico senza riprodurne una parte mediante la fissione degli isotopi di uranio. Ma si tratterebbe — fanno osservare gli avversari del progetto — di sussidiare in produzione di energia elettrica di origine atomica a spese del contribuente americano, poichè solo gli Stati Uniti sono ora e per parecchi anni in condizione di produrre e di disporre di notevoli quantità di materiale atomico per fornaci. Ciò sembra poco probabile, almeno nelle attuali disposizioni del presente Congresso.

Si fa però osservare negli ambienti della «Atomic Energy Commission» che la disponibilità di minerali di uranio aumenta praticamente ogni settimana a mano a mano che sempre nuovi depositi di minerali contenenti anche minime quantità del prezioso elemento vengono identificate praticamente in ogni angolo della terra e che quindi se gli Stati Uniti prenderanno davvero la iniziativa di fare fornitori di carburante atomico contribuendo al miglioramento delle condizioni economiche di molte regioni del mondo, consolideranno notevolmente il loro prestigio morale. E questo sembra ora un obiettivo che vale bene qualche spesa.

g. t.

L'ex-sultano del Marocco verrà esiliato a Tahiti

Parigi, 26 gennaio.

Quale nuova residenza provvisoria dell'ex-sultano del Marocco, Sidi Mohammed Ben Youssef, la Francia ha scelto la lontana isola del Pacifico, Tahiti.

Il gruppo reale, comprendente otto concubine ed una moglie incinta, è giunto oggi in aereo a Brazzaville, nella Africa equatoriale francese. La prossima tappa prevedibilmente sarà l'isola di Madagascar, dove potrebbe trattenersi per un po' di tempo mentre viene preparata la sua residenza definitiva.

A Parigi intanto è stata confermata la decisione di sostituire il Residente generale francese in Marocco, generale Augustin Guillaume. Candidato alla successione per il momento è il maresciallo Alphonse Juin

Il Pontefice colpito da leggera indisposizione

Sospesa l'udienza generale di oggi - Nessuna preoccupazione in Vaticano per la salute di Pio XII

Roma, 26 gennaio.

L'Osservatore Romano pubblica oggi il seguente comunicato: «L'ufficio di S. E. il Maestro di camera comunica che, a causa di una leggera indisposizione del Santo Padre, l'udienza generale di mercoledì, 27 corrente, è stata sospesa».

Il servizio stampa della Città del Vaticano aggiunge che questa notizia non deve dare motivo di preoccupazione, considerando che il provvedimento sospensivo dell'udienza è puramente precauzionale. Si desidera infatti che il Santo Padre, che in questi giorni ha accusato fenomeni di una certa stanchezza, adotti alcuni riguardi. L'udienza generale di domani avrebbe dovuto svolgersi nell'aula delle Benedizioni che, come è noto, è situata al primo piano del palazzo apostolico sopra l'atrio della Basilica Vaticana ed è esposta a correnti d'aria.

Il carattere tranquillizante della precisazione aggiunta dal servizio stampa del Vaticano rispecchia realmente l'atmosfera di serenità che questa mattina regnava negli ambienti prossimi al Pontefice sullo stato di salute di Pio XII. D'altra parte il fatto che il comunicato del Maestro di camera è venuto al termine di una mattinata passata dal Pontefice nell'esplicazione della normale attività, lascia credere che la sospensione della udienza generale di domani, che avrebbe dovuto essere particolarmente affollata, essendo prevista ad essa la partecipazione di almeno sette od ottomila fedeli delle più svariate nazionalità, è dovuta a motivi eminentemente prudenziali. Va tuttavia rilevato che, secondo alcune voci circolanti in Vaticano e che non è stato possibile in alcun modo controllare, Pio XII già da due giorni accusava di tanto in tanto lievissime alterazioni di temperatura.

Sembra poi certo che alcuni giorni addietro il Papa fu preso da una fastidiosa forma di singhiozzo di carattere evidentemente nervoso e da bruciori allo stomaco, anch'essi dovuti probabilmente all'a tensione continua alla quale egli assoggetta il suo organismo, con lo straordinario lavoro a cui lo sottopone. Questa mattina il Papa ha concesso alcune udienze private.

Una pittrice cieca cerca il suo bambino

Milano, 26 gennaio.

Da cinque anni una povera madre abbandonata dal marito che è fuggito approfittando della sua cecità, portandole via anche l'unico figlio, sta girando il mondo alla ricerca disperata del proprio bambino.

Yvette Ferro è pittrice: ma anche se priva completamente della vista riesce egualmente a dipingere quadri ritratti paesaggi fidando unicamente su misteriose sensazioni interiori quando si trova di fronte alla natura, al tatto quando ha per modello il volto di una persona da riprodurre sulla tela. Nel suo doloroso pellegrinaggio da Marsiglia dove abita, ha percorso in lungo e in largo l'intera Francia ed ora è venuta in Italia, frugando presso amici e parenti del marito. Ieri è giunta a Firenze, dove al n. 30 di via Romana abitavano un tempo i familiari del padre del suo bimbo: aspettava che l'uomo si fosse trasferito insieme alla propria creatura nella capitale toscana; ma una nuova delusione doveva attendere la povera artista, perchè un'altra famiglia è andata ad abitare nella casa.

Senza per tempo in mezzo, la Ferro, che ha cominciato il suo angoscioso calvario a 27 anni mentre ora ne ha 32, è ripartita e stasera è arrivata a Milano. A Firenze infatti è venuta a sapere che la sorella maggiore del fuggiasco consorte è stabilita nella nostra città ed è qui che la povera cieca col solo ausilio di quell'unica e assai vaga indicazione, intensificherà le ricerche, almeno per poter abbracciare il proprio piccino. «Cercherò senza sosta finchè avrò vita e sento che lo troverò. Qualche cosa nel mio cuore mi dice che il mio bambino è vivo. Non importa che non mi sia dato di rivederlo, udirò la sua voce e questo mi basterà per considerarmi la madre più felice della terra!».

La storia di Yvette è una storia triste e pietosa. Undici anni fa, appena ventunenne, ma già nota nel mondo artistico come pittrice, ignara della terribile sorte che la attendeva, aveva conosciuto il muratore fiorentino Tomaso Malgheroni, espatriato clandestinamente a Marsiglia. Benchè la disparità delle condizioni sociali e di cultura, di gusti e di educazione non consigliasse la loro unione, si innamorò pazzamente del giovane operaio italiano e consentì a diventare sua moglie. Le nozze un anno dopo furono allietate dalla nascita di un bimbo, cui venne imposto il nome di Pasquale.

Cinque anni or sono, mentre si trovava a Parigi per ordinare una mostra personale, il Malgheroni fuggì dalla casa di Marsiglia portando con sè il ragazzo. Da quel giorno per Yvette è cominciato il tormento e in cinque anni è invecchiata di venti: mancanza di serenità, ansia continua e lancinante dolore per l'abbandono del marito. La crudeltà di questi nel prenderle il bambino, dopo che la poveretta è stata privata della vista per totale atrofia dei nervi ottici l'hanno disamorata della sua arte, facendone la più inconsolabile madre, ma confortata da una speranza sempre più viva di una certezza, sorretta da una incredibile forza di volontà, Yvette Ferro è decisa a ritrovare suo figlio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cento milioni truffati da amministratori di banche

Riscontrate irregolarità a carico di istituti di credito di Segni e Roma, la polizia ha arrestato quattro persone

Roma, 26 gennaio.

Quattro persone sono state arrestate e due denunciate a piede libero per truffe di oltre cento milioni. Il 9 gennaio il dott. Sante Ruggeri, commissario liquidatore della «Banca Popolare di Segni», denunciava al Commissariato di P. S. Castro Pretorio, di aver riscontrato gravissime irregolarità e numerose operazioni illecite a carico degli amministratori della Banca prima che questa, nel novembre scorso, di autorità, venisse posta in liquidazione.

Le indagini accertavano responsabilità anche a carico dell'Istituto di credito a responsabilità limitata «Fiume», creato nel 1950 per piccoli prestiti garantiti su automezzi. Sono stati così tratti in arresto Joie Coltelli, di 37 anni, Ottorino D'Andrea, di 58 anni, Vittorio Carafelli, di 31 anno, e Federico Salvitti, di 39 anni, tutti residenti a Roma. Sono stati inoltre denunciati a piede libero per avanzata età e per precarie condizioni di salute, l'avv Giuseppe Paolilio, di 71 anno, e Olivo Sincini, di 63 anni, tutti responsabili di associazione a delinquere e bancarotta fraudolenta. Il principale responsabile, l'ing. Vincenzo Coltelli, di 42 anni, domiciliato a Milano e stabilito di recente a Roma in via Piemonte, si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato.

Dagli accertamenti eseguiti, è stato appurato che l'ing. Coltelli, dichiarato fallito nel '52 dal Tribunale di Milano e ricercato per esplare una condanna, rilevò con la collaborazione della sorella Jole — già condannata per truffa — l'istituto «Fiume», aumentandone il capitale sociale da lire centomila a 50 milioni, senza però apportare all'Istituto il capitale da lui promesso e costituito da un pacchetto azionario della «Società anonima Vincenzo Coltelli», capitale intestato alla sorella e sotto sequestro presso il Tribunale di Milano per precedenta attività fallimentare.

Servendosi di tale organismo, di cui egli non poteva legalmente far parte, e il cui capitale era fittizio, il Coltelli riuscì a farsi consegnare per lo sconto, dall'Istituto Nazionale Luce, cambiali per l'importo di oltre 40 milioni, di cui lo stesso Istituto è riuscito a recuperare solo 22 milioni. Acquistò inoltre la «Cassa Cattolica Operaia» di Segni per lire 14 milioni, pagandone solamente 6 con danaro e il rimanente mediante l'emissione di libretti di deposito scoperto. Cambiò il nome della Cassa in «Banca Popolare di Segni», ma portò abusivamente la presidenza a Roma, in via Piemonte 101, presso la sede dell'Istituto «Fiume», e fuse i due organismi iniziando un'attività truffaldina d'accordo con gli altri denunciati e con altre persone nei cui confronti si stanno accertando le responsabilità.

La cifra complessiva delle somme di cui il Coltelli ed i suoi soci si sono appropriati mediante emissione di libretti di risparmio mancanti di deposito, e di assegni a vuoto, supera finora i cento milioni. Comunque l'importo complessivo potrà essere determinato soltanto quando si riuscirà ad accertare il nome di tutti i truffati, non esistendo nè presso la «Fiume», nè presso la «Banca Popolare di Segni», alcuna regolare contabilità.

Si fa saltare in aria da una carica di tritolo

Pisa, 26 gennaio.

Il carpentiere Nello Falconetti, di 65 anni, si è tolto la vita facendosi straciallare la testa da una carica di tritolo. Il Falconetti era scomparso dalla propria abitazione da domenica scorsa.

Dai primi accertamenti è risultato che il Falconetti aveva scavato una piccola buca nel terreno, colmandola poi di tritolo. Quindi aveva collegato l'esplosivo con una miccia e si era disteso in terra in modo da appoggiare la testa sulla buca. Infine, dato fuoco alla miccia, aveva atteso la morte.

ULTIME DI CRONACA

Un importante accordo italo-americano

L'acciaio per utensili si produrrà ad Aosta

E' stato concluso in questi giorni un accordo fra la Cogne e la società americana Vanadium Alloys Steel Company per la produzione di acciai rapidi e di utensili di alta qualità.

L'accordo, che ha ricevuto la approvazione del Ministero del Commercio Estero, ha una grande importanza per la vita della società nazionale Cogne e per la industria italiana. Finora gli acciai rapidi sono stati prodotti soltanto in America, e praticamente tutta l'Europa le era debitrice per questo tipo di lavorazione altamente specializzata. Da oggi sarà l'Italia — grazie al contratto stipulato con la fabbrica statunitense — che rifornirà, oltre che se stessa, l'Europa.

Nei prossimi giorni alcuni tecnici della «Vanadium» giungeranno ad Aosta, e contemporaneamente un gruppo di chimici e di ingegneri italiani andrà negli Stati Uniti per un corso di specializzazione. I nuovi acciai rapidi fabbricati in Italia — e distinti dalla sigla «Cogne-Vanadium» — potranno essere immessi nel mercato internazionale a partire dalla metà di febbraio.

Sino a questo momento la Cogne non ha reso noto i quantitativi di acciai che sarà in grado di produrre, nè il volume degli affari che conta di avviare nel prossimo futuro. Siamo soltanto agli inizi, e tutte le prospettive sono aperte. Si tratta di vedere quale sviluppo l'industria americana vorrà dare a questo tipo di collaborazione, e quali vantaggi concreti sapranno trarre le industrie europee (accordi sul tipo di quello stipulato con la Cogne sono previsti, in altri settori, con diversi stabilimenti dell'Europa occidentale).

La seconda nevicata

E' tornata la neve. I meteorologi l'avevano previsto. Dopo il primo timido annuncio di domenica e i pochi fiocchi di lunedì, ieri è proprio tornata la neve. Già la mattinata c'era stato il segnale d'allarme; nel pomeriggio i fiocchi erano ritornati radi, inconsistenti. Ogni tanto, la gente guardava in sù e si consolava, dicendo: «Forse non viene, meglio così».

Ma prima di mezzanotte, pochi minuti prima, la notizia: nevica copiosamente. Coloro che erano andati al cinema, all'uscita hanno trovato le macchine già candide, le strade imbiancate. E, in breve, la coltre s'è fatta spessa. A notte fonda continuava ancora.

Continua l'ondata del freddo su tutta l'Italia settentrionale

Timide nevicate in parecchie zone del Piemonte - Temperature rigidissime nelle vallate alpine

Una nuova ondata di gelo, la terza di quest'inverno si è abbattuta sulle regioni settentrionali dopo un intervallo di giornate relativamente miti.

La temperatura si è mantenuta piuttosto rigida in tutto il territorio di *Alessandria*: il termometro è sceso a quattro sotto zero e un vento gelido ha soffiato per tutta la giornata. A tratti è pure caduta un po' di neve gelata che ha reso disagevole la circolazione. Il freddo è stato particolarmente pungente a *Casale* dove questa sera la temperatura era sui sette sotto zero. Le strade ghiacciate hanno causato parecchi incidenti due dei quali particolarmente gravi. Il motociclista Ilario Polodi, di anni 18, da Morano Po faceva una brutta caduta per cui dovette essere ricoverato all'ospedale. Analoga disgrazia toccava alla ciclista dalmata Giovanna Despotovic, di anni 66, che ha riportato la frattura del femore. Dalle 10 di stamane nevica ad *Ovada* e zona circostante. La neve scende con maggiore intensità sulle alture del Cremolino e sul passo del Turchino.

Ad *Asti* continua il freddo intenso. Nel tardo pomeriggio ha ripreso, sia pure lentamente, a nevicare. Anche la giornata di oggi è stata rigidissima in *Valsesia*. Da stamane un leggero nevischio continua a turbinare per l'aria gelida. Tutta la vallata è sotto zero. Anche nel *Canavese* il freddo è intensissimo; a Saluzzo il termometro segnava questa mattina sette sotto zero.

La neve ha fatto una timida apparizione a *Milano* senza tuttavia attecchire. La temperatura si mantiene molto rigida raggiungendo in certe zone della periferia anche i 7 sotto zero.

Genova, 26 gennaio.

La seconda ondata di freddo si è fatta sentire anche a Genova. Il termometro è sceso anche oggi sotto zero e qualche leggero pulviscolo di neve ha vagato nell'aria. Le previsioni per i prossimi giorni sono tutt'altro che favorevoli: la temperatura si manterrebbe infatti molto rigida per colpa di un «fronte freddo» di provenienza nordica, che trover ebbe proprio sulle nostre regioni l'atmosfera adatta per restarci a lungo.

A Savona è caduto un lievissimo nevischio, che ha avuto però breve durata. Il termometro si è subito abbassato e alle 11 segnava — 2. Nella notte precedente la temperatura ha raggiunto la punta minima di — 5. La giornata odierna è stata una delle più fredde.

Roma, 26 gennaio.

La neve ha fatto la sua prima comparsa dell'anno nella capitale stamane alle dieci: piccoli fiocchi che volteggiavano nell'aria e vivevano poco più di un attimo sui pastrani dei passanti infreddoliti. Nel pomeriggio ha ripreso a nevicare più forte, ma al centro la neve non ha lasciato traccia, mentre nella lontana periferia, verso Monte Mario, nei Castelli e a Roma di Papa, il terreno è coperto di uno strato bianco.

Trento, 26 gennaio.

Il freddo è continuato intenso anche oggi in tutto il Trentino. La punta minima è stata registrata nell'Alta Val Pusteria con 29 sotto zero. Nelle altre stazioni turistiche invernali della zona dolomitica la temperatura si è aggirata sui 20-25 gradi sotto zero. A Trento città il termometro ha segnato un minimo di — 11.

Rovigo, 26 gennaio.

Il maltempo continua ad imperversare anche nel Polesine. Dopo il nevischio caduto nelle prime ore della mattina e il pallido sole del pomeriggio, la neve ha incominciato a cadere abbondante alle 15 su tutta la zona del Basso Polesine, raggiungendo l'altezza di otto cinque centimetri.

Bologna, 26 gennaio.

Alle 13 di oggi la neve ha ripreso a cadere, continuando poi senza interruzione. La temperatura seguita ad essere rigida: alle 7 di stamane sono stati registrati — 10,8.

Firenze, 26 gennaio.

Anche nella zona dell'Empolese il freddo si è fatto pungente. Stanotte si è avuta una punta massima di otto gradi sotto zero e stamane, a tratti, nevicava. L'Arno, in alcuni punti, è ghiacciato ai bordi, e non pure l'Elsa. Tutti i torrenti dell'Empolese sono completamente ghiacciati.

La frana nel Modenese scende di 70 cm. all'ora

Modena, 26 gennaio.

La frana di Missano sull'Appennino modenese ha continuato anche oggi la sua marcia. Un'altra delle tre case di recente minacciate e fatte sgombrare dei rispettivi abitanti è stata raggiunta dalla slavina e gravemente lesionata. La frana ha demolito anche numerose briglie del torrente Missano che erano state create per trattenere il terreno.

Secondo quanto ha comunicato il Genio civile — che ha inviato sulla località i suoi tecnici specialisti — il movimento della slavina che discende lungo un ripido pendio del monte si calcola abbia una velocità di 70 centimetri all'ora. Data l'enorme mole della massa franante non è possibile attuare alcun provvedimento nè creare imbrigliamenti di nessun genere. Sono state attuate solo misure di sicurezza per le popolazioni, obbligando alcune famiglie coloniche a sgombrare le rispettive case che si trovano a valle della slavina.

Le previsioni del tempo

Una serie di perturbazioni interessa l'Italia e provoca condizioni di tempo perturbato sulle regioni centrali, settentrionali, sulla Sardegna e Campania. Su dette regioni si avrà cielo prevalentemente coperto con precipitazioni sparse anche nevose. Sulle restanti regioni cielo generalmente nuvoloso tendente a coperto con precipitazioni locali. Temperatura in lieve aumento - a Sardegna, Sicilia e regioni medio e basso versante tirrenico; stazionaria altrove. Molto mossi il Tirreno e i Mari di Sardegna; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Bolzano	—9,2	0,6	Pescara	—0,5	4,3
Trento	—7,8	—1,8	L'Aquila	—10	—5
Torino	—6,6	—2,4	Roma	—2,9	4
Milano	—5	—1	Napoli	—3	4
Venezia	—5,2	—1	Bari	—2,8	5,6
Trieste	—3,2	2	Potenza	—9,6	1,6
Genova	—1,2	2,8	Reggio C.	2,8	10
Bologna	—11	—1	Palermo	3	11,2
Pisa	—2,8	1,4	Messina	4,2	9,1
Firenze	—9	1	Catania	2,8	9,4
Perugia	—7,3	—0,6	Sassari	1,7	9,6
Ancona	—3,6	3,4	Cagliari	3,9	12,5

Dopo una vita di intenso lavoro e di massima dedizione alla famiglia, è cristianamente spirato ieri il

Comm. Cesare Ferraris
di anni 68

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Rosa Zerca, i figli: Maria col marito dott. Carlo Raya e figli Giovanni e Margherita, geom. Gilberto con la moglie Oslavia Ruggero e figlia Margherita, geom. Gino; i fratelli e le sorelle: Vincenza col marito Antonj Vittorio e famiglia, Caterina ved. Eusebietto e famiglia, Ernesto con la moglie Caterina Taulino e famiglia; nipoti e parenti tutti. Si invocano preghiere per l'anima del carissimo Estinto. I funerali avranno luogo in Banzè giovedì 28 corr. alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Tenuta Torrone di Banzè, 26 gennaio 1954.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. p. A. Assicurazioni Italiana Condizioni Agricole «A.I.C.A.», si associano al dolore della famiglia Ferraris per la perdita del proprio dente Comm. CESARE FERRARIS

La Immobiliare Bianzè S. p. A. e l'I.N.A.», partecipa al dolore della famiglia Ferraris per la morte del Comm. CESARE FERRARIS da molti anni suo affittuario.

Si uniscono al cordoglio della famiglia Ferraris il geom. Piero Borasio e Personale dello Studio.

Geom. Garavana, rag. Grimaldi, geom. Paggi, Giovanni Tamburelli partecipano al dolore degli amici geom Giacomo e Gino Ferraris per la perdita del caro babbo.

Munito dei Conforti religiosi, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Genovesio
Rappresentante

Desolati lo piangono la moglie Giovanna Contessa, la mamma, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Orbassano 50. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Le famiglie Elena e Fantozzi prendono viva parte al dolore.

La Manifattura Achille Beambilla partecipa con dolore la dipartita del suo rappresentante sig. LORENZO GENOVESIO.

Cristianamente come scrisse visse, serenamente nascondi ai suoi cari in età di anni 72

Luigi Cobbi

Ne danno il triste annuncio i fratelli Michele e Angelo, le sorelle Vittoria ved. Tivoli e Luisa Treglia con le rispettive famiglie. I funerali modestissimo per espressa volontà del caro estinto, avranno luogo il 28 corr. alle ore 9 partendo da via Ormea 148. La presente serve per ringraziamento

È mancata l'anima di

Andrea Minassio
Commerciante - di anni 52

La moglie, la figlia, il genero, le sorelle, le cognate, i cognati e i parenti tutti ne danno l'annuncio. I funerali avranno luogo in Pinerolo mercoledì 27 corr. alle ore 15.

Pinerolo, v. Clemente Lequio 34 26 gennaio 1954.

Con i conforti della Fede, la Benedizione papale e di Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, purificata da lunghe, dolorose sofferenze, tornava a Dio l'anima eletta di

Marianna Corgollino

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il fratello: mons. Luigi Gorgellino; le sorelle Lucia ved. Albisi; Maria; Maddalena ved. Minelli; i nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 28 alle ore 9,30, partendo da corso Marconi 8. Per espressa volontà dell'Estinta non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Poirino, 26 gennaio 1954.

La famiglia Oliveri partecipa vivamente al lutto delle famiglie Gorgellino e Minelli.

Giuseppe e Rina Valeri si associano al lutto delle famiglie Gorgellino-Minelli.

A soli tre giorni dalla perdita della sua adorata consorte, il dolore stroncò la vita di

Giuseppe Mudi

Straziati ne danno l'annuncio i figli Gianni e Angelo, le nuore, la sorella, le nipoti, i parenti tutti ed i carissimi amici Marchisio. I funerali avranno luogo domani 28 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Santena 5 (Ospedale Molinette). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il socio rag. Renato Gianotti e famiglia prende viva parte al profondo dolore degli amici Gianni e Angelo.

I figli Marisa e Pina ed il genero Guido Badini annunciano costernati l'improvvisa morte di

Giuseppina Colombara ved. Carena

I funerali seguiranno mercoledì 27 corr. alle ore 9 partendo dalla casa di corso Risorgimento, 9. La presente serve di partecipazione personale.

Novara, 26 gennaio 1954.

Dopo molte sofferenze è spirata

Angela Morosini

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora e il nipote Walter. I funerali oggi 27 corr. alle ore 14,30 dall'ospedale S. Giovanni (via S. Massimo 24). La presente serve di ringraziamento.

Martedì 26 corr. confortata dai conforti della Religione, è serenamente spirata, all'età d'anni 82

Elisabetta Novara v. Surra

Addolorati ne danno l'annuncio i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Candiolo giovedì 28 gennaio alle ore 9,30.

Candiolo, 26 gennaio 1954.

Nel trigesimo della morte di

Francesco Pastonchi

il vicario Luigi Manuel Giovendi ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore. Il giorno 29 corr. alle ore 10 verrà celebrato un ufficio funebre nella Basilica di S. Ambrogio in Milano.

Milano, 27 gennaio 1954.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Luigi Cucchi

la moglie e la figlia, con immutato dolore, lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene. Messe presso l'Istituto Pro Infantia Derelicta.

Dopo lunga malattia conseguente alla prigionia in Germania, munito dei Conforti religiosi, è mancato il 25 gennaio il

Dott. Antonio Maria Rolli
di anni 33

Lo piangono la moglie Carla Casalegno col piccolo Andrea; la madre Lidia Tosco ved. Rolli; i fratelli: dr. Giorgio e famiglia e geom. Carlo Alberto; i suoceri avv. Alessandro Casalegno e Giulia Assandri col figlio Bruno, Rosalia Liperni Assandri e la zia Della Tosco. La famiglia ringrazia quanti gli sono stati vicini e in particolare il prof. Augusto Bernabò Silorata. Le esequie partiranno il 27 c. m. alle 14,30, da via Cagliero 12 e la salma sarà trasportata a Montanaro Canavese per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Dirigenti e Dipendenti SITAV partecipano al lutto dell'avv. Giorgio Rolli per la scomparsa del fratello Dott. ANTONIO ROLLI.

Gli amici Aricchi, Cotta, Campoli, Castellano, Centinaro, Fossati, Gastaldi, Levi, Locchi, Lupi, Natta, Pagetto, Petetti, Poggioni, Tani e Vigna prendono viva parte al dolore dell'amico avv. Giorgio Rolli per l'immatura perdita del fratello ANTONIO.

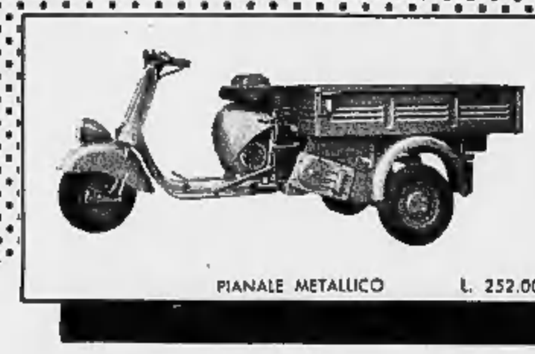
La Gerenza ed il Personale della Agenzia generale di Torino delle Assicurazioni generali Venezia, partecipano al lutto per l'immatura scomparsa del Dott. ANTONIO MARIA ROLLI già capo ufficio nella predetta Agenzia, apprezzato ed amato collaboratore.

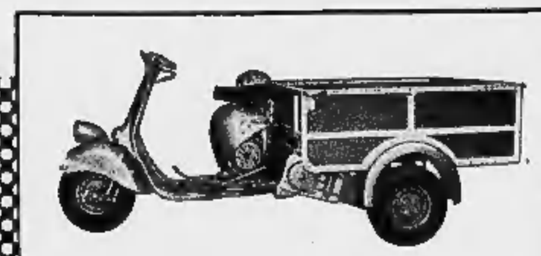
Si uniscono al dolore della famiglia gli amici Andrea Ferro, Franco Marossero, Marino Roberti, Giacomo Contessa.

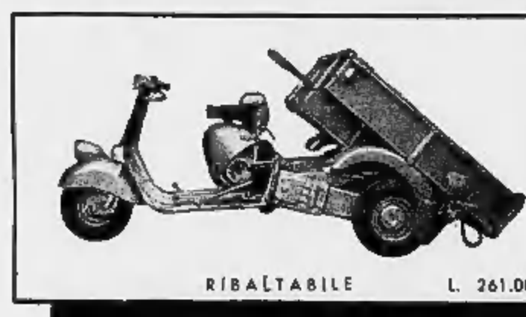
Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, al lavoro, alla Patria, al bene dei sofferenti, sempre pronta ad aiutare chiunque a lei si rivolg

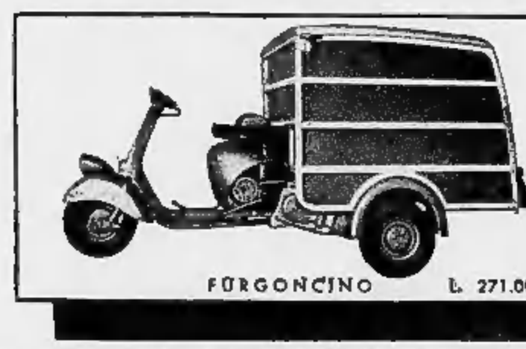
Ape 150 c.c.

PIAGGIO


PIANALE METALLICO L. 252.000


PIANALE NORMALE L. 248.000


RIBALTABILE L. 261.000


FURGONCINO L. 271.000

portata 3 quintali
pendenza max. 20%
velocità max. 60 km. h.

- *IL MEZZO PIÙ ECONOMICO PER IL TRASPORTO UTILITARIO*
- *ADATTO AL TRAFFICO CITTADINO COME ALLE STRADE CAMPESTRI*
- *DI PRATICO IMPIEGO E DI COSTANTE PRESTAZIONE*
- *SI GUIDA CON FACILITÀ E SENZA PATENTE*

è il veicolo che vi aiuta a guadagnare

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Almeno 10 parole Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIGLIAMENTI pigiami, camiciole, maglierie, slip, tutti servizi, completi stradali. Ebile, Madama Cristina 111, telefono 582-842. Rateazioni.

ANFANELLI edilizia kg 900, litr 85.000. Calcinaio, Pietrino Belli 23. 80650

CEDO brevetto nazionale per campeggio largo consumo fortuna assicurata. Svelare cassetta 7175, SPI, Torino. 60547

CERCASI confezioni in seria per signora e bambini. Tel. 885-125. 9942

COMPRO rullo compressore stradale 5-7 tonn. con motore Diesel oppure testa calda anche da riparare. Amapane, via Prine, Chivasso 2. 60397

CORRIERI, affittasi ampia ribalta operabilità carico scarico autocarri oppure eventualmente presa e consegna domicilio. Ditta immobiliare esperienza. Tel. 29-305.

FRESATRICE a Fraser Mono 2, alza x 1; simatrice, tornio Darwin, altro vecchio primaticcio, sola vite distanza punte fra 1500, seghetto, vendo off. mecc. via Gamalero 26, telefono 390-769. 90364

LAMINATOI Mino da 50 e 30, cesoia mt. 2-3 mm. ferro, presa 34 tonn. Perucchietti, via Lodi 28, telefono 23-815.

MOTOCOMPRESSORI Bauer Diesel Deutz raffreddamento aria. Mace, corso Vittorio Emanuele 38. 45-271. Torino.

OFFICINA meccanica specializzata revisiona statiche utensili, Via Gamalero 26, telefono 390-769 30616

ROTEAM lampione vecchimari gasolio-lene, compra Ferrero, via Cuneo 35, telefono 29-093 10360

SEGHERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate Fratelli Rasero, Campana 3. Telefono 61-604. 11092

TECNIGRAFI, tavoli disegno, tavoli da lucidi smontabili per privati, cimitrice per alberghi, cramezza, sgabelli. Piepolo 10 tel. 887-408, 633-676.

VENDO occasione macchina filatrice zucchero tintre, utensili pasticceria. Scrivere cassetta 4213, SPI, Torino. 41178

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ACCORDATORE riparatore pianoforti Rat-Torino, riparazioni tecniche artistiche. Zaiputa, corso Lecce 8. Telef. 772-782.

GAS riparazioni turbelli cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi paese rapidissimo. Via Buniva 5. Telefono 66-851.

SARTORIA lusso centrale, confezioni ultramoderne, accetterebbe anche lavori esterni, taglio. Scrivere cassetta 7101, SPI, Torino. 60530

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO drogheria 25.000 giornaliere alloggio, commestibile 20.000 giornaliere alloggio, lusso stireria alloggio vede Subena. Tel. 42-885. 5569

ABBIAMO latteria arredatissima bellissima posizione 3.000.000 trattabili. Mancebelli, Finalmarina 39, tel. 697-925.

AFFARONE, 2.500.000 vede latteria, assoluto negozio commestibile, alloggio. Telefonare 40-585. 11609

ALASSIO, ultima cedesi artigianissimo albergo, ristorante, camere 28. Scrivere SPI, cassetta 16 A, Genova.

APPORTEREI 2.000.000 sviluppato serio azienda redditizia, collaborando personalmente. Scrivere cassetta 1199, SPI, Torino. 10677

ARCE, Goberti 21, latteria 100.000 giornaliere drogheria 2.000.000 incasso 30.000

ARCE, Goberti 21, vede fabbrica pasticcevia causa malattia, 1.500.000, occasione

ARREDATISSIMA, rinomata, trentennale avviatissimo centro Torino, blocco per ritiro commercio due grandi negozi, reparti, avviatissimo maglierie, calzetterie, pellotterie, pettinerie, chincaglierie. Eventualmente grande alloggio. Adatto famiglia Richiesta sole milioni trattabili. Trattasi direttamente con serio intermediario indicante referenze bancarie, con garanzia massima discrezione. Scrivere cassetta 7145, SPI, Torino 60537

ATTENZIONE! Macaglia, Cavour 16, cede centrale caffè vini grande mercato, sacrificio affare.

AVVIATISSIMA esportazione vini cedesi luogo, attiva 20.000, cedesi. Tel. 692-579

AVVIATISSIMO negozio fotografico, cedesi causa partenza, rivolgersi Martini, via Goltieri 8. Telefonare 554-169, pomeriggio.

AVVIATO commercio macchinario e attrezzatura meccanica cerca socio piccolo capitale per incremento vendite. Dott. Sammaria G. B., telefono 834-356. 41206

AVVIATO bar, torrefazione, superalcoolici, vendita caffè, Tabaccaio, altrezzatissimo, ottimo incasso 40.000 giornaliere garantite, cedesi 8.500.000 trattabili. Scrivere cassetta 7170, SPI, Torino. 60579

AZIENDA avviata cerca socio apportante 1.500.000 possibili 50.000 mensili. Telefonare 31-416 9473

BARBIERE centrale attrezzatissimo, affare, 900.000, urge rimettere Bonino Telefono 73-661 30822

BORDIGHERA, cedesi avvista centrale salumeria. Organizzazione Ta.Va. Bordighera. 30357

CAFFE' centralissimo mezzo 35.000 giornaliere, grande alloggio, cedesi, 6 milioni 600.000. Cerec, 8 Massimo 35

CALZOLERIA redditizia ventilcinquennale, incasso annuo 2.400.000, remettesi 3.200.000, ritiro commercio. Cavaliere, Saluzzo 21. 9970

CARLO Alberto 31, urge cedere alimentare drogheria centralissimo alloggio, 3 vetrine. Richiesta 2.700.000 oppure cambio alloggio. 9995

CASALINGHI, posatorio, argenterie, vetrinissimo, centralissimo, altrezzato, cedesi. Telefonare 521-223. 826

CAUSA malattia vendesi negozio casalinghi, elettricità, liquidazione, alloggio, via Frejus 112, Torino. Telefonare 691-905.

CEDESI attrezzata officina riparazioni carrozzerie e lavorazione lamiera in genere. Telefonare 290-616. 90364

CEDESI convenientissima mercerie stoffe con alloggio. Telefonare 51-607. 30868

CEDO autorimessa capienza 50 auto, 100 moto, stazione servizio, attivo 60.000 mensile. Telefono 692-050 40967

CEDO commestibile avviatissimo zona centrale. Telefonare 890-087. 11500

CEDO esportazione vini licenza deposito ulteriore. Telefonare 293-575.

CENTRO savona cedesi avviato commestibili, tutte le ricette, due vetrine, negro. Agenzia, via Paleocapa 17, Savona.

CERCASI gestione cinematografo reciusi intermediari. E. Milani, Villadossola.

CERCO gerente caffè ottime condizioni urgente. Cerec, 8, Massimo 35. 10253

COMMESTIBILE centralissimo zona signorile, forte incasso, cedesi 2.500.000. Cerec, 8, Massimo 35. 10253

COMMESTIBILE forte lavoro luogo alloggio cedesi convenientemente. « Urat », Goltieri 10. 3026

CRAVENZOLA, Cervasia 40, cede avviatissimo negozio, laboratorio, confetteria, pasticceria, gelateria, affarone. 12255

CRAVENZOLA, Cervasia 40, cede avviatissima bottiglieria, zona Crocetta. Vantaggioso pergolato, grechi mosce. 12255

CRAVENZOLA, Cervasia 40, cede alberghi, ristoranti, bar, diverse posizioni, ottima affari. 12255

CRAVENZOLA, Cervasia 40, cede avviate salumerie, posizioni commerciali, affari assicurati. 12255

CRAVENZOLA, Cervasia 40, cercasi salumerie farmacie pasetterie alberghi ristoranti, qualsiasi importo. 12255

DISPONENDO [illegible] negozio scarpe ai minuta certo collaboratore pratico. Oppure cedo. Scrivere cassetta 2168, SPI, Torino. 50878

DISPONENDO piccolo capitale, esamine-rei combinazione. Scrivere delucidando Ferrero, cassetta postale 415, Torino.

GIOVANI coniugi cercano gerenza bar tabaccheria, rivendita pane pasticceria. Scrivere La Pubblicità, Intra (Novara).

LABORATORIO accessori silicografiche cedesi causa malattia, eventualmente cedesi quota. Arquilio, Saluzzo 2. Tel. 250-235.

LATTERIA centralissima, attrezzatissima, gelati, panna, 300 litri, cedesi occasione. Trevet, 8, Massimo 35. 10253

LATTERIA redditizia frigo alloggio cedesi facilitando pagamento, « Urat », Goltieri 10

MORELLO, geometra, Arsenale 10 vende autorimesse, negozi, alloggi convenientissimi. Telefono 525-478. 30347

MULINO rilisdri e macine zona cuneese in affittare. Scrivere cassetta 6257, SPI, Torino. 41105

NEGOZIO vetro affitto corso Belgio, 25.000. Telefonare 680-667. 80774

PARRUCCHIERE uomo, sola operaia, signorina, zona Crocetta. Telefonare 697-925.

PASTICCERIA bene elettrico grande posizione alloggio cede « Urat », Goltieri 10.

RIVENDITE pane panetterie con forno unico mercato fabbricando. « Urat », Goltieri 10.

SAVONA. Cedesi per ritiro commercio avviato negozio commestibili, centralissimo eventualmente vendita muri). Scrivere SPI, cassetta 15 S, Savona. 681

SCUOLA taglio provincia avviatissima, incasso annuo 2 milioni cedesi diplomata, causa spirito. Scrivere cassetta 2191, SPI, Torino. 50558

TABACCHERIA cercasi provincia o Riviera, redditio luogo annuo 2.000.000. Insegnare richiesta. Scrivere cassetta 2152, SPI, Torino. 50551

TINTOSTIRERIA centrale avviata cedesi. Scrivere cassetta 2172, SPI, Torino.

TRATTORIA pensione supercolcoli rinfranze Torino, temporaneamente chiusa assenza titolare, cedesi eventuale gestione combinazione sociale. Scrivere casella 183 A, SPI, Milano. 739

YERAMENTE occasione, [illegible] avviatissime mercerie, lavanderia, drogheria, [illegible], parrucchiere Telef. 562-543

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi moderni centrali, bisogni, 3, 4 camere, cucina, accessori, lusso centrale, via Saluzzo 68. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 15-17. 10150

ABBIAMO proprietà murarie, negozi, affitti aggiornati bloccati. Telef. 534-096.

AGITABILE subito vendiamo via Borgaro alloggetto camera, tinello, cucinino, terrino, bagno, ripostiglio. Domus, Garibaldi 39

AMATI BELLI subito [illegible] 2-3-4 camere servizi, lusi comforta, vende Sibona. Telefono 42-059. 5569

ACQUISTASI occupato alloggio civile signorile, 3 camere servizi, prezzo assicurativo. Scrivere cassetta 4210, SPI, Torino.

ACQUISTEREI direttamente cascina giardino oppure lontano terreno Scrivere cassetta 4216, SPI, Torino. 41186

ACQUISTEREI direttamente stupendo 1.500.000 2 camere cucina anche periferia, libero. Scrivere cassetta 2183, SPI, Torino.

ADQUISTIAMO case libere, nuove, qualsiasi zona 20.000.000-40.000.000; impiego capitale Pagamento contanti Telefonare 682-835 9918

ACQUISTO alloggio signorile centrale 3-4 camere. Telefonare 24-996 80599

ACQUISTO casa o villetta da 5 a 15 milioni escluso intermediari. Telef. 63-535.

ACQUISTO contanti casa redditizia 18-20 milioni. Telefonare 680-845 o scrivere cassetta 7201, SPI, Torino. 60545

ACQUISTO [illegible] alloggetto libero, negozio retro abitabile. Scriv. cassetta 6224, SPI, Torino.

ACQUISTO 1000 mq. terreno fabbricabile zona S. Rita e Nizza, escluso intermediari. Telefonare 683-813. 10506

ALLOGGETTO modernissimo tre camere cucinino tutti comforts, reddito 12% vendo libero, vendo 2.500.000 via Saluzzo 141. Telef. 53-601 11837

ALLOGGI liberi abbiamo una due camere cucina ristrutturi piano terreno adatti negozi magazzini garage, casa civile bel lissima costruzione, 370.000 per camera, visite 16,30-18. Via Belmette 7

ALLOGGI signorili 3-4 camere cucina servizi, negozi, autorimesse, vendiamo. Via Bidone 10. 90450

ALLOGGI 2 camere cucina, terrini centrale, casa moderna, liberi abbiamo, dei ragioni fraziosamento, vendo. Tel. 824-000

ALLOGGIO Mauriziano 850.000 per camera vendo 6 [illegible], terreno, bagno Telefonare 680-687 80779

AMMINISTRAZIONE Acta, Carnara 40, [illegible] case, alloggi qualsiasi importo.

AVETTA vende casetta alloggio libero, altro occupato, San Paolo. Vera occasione di castello con parco frutteto, terreno. Tel. 327-829. Vinaglio 12, Torino.

BELLISSIMI alloggetti, tutti comforts, grande subito, vendo, Via Reduzzi 1e, ore 15-17. 11869

BORGO Vittoria, grandissimi negozio libero, [illegible] vendesi 4 mobili. Eventualmente affittasi. Ragioniere Forbarito, piazza Lagrange. 10643

CASA prima classe, via Accademia Albertina 3 bis, vendesi appartamenti.

CASCINE Vercellese ottime, vende geometra Morello, Arsenale 10. Tel. 526-478.

CASE palazzine centrali 20-25 camere con magazzini 1000 mq. deposito o terreno possibilità costruirli cerco urgentemente. Geom. Imarisio, Telef. 53-601.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, negozi, liberi-occupati 2 camere cucina magazzino mq 150 libero più cantinato. Visite 16-17, corso Umbria 44. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, definitivamente trasformati ultimi 2 alloggetti 1-2 camere, cucina, prezzi popolarissimi, grande magazzini liberi adatti negozi, laboratori. Visite 17-18, piazza S. Giulia 2.

CASTER, corso Vittorio 52, definitivamente trasformati vestibolo ultimi alloggi 2-4 camere, terrino centrale, bagno Visite 16-17, Massa Polo 35. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-4 camere liberi abbiamo prezzi popolarissimi, facilitazioni pagamenti S. Visite 15-16. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, capitano 1-2 camere, negozi, magazzini, prezzi convenientissimi Visite 17-18, Silvio Pellico 16

CASTER, corso Vittorio 52, definitivamente frazionamento, vende alloggi occupati 2-3 camere, negozi, facilitazioni pagamento. Visite 15-16, Principe Amedeo 41. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati camera, Biella, cucinino, scala marmo, esente [illegible] Visite 14-15, Rivoldone 42. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi alloggi 2-3-4 camere, cucina, tutti comforts, ultimo centrale, bagno, parquets, facilitazioni pagamento. Visite 15-16, Susa 2